L. Boniforti
Nuovissima Guida
1880
LAGO MAGGIORE
e
S. GOTTARDO
EDIZIONE ILLUSTRATA
MILANO
presso i Fr.lli Dumolard
e principali Librai
L.e 2

LAGO MAGGIORE

E

S. GOTTARDO

IL LAGO MAGGIORE

E GITA AL

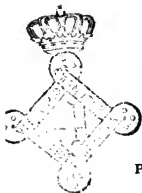
S. GOTTARDO

DEL CAN. CAV.

LUIGI BONIFORTI

MEMBRO DEL CLUB ALPINO ITALIANO — AUTORE DELLA PREMIATA **COROGRAFIA** STORICA ARTISTICA INDUSTRIALE DEL LAGO MEDESIMO

NUOVISSIMA GUIDA

compendiosa e pratica

Vincit amor patriæ.

MILANO

PRESSO I *FF. DUMOLARD*

e principali librai.

Rare bellezze di natura io vidi;
E amai di dolce amor acque e campagne!

. . . . tutto ne scorge,
Quasi per man del Bello, al Vero, al Grande,

A RICORDARE

LA GLORIOSA VENUTA SULLE RIVE DEL VERBANO

DI S. M.

LA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA

E

DELLA REGALE SUA FIGLIA BEATRICE

PRIMA

FRA LE MAGGIORI DINASTIE DEL MONDO

CHE PIACIUTASI AL BELLO DI NOSTRE AURE SERENE

QUI FECE PIÙ LUNGA DIMORA

— DAL 28 MARZO AL 23 APRILE 1879 —

PLAUDITA OSPITE

NEL CASTELLO *HENFREY* A BAVENO

DOVE PUR CRESCONO E VIGOREGGIANO

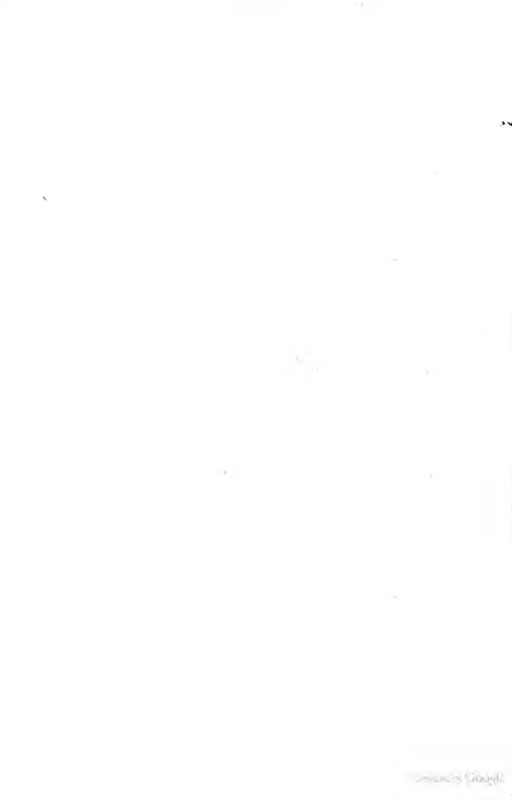
DALLE AUGUSTE MANI PIANTATI

UN CEDRO E UN ABETE

SIMBOLI E AUSPICII

DI PROSPERITÀ DI ONORANZE E AFFETTI DUREVOLI

L'AUTORE

DEDICA QUESTE PAGINE.

È nell' ordine provvidenziale che non tutti gli uomini abbiano gli stessi gusti; altrimenti noi vedremmo tutto il mondo, invaghito del LAGO MAGGIORE, riversarsi a gara su queste rive, e massime a Stresa, per godervi le bellezze e delizie incomparabili.

(It has been providentially ordained tastes should differ, else I might have the whole world crowding upon me on LAGO MAGGIORE, *and on this particular spot of Stresa, the multitude putting all idea of enjoyment for myself or for others altogether out of the question).*

TIMES 21 *Aug.* 1873.

Ho veduto più volte il LAGO MAGGIORE, e sempre mi è parso nuovo, sempre più bello. Ognuno vorrebbe passarvi la vita.....

STOPPANI - *Il bel paese.*

Egli sembra che la natura nell'ordinare le cose del globo terrestre, abbia voluto sfoggiare di sue bellezze attorno ai laghi. Su codeste rive più elevati si ammirano e sublimi i concetti di religione, sono più animosi gli uomini, e più fresche le donne. Più vaghi si mostrano e più fiorenti i giardini, più pampinose le viti, più frondosi gli alberi e più folte le selve. — Che ne abbiano pure i pittori e i poeti ritratte e descritte scene maravigliose d'acque, piagge, isolette, monti ecc.. tutte le vengono meno paragonate alle bellezze del LAGO MAGGIORE.

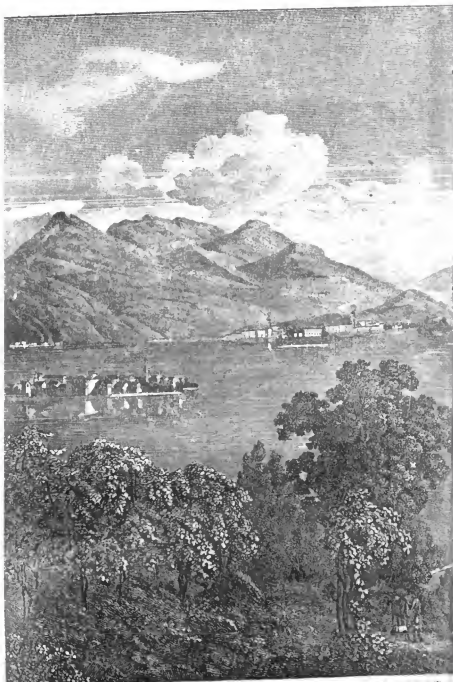
PAROLETTI - *Viaggio nelle provincie occidentali d'Italia.*

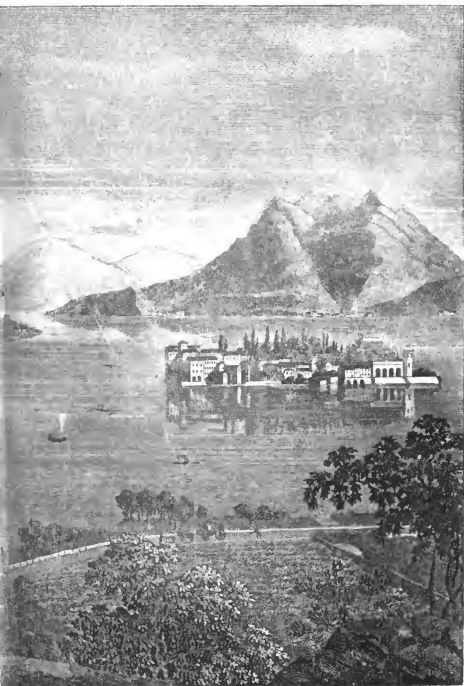
Les rivages (du Lac Majeur) sont plus riants et les objets plus coloris qu'en Suisse: l'air est plus pur et plus subtil; un doux zéfir le réfraîchit....

CAMBRY - *Voyage pittoresque en Suisse et en Italie.*

Vôtre enchantement ne doit plus finir sur cette terre, chérie des Dieux et des hommes.... Ce bassin sì limpide, sì frais, sì gracieux par l'éclat de sa surface, par le paysage qu'il anime, par la forme de son rivage, c'est le LAC MAJEUR; les beautés qu'il renferme, répondent à celles qui l'entourent.

DE NORVINS - *L'Italie pittoresque.*

« Cet intéréssant voyage ou l'étude est un plaisir et le plaisir un étude, n'est aujourd'hui qu'une facile promenade » — dice il VALERY: — e soggiunge parlando in genere dell'Italia, che: « *il faut l'aimer pour la bien connaître.* »

Proprietà di L. Bonfanti.

GOLFO DELLE ISOLE E VEDUTA

ENTRALE DEL LAGO MAGGIORE

PRINCIPALI ACCESSI E PROSPETTI

DEL

LAGO MAGGIORE

Per molteplici vie da oltralpe e dalle primarie città della superiore Italia si accede alle rive del Lago Maggiore: quattro principali da opposte linee dipartendosi, riescono a far capo ad altrettanti punti di mirabili e differenti prospettive. L' una carreggiabile e per buon tratto scorrente a costa del nuovo tramite ferroviario, dalle vette del S. Gottardo conducesi per la valle del Ticino presso lo sbocco del fiume a N. E. del lago: e qui il Verbano ha principio; e lo vediamo tosto riempiere colle sue acque del più puro zaffiro un amplissimo vallo, cui sovrastano a mancina, con aspetto di grave maestà, gli erti e selvosi monti del Tamar e del Gambarogno, e a dritta graziosamente contornano i fiorenti e lieti colli della animosa Locarno, e la fertile

pianura della peninsular terra di Ascona tranquilla; mentre giù in fondo allo estremo orizzonte il lago par chiuso e finito appiè della scoscesa rupe di Pino, dell' eccelso Gridone e delle biancheggianti mura di Cannobio.

L'altra via muove da levante, e viene a condurci sulle lombarde rive di Luino, donde scopresi il maggior tratto di lago, ampiamente diffuso da Brissago a Belgirate per una retta zona di più che 30 chilom.; e donde si prospettano le due opposte centrali sponde, quì fatte malinconiosamente severe dai nereggianti castelli di Cannero e dal petroso littorale di Caldiero, là vieppiù vaghe e festevoli per maggior pompa di chete rade, di altipiani e poggi adorni di rigogliosa e peregrina vegetazione, per diffusa letizia e ricchezza di casini e paesi a larga mano disseminati, come candide perle in variopinto smalto di erbe e fiori.

La terza si è la rinomata via del Sempione che scende per val di Toce sulla occidua sponda, rimpetto al massimo golfo del Verbano, là dove veggonsi come per incanto emergere di mezzo alle onde, e fare lieta pompa di sè quelle tanto celebrate isolette, cui natura ed arte gareggiarono a rendere per eccellenza degne del nome di Belle. — Un anfiteatro di colli e montagne in infinita scena digradante, marginato e sparso di industri cittadette, di borgatelle e villaggi cospicui, di antiche torri, di romitorî e santuarî, accanto a giardini e palagi deliziosissimi, si appresenta qui, e tutto insieme si eleva e si riverbera in fra il cristallino specchio dell'onde e l'azzurro del cielo, a formare un singolar prodigio di creatà natura, e quasi dissi un' oasi di Fata Morgana, una visione di paradiso. — Stresa, Baveno, Feriolo, Suna, Pallanza, Intra, Laveno, Cerro, S. Catterina, fanno splendida cintura a questo incantevole golfo.

L'ultimo accesso infine e di tutti il più frequentato, è quel concatenamento di strade ferrate che dalle maggiori città del Piemonte, della Liguria e Lombardia, viene a far termine e capo presso la inferiore estremità del lago, alle stazioni di Arona e Sesto-Calende. Ed anche da questa meridiana parte le bellezze del Lago Maggiore e delle sue rive, si affacciano in tale quadro di grandiose prospettive, da riempiere a primo aspetto d'ineffabile gioia e maraviglia l'animo del visitatore — quadro che riescirà tanto più mirabile a vedersi, ove lo si contempli da alcun più elevato punto delle circostanti colline. — Chi viene da Novara sull'anzidetta via ferrata, e tiene l'occhio intento a questa volta, lunghesso tutto il tratto che corre in china dall'ultima stazione allo scalo di Arona, non esiterà per fermo a confessare di aversi innanzi un così nuovo e giocondo spettacolo che mai il maggiore. Imperocchè, trascorsi appena i frugiferi campi del pian novarese e i facili poggi di Borgoticino, ecco il suolo a un tratto scendere e dilungarsi in bellissima conca, in fondo alla quale spianasi l'ondeggiante specchio dell'azzurro lago: vedi d'ogni intorno le rive ridenti di incomparabile verdezza, e i colli e i monti pittoricamente sparsi di chiesuole, di torri, di villaggi: vedi l'accerchiante serie dei montuosi poggi che si modellano in mille svariate curve e in mille sporgenze; e sopra essi le alpine vette, disposte in giro come graduati scaglioni d'accesso dalla terra al cielo, confondere colle eteree nubi le gigantesche fronti, bianco-lucenti di nevi perenni. — La distanza del luogo e il rigirare delle sponde che vi fanno sinuosa cornice, ne abbreviano alla vista la naturale amplitudine del lago, per modo che intercluso e finito ne sembra là sotto il promontorio d'Angera; se non che sospingendo l'occhio più oltre, una striscia

azzurrina che lontanamente vedesi luccicare in fra le montagne del Vergante e di Laveno, ne accenna l'ingolfarsi del medesimo per altre gole di monti e per più vasti bacini. — A sinistra di tale quadro giganteggia il monte Rosa — eterno colosso dalla immensa armatura di ghiaccio.

Che il ciel sembra tener sovra le spalle :

a destra l'occhio si perde di poggio in poggio, di villa in villa, sui piani lombardi,

Ove aperto allo sguardo il ciel sorride
Nel suo cerchio infinito:

nel bel mezzo si disegnano e si combaciano in grembo all'onda, le due più vetuste e forti cittadette che un dì signoreggiarono tutto il lago, **Angera** ed **Arona**, portanti ancora sulle divise rupi gli avanzi dei loro castelli e propugnacoli, in così pittorica forma che genio di artista non saprebbe meglio fantasiare. — Se aggiungasi a tale quadro, a tale scena, il periodico spirare d'aura confortatrice de' sensi, che

. . . . i monti opposti e l'Alpe
Terge, inazzurra e ravvicina al guardo ;

e mercè cui di perpetua giovinezza tutta ravvivasi intorno la vegetale natura ; — se aggiungasi l'effusa luce di splendidissimo sole che a torrenti si riversa sulle acque e sui monti, sulle popolose rive e dentro le convalli romite, folgoreggiandole di mille svariati colori, a misura che dall'oriente il sol volge all'occaso, — noi avremo un'imagine di quella tanta novità e varietà di elementi, di forme, di movenze, di luce, d'armonia e di vita, che offre il primo aspetto del Verbano veduto da questi dintorni.

IL

LAGO MAGGIORE

Misure. Il lago Maggiore, dai latini detto *Verbano*, e anche *Massimo*, perchè il più grande e popolato dei laghi d'Italia, distendesi a forma di gamba d'uomo dal ginocchio leggermente incurvato; e sta fra i gradi 26°, 9 e 26°, 31 di longitudine E. sul meridiano di Parigi, e 45°, 43 e 46°, 10 di latitudine N. Si leva a 195 met. sul livello del mare, con una variante dai due ai tre metri fra le massime magre e le massime escrescenze ordinarie. Misura in lungo, da Magadino a Sesto Calende, 66 chilom.; in largo, dove quasi 12, come da Laveno a Feriolo, dove poco più di uno, come da Arona ad Angera; la media larghezza tocca dai 4 ai 5 chilom., con una totale superficie di circa 300 mila m. q. — Il letto è rotto a promontorî, a vallate, a scogliere; epperò di molto ineguali profondità, di cui la massima giunge a più di 800 m., e incontrasi fra Intra e Luino, e nelle vicinanze di Laveno e S. Catterina. Le acque sue son limpide e pure a segno che

L'alghe e i lapilli puoi notar nel fondo.

Affluenti e piene. Formato superiormente dalle

acque del Ticino che lo attraversa in lungo per uscirne di nuovo in corso di fiume dalla opposta estremità, e' viene lateralmente arricchito dal tributo di ben 34 affluenti, dei quali i più considerevoli sono il Maggia, il Cannobio, il S. Giovanni, il S. Bernardino, il Toce, il Tresa, ecc. Per tali affluenti accade talvolta, che in tempo di lunghe dirotte pioggie, e per solito in autunno, il lago rigonfi a segno da superare di tre o quattro metri il suo specchio normale. La maggiore escrescenza a dì nostri avvenne dal 3 al 4 ottobre 1868: le acque giunsero sino a 7 metri sulla magra ordinaria; sicchè tutti i paesi limitrofi ne furono più o meno inondati.

Temperie. Il clima ne è dolcissimo: il termometro immerso in queste acque, non vi è mai disceso al di sotto di zero. *Celui de ces lacs,* scrive il Saussure, *que doît le plus étonner, non qu' il soit plus froid, mais parce qu' il est sous un climat beaucoup plus chaud que les autres, c'est le* **Lac Majeur.** — Quindi è che lungo le sue rive non appena caduta scompare la neve; e vi allignano e maturano, oltre delle uva e frutta squisitissime, gli ulivi, i melagrani, i cedri, gli aranci, e fiori e piante trasferitevi da più caldi paesi.

Venti. Due periodici venti lo ricorrono a tempo normale: son detti il *Tramontana* l'uno che vi spira il mattino, dalla parte di Nord; e l'*Inverna* l'altro che muove da mezzodì: semprechè soffiano regolari, danno indizio di bel tempo. Altri venti, detti il *Mergozzo* e il *Maggiore*, si levano di rado, ma più rapidi e impetuosi da impedire talvolta, in certe località più esposte, l'approdo delle barche e dei piroscafi.

Navigazione. La navigazione principale è appunto quella che si fa con battelli a vapore e grosse navi, dette *gabarre*, a rimorchio dei medesimi. L'attuale impresa Mangili, sola concessionaria del governo ita-

liano, dispone di otto Vaporiere, fra cui alcune di gran lusso e d'ultimo perfezionamento, pel trasporto dei viaggiatori; e di una flottiglia numerosa di barconi a vela e da rimorchio pel carico delle merci. Il servizio regolato in coincidenza colle ferrovie e pubbliche vetture-corriere, viene eseguito da bastevole e diligente *personale* a bordo, dove trovasi pure un ottimo *restaurant*, a prezzi di tariffa.

Vantaggiata dal frequente flusso e riflusso di passeggeri e merci, detta impresa n'ebbe già a ritrarre per sè grandissimi guadagni: ma rimane pur sempre qualcosa in desiderio del pubblico; come a dire, una corsa più celere e diretta tra i punti capitali e di maggiore affluenza; la concessione di biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli in ogni tempo, come si pratica sulle nostre ferrovie; un po' più di comodità e pulitezza ai secondi posti, per distinguere meglio da un collo di merce una cristiana persona, e da un cesto di polli una comitiva di fratelli cittadini: trovo enorme davvero e poco umanitaria la differenza di lusso e di spazio tra i primi e i secondi posti, a pregiudizio dei meno agiati viaggiatori: vi ha pur chi desidererebbe un po' meno di sussiego e un poco più di buon garbo in chi si è assunto il carico di servire il pubblico pagante... ma si sa che il pubblico non è mai contento!

Prodotti del Lago. Copioso di pesci quant'altro mai è il nostro Verbano, e vi abbondano tra le diverse specie anche le migliori, quale il pesce persico, la tinca, l'agone, il luccio, l'anguilla e la trotta; questa soprattutto è di squisito sapore e molto ricercata alla mensa dei ricchi, e di gran costo sugli esteri mercati.

DINTORNI

Siccome il maggior numero dei nazionali e forestieri che visitano il Lago, vi giungono dai popolosi centri dell' alta Italia, da Milano, Genova, Torino, per la triplice arteria di ferrovia che mette capo a Sesto Calende ed Arona; così a farmi guida a chi voglia con ordine tutte conoscere le particolarità più notevoli di queste amenissime sponde, piglieremo insieme le mosse da Arona; e seguendo l'occidentale **Riva piemontese** sino oltre Cannobio, e di là rigirando la **Riva svizzero-ticinese** che attornia e chiude la superior parte del lago, scenderemo sulla oriental **Riva lombarda** sino a Sesto Calende, dove il Lago finisce.

Distanza per strada ferrata, da Torino ad Arona, chilom. 138: da Genova ad Arona, chilom. 179; tre corse giornaliere d'inverno e quattro d'estate. Da Milano a Sesto Calende 58 chil., ad Arona 67. I prezzi son distinti per posti di 1.ª 2.ª e 3.ª classe, in ragione di cent. 10, 7 e 5 per ogni chilom., più il decimo.

La Direzione amministrativa dei piroscafi che fanno il giro del lago, ha sede in Arona, punto capitale di tutto il movimento di merci e passeggeri: il trasporto delle merci si fa a misura del bisogno; le regolari corse pei passeggeri vi hanno luogo quattro volte al giorno nella estate, e tre volte nell'inverno, di andata e ritorno. — Si possono noleggiare piroscafi per corse speciali a prezzi e condizioni prestabilite.

RIVA PIEMONTESE

Arona. A chi viene dal Piemonte e dalla Lombardia presentasi a capo del Lago questa prima cittadetta che per l'antica signoria del suo Castello, e per la importanza e ricchezza de' suoi traffici, fu già salutata *regina del Verbano*, (1). — È capoluogo di mandamento, in provincia e diocesi di Novara, scalo principale, cantiere e sede della Direzione dei piroscafi, con 3443 abitanti, e i seguenti alberghi: *Italia* - *Posta*, e *Reale*, primari, presso la Stazione; *S. Gottardo con caffè restaurant* in faccia alla Stazione; *Ancora, Aquila, Milano*, *Falcone*, e altri.

Sebbene avanzi di antiche lapidi, iscrizioni, monete, urne cinerarie, ecc.(2), facciano fede che qui, come in più altri luoghi del lago, vi avessero stanza i romani; tuttavia le più accertate notizie non risalgono in là dal X sec.; e da un convento di Benedettini, fondatovi nel 979, ripete Arona il primo indubbio fatto di sua conosciuta origine. Divenne in seguito la più agguerrita

---

(1) L. A. Cotta, *Commentario alla Corografia* di D. Maccaneo.
(2) Ne tien raccolta lo studioso d' antichità, Gius. Detoma.

fortezza del Lago, e nobil feudo dei Visconti e Borromei che vi fermarono dimora, sostenendo lunghi e memorabili assedi. Del formidabil Castello e delle antiche difese non rimangono che i ruderi in vetta all'imminente dirupo, e poche vestigia di torri, di fossati, di spalti e baluardi in giro al paese. Nel detto convento Benedettino, posseduto dal 1574 al 1773 dai Gesuiti, ed ora palazzo Defilippi, si rinvenne nel 1604, oltre la cronaca aronese del P. Zaccaria, il celebre ms. *De Imitatione Xti*, che oggidì conservasi nella biblioteca della università di Torino. -- La famiglia de' Borromei, già conti e signori di Arona, vi possiede tuttora la Rocca e un nobil palagio.

Conventi e Chiese. Dei molti religiosi conventi che già vi erano aperti, un solo vi resta oggidì, quello delle monache Salesiane; nel cui pubblico oratorio si possono vedere due belle statue del Somaini, ed un quadro di scuola moderna, rappresentante la Visitazione di M. V. a S. Elisabetta, di G. Magistrini. Altra tela del medesimo autore, raffigurante S. Francesco Saverio che predica agli Indi, vedesi in una cappella della **Chiesa de' Martiri**: più pregevole e di antica scuola è quivi sopra l'altar maggiore la Madonna col divino infante e una doppia schiera di P P. Benedettini, opera del Borgognone — meno il gruppo d'angioli e cherubini, che fuvvi aggiunto di fresco. Veggansi pure alle finestre del presbiterio i due santi patroni della città, Gratiniano e Felino, dipinti su vetro dal Bertini. Nella stessa Chiesa, già appartenente ai Benedettini, poscia ai Gesuiti, e nel 1852 internamente restaurata e adorna di affreschi a disegno di G. Zerbino, conservasi un'urna tutta di cristallo e bronzo dorato, con istoriati bassorilievi, statuette e fregi di finissimo cesello — lavoro ammirevole, eseguito nel 1876 in Mi-

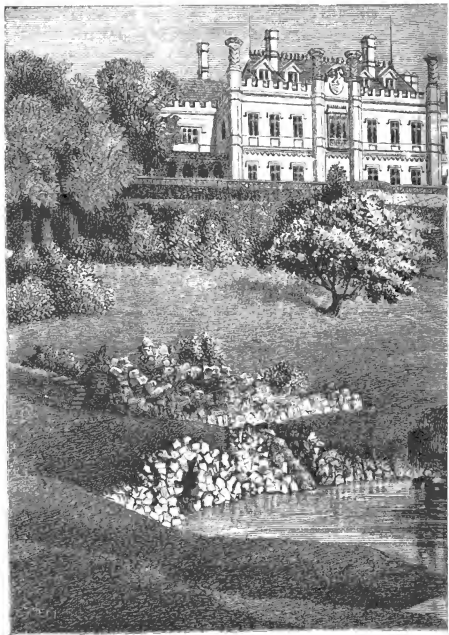
lano da Eug. Bellosio, e che costò la spesa di circa L. 10 mila: — vi si contengono le reliquie dei martiri Fedele e Carpoforo, la cui festa sacra e popolare, al 13 Marzo d'ogni anno, volgesi in un giorno di fiera, detta del *Tredicino.*

Si apre di fianco alla Chiesa de' Martiri la **parocchiale e collegiata di S. Maria** che sulla porta d'ingresso mostra una pregevole scultura del rinascimento. Nell'interno a tre navi, risplendente d'oro e di fresche decorazioni, ha buone tele del Morazzone; un bel quadro dell'Appiani, rappresentante la nascita di Gesù, — e sullo stesso argomento una magnifica tavola di Gaud. Ferrari, in sei campi divisa, di gran pregio e valore, ottimamente conservata, e di cui fan cenno tutte le guide. — Singolare a vedersi è pure la Chiesa della *Madonna di Piazza* per la prospettica fronte, disegno del Pellegrini, e perchè internamente riproduce il santuario di Loreto; una bella statua della Madonna in marmo vi adorna l'altar maggiore,

Pubblici istituti. Di fronte alla parrocchia sorge l'ampio edifizio dell'*Ospedale,* aperto a tutti i poveri del comune. Fondato primamente nel 1662 dall'arciprete Litta, andò sempre più arricchendosi per molti lasciti di benefattori aronesi, tanto che può disporre al presente dell'annuo reddito di L. 27 mila. Lo dirige e amministra una speciale commissione; e le monache della carità ne fanno con zelo l'interno servizio. — Sulla stessa via trovansi; l'*Orfanotrofio* maschile, istituito dal benemerito cittadino Bart. Pertossi, che legava a questa sua patria in altre opere di beneficenza e di culto, la cospicua somma di L. 320 mila: il *Palazzo municipale e delle scuole,* disegno dell'arch. Pisoni, nel cui atrio superiore son collocati i busti e monumentali ricordi di tre altri egregi cittadini, l'abate Bottelli

(scultura del Monti), l'ing. Protasi, e l'ing. Gottardi: l'*Asilo d'infanzia* che raccoglie circa 250 bambini in apposito fabbricato di spazioso e ricco disegno, inauguratovi fino dall'an. 1854, promotore L. Bottelli, col concorso di benemeriti azionisti. — Oltre le pubbliche scuole, i fratelli Colombo vi tengono aperto a miti condizioni, in vantaggioso e tranquillo locale, un *Collegio-convitto* di scuole elementari e tecniche, largamente sussidiato dal comune.

Teatro. Come mezzo di civilizzazione e nobile diletto, e come indizio d'animi bennati e socievoli, debbo qui anche ricordare — oltre la banda cittadina e il novello Club armonico che nelle sale del palazzo Biagini-Pertossi si fa spesso applaudire per lodati saggi accademici, — l'antica Società del teatro la quale, primo esempio sul nostro Lago, a tutte sue spese fondò sino dal 1843 il *Teatro Sociale*. L'edificio di bella e solida costruzione, a tre ordini di palchetti, e capace di più che 400 persone, riuscì d'ottimo effetto acustico: vi agirono celebri artisti, quali il Modena, il Cambiaggio, il Malvezzi, ecc.

Commercio. Considerevole anche più che oggigiorno, era il commercio di questa città prima che vi mettesse capo la ferrovia, quando vi si contavano ben 15 case di commissionarii-spedizionieri, e i suoi Alberghi primeggiavano su tutto il Lago. Ora il commercial traffico è quasi tutto raccolto nelle mani della agenzia di navigazione; e dacchè sonosi aperti tanti splendidi Alberghi in altre più vistose località, anche il concorso delle estere famiglie vi si è reso più di transito che di permanenza. Per lo contrario, non è piccolo il numero dei nazionali, massime tra il ceto medio e commerciale di Milano, Genova e Torino, che

Villa Dal Pozzo.

(Oleggio Castello)

qui preferibilmente traggono a prender dimora, come sito più prossimo alle loro case e faccende. Il paese inoltre si avvantaggia di un grosso mercato (il martedì d' ogni settimana), a cui vengono a provvedersi quasi tutti i paesi laghisti ed anche della vicina Svizzera. Novera tra le sue industrie · due fabbriche di calce della ditta Fratelli Chervet; due filature di cotone di Stefano Vanzina e C.; la nuova e grandiosa cartiera di L. Conelli; la tintoria Vercellis; i magazzeni empori d'estere merci di Brand e Isemburg; la Banca popolare; la Banca Bertarelli, una fabbrica di liquori e confetture di Franc. Bucchetti; due concerie di pellami, una tipografia, e più altri negozi copiosamente forniti di ogni articolo di novità.

Dintorni e gite. Il territorio attraversato da tre grandi vie nazionali e da ombrose stradette in piano e facili ascese, offre di molte comode passeggiate. Dato quindi un giro al paese a vedervi le nuove costruzioni e deliziose palazzine che lo attorniano, e il magnifico prospetto che gli si apre dinanzi, da Porta nuova lungo il terrazzo di sottoriva sino alla uscita dell'abitato sulla via del Sempione, non lasci il passeggero di salire al vicin colle e villaggio di **Oleggio Castello** (1), giocondo del più bel panorama su tutta la inferior parte del lago, sul Varesotto, e i più lontani monti del Comasco e del Luganese.

La nuova strada di là dal ponte rigirasi attorno a un grandioso parco, abbellito da chioschi, fontane e laghetti, e ricco di serre, e di vetuste e nuove piantagioni. In fondo al parco da fiorente e più vistoso colle

(1) Dista 45 minuti a piedi, 20 minuti in vettura: prezzo per nolo di vettura a un cavallo da 3 a 4 L., a due cavalli, 6 e 8 L.

torreggia il **Palazzo-villeggiatura** che il marchese Dal Pozzo, con nuovo disegno di peregrina architettura anglo-sassone vi fece ampliare, — più sontuosamente trasformando il già splendido Castello dello zio Visconti d'Aragona. Dal terrazzo che fronteggia il magnifico edifizio, vedesi la sottoposta trafficante Arona e la pacifica Angera, che si uniscono a fare come una sola città, a piè dei loro pittoreschi dirupi; vedesi un'ampia distesa di campi e d'ondulate colline, fra cui la mobile e cerulea massa del lago s'insena e dilunga fin presso il lido di Sesto Calende — donde poi esce in fiume divagante per le lombarde pianure. Ed è pur delizievole svago di lassù, quando il cielo maggiormente s'irradia nel suo

Dolce color d'orïental zaffiro,

passare in rivista le care e note cime delle nostre prealpi — dalle aeree creste dentate del Resegone alle due Grigne piramidanti, cui fa seguito l'acuto Bisbino, e dietro questo il colossal Generoso, il Poncione di Ganna, e il più vicino Campo de' fiori, che porta da un lato a sublime vista, incontro a' meridiani raggi del sole, le bianche cappellette e il santuario di Varese; mentre dall'altro vieppiù solleva e dilata le ponderose spalle, e quindi va di monte in monte, di poggio in poggio declinando la superba altezza sino al bacio del lago.

Altro Palazzo del marchese *Visconti*, e le ville *Nicolini, Bruni, Viarana*, e *Sacconago,* fanno lieto il paesello. — Ivi altresì è bello, dallo spianato della chiesa parrocchiale, sopratutto al tramonto di un giorno sereno, contemplare lo spettacolo del monte Rosa, quale da nessun altro luogo apparisce più grandemente maestoso e sublime. — Nel ritorno per l'antica strada al ponte Vevera, e poco oltre l'ingresso della romantica valle, si potrà visitare lo stabilimento cotonifero di Stef-

Vanzina e C., che viene ora rifornito di macchine d'ultimo perfezionamento.

Monte e colosso di S. Carlo. Un'agevole strada, a borca della città, distaccasi da quella del Sempione, tra l'imminente dirupo e le fornaci calcaree, e ascende a risvolte e sempre in vaghissimo prospetto, finchè , passando innanzi alla *villa Flezza-Meletta* (già convento di Francescani), ne porta in 20 minuti, a piè del maraviglioso colosso per cui

. . . d'Arona.
Benedetto pel mondo il nome suona,

Al santo arciv. Carlo Borromeo (nato il 2 novembre 1538 nel vicino or demolito castello), a spese della nobile famiglia e per concorso di pubbliche obblazioni, venne innalzato l'insigne monumento. Lo disegnò il novarese Domenico Crespi che anche ne fuse e cesellò in bronzo testa, mani e piedi; il resto venne eseguito in rame da Bern. Falconi di Lugano e Siro Gianella di Pavia, con lavoro interrotto dal 1614 al 1607. La statua, in veste cardinalizia e in atto di benedire la sua diletta Arona, malgrado la gigantesca figura di 21 m. 417, spira dal volto una mitezza soave e un'ineffabile bontà. Dessa apparisce veramente ammirevole, sì per corretto disegno, come per grandiosità di concetto e perfezion di lavoro; ma tale si è l'armonica proporzione delle parti che l'occhio a bella prima non giunge a tutta comprendere la vastità della mole, la quale col piedestallo (10 m. 708) misura un'altezza di più che 32 metri. Vi si ascende per una scala esterna sino al lembo del rocchetto onde la statua è rivestita; e per disotto una piegatura del medesimo si passa internamente sino al capo che ha la circonferenza di 5 m. 940 ,dove perciò ponno stare più persone diritte in piedi, e trovarvi anche comodo seggio negli sfondi delle orecchie e delle nari. — Dopo il colosso

di Rodi, e quello di Nerone nel palazzo dorato, è questa dice il Gautier, la statua più grande che siasi mai innalzata.

Dei due edifizi che si fronteggiano sulla piazza del monte, l'uno è Seminario vescovile; l'altro è la Chiesa dedicata al medesimo Santo, — bella architettura dell' ing. Righini, e che rinchiude la camera natalizia e alcune reliquie del venerato arcivescovo. Questa chiesa, le sparse e dirute cappelle con tutto esso il monte, appartengono alla Biblioteca ambrosiana, per legato del cardinale Federico. Tutto ciò era designato e già disposto a formare uno de' più bei Santuarî d'Italia, mercè l'erezione di 15 tempietti adorni di plasmate figure a rappresentarvi la vita e la gesta di S. Carlo: ed erasi anche stabilito che la colossale statua dovesse d' oro splendidamente coprirsi. — Quella era una generazione ricca di fede, di patria carità, di nobili e magnanimi sensi!... La miseria dei tempi e la fiacchezza degli uomini che vi succedettero, troncarono a mezzo gl'iniziati lavori del grandioso disegno.

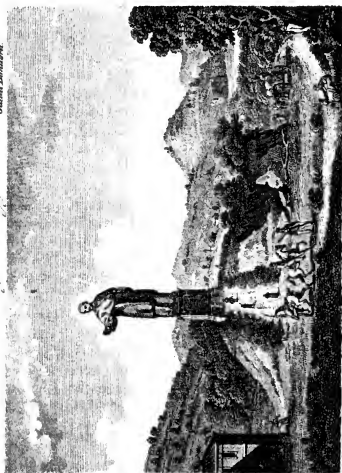
Altre deliziose gite si possono fare sul lago: alla vicina Angera (15 minuti), visitandovi la Rocca Borromeo e il monte S. Quirico (V. più innanzi *Angera*); oppure navigando lungo il lido a destra, vedere l'arsenale dei piroscafi, e più oltre la cartiera e villa Conelli; approdare quindi a Castelletto, e visitare ivi il ponte ferroviario e l'antico Castello Visconti.

Per queste e altre gite in barca non vi sono tariffe determinate: il prezzo varia in ragione delle distanze, del numero dei battellieri e del consumo di tempo tra l' andata e il ritorno: patteggiandone prima si ottengono di molte facilitazioni.

Nei giorni festivi partendo coi piroscafi da Arona, si può fare tutto il giro del lago a prezzi ridotti.

Per più lontane escursioni in vettura, come al lago d'Orta, a Varallo, a Domodossola, per dove si presenta di qui più diretta

Lago Maggiore

Guida Boniforti.

Colosso di S. Carlo Borromeo.

e breve la strada con agevoli mezzi di private e pubbliche vetture ecco le distanze, l'itinerario e i prezzi più consueti:

da ARONA ad ORTA, passando per la via di Borgomanero e Gozzano (chilom. 22), o per la più romantica e fresca di Invorio e Gozzano (chilom. 19), una vettura a un cavallo costa L. 8, a due cavalli L. 18:

da ARONA a VARALLO per Borgomanero, Romagnano e Borgosesia (chilom. 58) vi è servizio pubblico quotidiano di vettura corriera:

volendo servizio particolare, il nolo di vettura a un cavallo costa L. 25, a due cavalli L. 45:

da ARONA a DOMODOSSOLA per Stresa, Ornavasso e Vogogna (chilom. 59) vi hanno corse regolari di messaggierie Svizzere due volte al giorno, in coincidenza con quelle del Sempione (ufficio e ricapito all' albergo d' *Italia - Posta*): — il nolo di vettura particolare a un cavallo costa L. 25, a due cavalli L. 45.

Tramway. Sono ora in corso di pratica e di attivamento due servizi di *Tramway*, l'uno che partendo d'Arona passerebbe ad Oleggio Castello, Gattico, Maggiate, Borgomanero, Vergano, Maggiora, Boca, Cavallirio, Prato, e finirebbe a Romagnano, in coincidenza ivi coi *Tramways* per Biella e Varallo: l'altro da Arona percorrerebbe i paesi tutti che stanno in riva del lago fino a Feriolo, con diramazione ivi ad Intra e Gravellona.

Qualora l'una e l'altra di queste importantissime linee a più rapido e comodo mezzo di trasporto, venissero aperte al pubblico esercizio in tempo utile alla pubblicazione della presente GUIDA, il lettore troverà nell'appendice più particolari notizie, e le necessarie indicazioni d'orarii e tariffe analoghe.

Uscendo da Arona alla volta di Meina (4 chilom.) sulla via del Sempione che sempre costeggia il lago, s'incontrano: prima, le cave e i forni di calce a piè del Monte S. Carlo; quindi a destra la nuovissima *villa Branca* dal belvedere chinese e dallo splendido ter-

razzo sul lago; a sinistra il *casino Cantova*; poi la gentile e simpatica *Flora* di Carlo Brosowich, e la più elegante e speciosa *Favorita* di Giac. Pasta; poi la classica *Villeggiatura-palazzo* con dovizioso giardino del signor *Faraggiana*, la fantastica *Olina*, e la modesta *Ferrari;* più in alto gli splendidi *châlets Mazzoni* e *Ravizza*, e sull'eminente risvolto della nuova via che conduce a Daniente, le ville *Massari* e *Zuccoli* in aure più fine e tra più alti e preziosi vigneti; ed eccoci a

Meina. (966 abit., uff. postale e telegr., Alberghi: *Zanetta* elegante; *Verbano*, più modesto e casalingo.)

Una costante frescura che spira dalla prossima valle, le belle strade che invitano a diporto su per le amene colline adiacenti e tutte sparse di allegri paeselli, l'indole vivace e operosa de' suoi abitanti, la vicinanza di Arona, la facilità di trovarvi alloggi mobigliati e decenti nelle fresche palazzine, tutto ciò lo fa essere gradito e ricercato soggiorno e ritrovo speciale di milanesi e novaresi famiglie, nella bella *saison*. — Come tutto il paese si può dire di non antica origine, così la via principale lunghesso il lido vedesi recentemente formata da una doppia fila di signorili abitazioni e fiorenti giardini, fra cui la *villa Galli*, la *Ferrandi* ora proprietà Faraggiana, il *palazzo Bedoni*, il *villino Bricherasio*, ora *Vandoni*. — L'industria vi conta numerose cartiere, una importante filatura di cascame serico, forse oggidì la principale in Italia, ed una fabbrica d'olii artificiali per macchine.

Una delle più belle gite in altura la si può fare da qui salendo all'eremo di mo te S. Salvatore, per Nebbiuno e Massino (antico feudo Visconti) in due ore a piedi, oppure in 40 minuti di vettura sino a Massino, e di là in 45 minuti a piedi. — Corona il supremo ver-

tice di quel monte a piramide una vetusta chiesa con intorno deserte e anguste celle che furono già abitate da monaci di S. Benedetto, e dai PP. eremiti di S. Agostino. Oltre della stupenda vista, il luogo è lieto di fioriti pascoli e dei primi alpi che forniscono latte e burro squisiti.

Tornando in riva al lago, all'uscire da Meina per a Solcio, si trovano subito, a mano destra il bel *châlet Cagliani*, la *villa Riva*, capricciosa architettura del suo primo proprietario Bazin, e in fondo a florido piano la *villa Ferro*. Segue a mano sinistra la *villa Antonietta* che in un bel salotto raccoglie un tesoro di trionfali corone offerte alla celebre cantatrice Pozzoni-Anastasi, signora del luogo: più in alto fra eletti vigneti e folti pini e castani, vedesi l'antica villeggiatura de' Gesuiti, detta la *Castagnara*, ora proprietà Biagini-Pertossi. A mano diritta verso il lago l'occhio si compiace del verdeggiante tappeto di estesa prateria cui siedono appresso il *casino Coppa* e la nascente *villa* del senatore *Correnti*. Altra bella casa, detta il *Sommarino*, sta sul risvolto dello stradale, in bel punto di vista, ma desideroso pur sempre di alcun conforto di amiche ombre ospitali.

Qui ha principio il territorio di Solcio, in mandamento di Lesa, celebrato pe' suoi vitiferi colli, per le campagne ubertose delle più delicate specie di frutta, e per vaghezza di ville di più antica rinomanza. Prima tra queste appare la *villeggiatura Cavallini*, già *Minetti*, lieta di fresche acque, di ulivi e palmizi, e di eletti vigneti; segue sulla stessa aprica costiera la *villa* del generale *Pernot*, con belvedere a terrazzo in forma di specola, provvisto di eccellente microscopio e telescopio solare; perocchè il degno ospite già prode nelle armi,

oltre l'architettare e dipingere, fa qui suo diletto il conversare coi fiori e colle stelle.

Solcio, frazione di Lesa, è paesello careggiato dall'aure più tepide e tranquille, in fondo a piccol golfo, attorniato di belle case, di giardini e frutteti. Vi spicca sopra tutti un vasto edifizio a più torri e merlate cortine, signoreggiante nel mezzo di quell'esteso e fertile prolungamento che chiude la rada a settentrione: fu già delizia d'inglese famiglia che l'abitò molti anni; ora è proprietà di *C. Caldera.*

La strada qui attraversa in bel rettilineo il detto prolungamento di lido formatovi dalle alluvioni dell'Erno che superiormente dà moto a parecchi industriali opifici. Varcato il ponte si passa innanzi all'anfiteatrico *Giardino* e *Palazzo Conelli* che distendendo la turrita fronte per lunga linea tra le *ville Verazzi* e *Vergnasco,* e le *ville Guglianetti* e *Boschi*, nasconde dietro di sè gli abituri di Villalesa. Rasentando quindi il *casino Rossi* e il bel *viale Boschi*, e le sontuose cancellate delle villeggiature *Davicino* e *Noseda* che specchiano nel lago le loro fronti e bagnan nell'onda gli erbosi tappeti e le digradanti scalee dei superbi giardini, si entra in

Lesa (1739 ab., capol. di mand., stazione de' piroscafi, ecc. — Alberghetti, *Gallo* e *Sempione*). Borgo di pacifici e patriarcali costumi, già prediletta dimora del Manzoni

. . . . l'intemerato
Dei nuovi inni signor che la verace
Sperante poesia rese alla eterna
Patria onde venne.

Egli abitava il *palazzo Stampa,* che prospetta il paese all'uscita verso Belgirate. Un altro egregio letterato, amico e biografo del Manzoni, il senatore Carcano, oggi vi ha preso dimora dall'opposto lato, presso il *villino Castaldetti* e la chiesa parrocchiale.

Anguste vie rigirano l'interno abitato, non privo di nobili case d'antiche famiglie, come le Visconti, Piceni, Muggetti e Rabaioli-Apostoli. A questa appartenne l'avv. C. A. Rabaioli, che lasciò manoscritta un'accurata monografia del Vergante e dintorni. E parlando di illustri personaggi che onorarono questa terra mi è pur caro debito di pietosa amicizia ricordare l'onorando senatore Francesco Conelli de' Prosperi, a cui vedesi in questo patrio cimitero innalzato un magnifico tempio sepolcrale, di ricco e grave disegno, tutto in bel granito bianco e rosso.

Il territorio di Lesa, come quello delle accennate sue frazioni di Solcio e Villalesa, mostrasi particolarmente ferace di ottimi vini e squisite frutta, e vanta le migliori pesche d'Italia.

Belgirate (1[2 chilom. da Lesa, 11 chilom. e 1[2 da Arona; 705 abitanti, staz. di piroscafi, ufficio poste e telegrafi: alberghi: *Grand'Hôtel et Pension Belgirate* di primo ordine, con magnifico terrazzo sul lago; e il *Pellegrino,* modestissimo.

Disteso sopra una punta di promontorio che risalta graziosamente al bacio dell'onda, dice tutto col nome a cui rimane costantemente fedele. Qui a un *bel girare* degli occhi si appresenta una spettacolosa scena di diversi e lontani lidi, per dove il lago da tre lati ampiamente s'ingolfa; e qui dirimpetto apre il sole le sue dorate porte, e manda il primo saluto de' suoi raggi mattutini; — belli vi scendono anche i tramonti; e più belle e stupende le notti, quando a miriadi le stelle scintillan dall'alto e ne danzano ai piedi riflesse dal fondo dell'ondoso bacino; e la luna dalle vie del cielo versando a torrenti la sua candida luce, la raccoglie in fascio e l'invia rutilante su pel cupo azzurro specchio della sfogata laguna, a fare come un magico ponte seminato di gemme,

tra questo promontorio e le ultime rimote sponde. — E tutto il paese bellamente gira e adagiasi in modo da poter quasi da ogni sua casetta fruire di tanta luce e di tali prospetti. Ma una prima ordinata serie di più moderne e signorili abitazioni che difilano in margine al lago, ne gode sopra le altre, facendo insieme pomposa mostra di sè per disegni molteplici di nobile architettura, e per festosa gaiezza di balconi e terrazzini, perennemente inghirlandati di fiori. — Sono in questa fila il *palazzo Conelli* con scenico giardino all'ingresso dell'abitato, la casa *Bono*, la *Cairoli*, la *villa Algaier*, la *villa Mestiatis* doviziosa di piante rare e vetuste, e la *Biscaretti* che levasi con più serena fronte su graziosissimo poggio.

Chi vuole esercitarsi alle gite sui monti, può fare sue prove, salendo gli ermi sentieri dell'attergata montagna, riccamente vestita di vigneti e boschi, e sparsa di frequenti villaggi sino alle erbose cime del Margozzolo: di là si può scendere a Stresa (pag. 25).

Tra le gite da farsi in gondola, non omettasi la traversata (un'ora) all'**Eremo di S. Catterina,** dove non approdano i piroscafi (V. Laveno pag. 75).

Da Belgirate alla volta di Stresa (chilom. 5 1|2) corresi un tratto di via a mano manca stagliato pressochè tutto a punta di scalpello sui fianchi di schistoso dirupo; a destra sostenuto da forti muraglie basate sul letto del lago, per guisa da rendere immagine di un continuato balcone· epperò i giardini e le ville che vi s'incontrano, poggiano tutte a monte. Le prime, dopo la *Biscaretti,* sono tre palazzine a vario disegno, insieme abbracciate, come le tre grazie, in un medesimo letto di verdura e di fiori (proprietà della famiglia Fontana): l' ultima di esse rasente alla pubblica via, e sormontata da leggiadrissima aguzza torricella, è un vero *bijou* di splendore, buon gusto e novità. Segue la *Bonghi*

Hôtel des Iles Borromées (Stresa).

di spiccato e mosso disegno a varî prospetti, con *veranda* e rustico a pagoda e terrazzo fiorente in margine all'onda; poi la *Danovaro* più vasta e doviziosa, a forma di *châlet* svizzero, con giuochi d'acqua e bella cascata, e chioschi e darsena; poi la *Pallestrini*, nuovissima, in due corpi di casa di ecletico stile; la *Fulvia* già della principessa Matilde Bonaparte, ora di *F. Vassallo;* la *Vignolo*, lungamente abitata dal vescovo inglese Russell-Nixon che vi cessò di vivere nel maggio 1879; la *Pallavicino,* dall'ampio parco e dalla speciosa fronte coronata di statue, che rammenta lo stile delle splendide dimore sulla ligure spiaggia. — E qui siam giunti alle porte di Stresa, al cui ingresso ci attraggono e contendon la vista da un lato le ville *Amelia* e *Lomellini;* mentre dall' altro la nostra ammirazione viene rapita più oltre dall'incantevole gruppo delle Isole Borromee.

Stresa (da Arona 17 chilom., staz. di piroscafi, ufficio telegrafico, popol. 1141). — Al Collegio primamente dei sacerdoti Rosminiani, poi al soggiorno della duchessa di Genova, ed allo stabilimento del grandioso Albergo *des Iles Borromées,* deve questa borgata il suo moderno incremento e la novella rinomanza. Senza di che basteria la sua posizione singolarmente lieta e vantaggiata dalla maggiore vicinanza a quel prodigio di natura e d'arte che chiamasi *Isola Bella* (meta precipua di chi visita il Lago Maggiore), per rendere il soggiorno di Stresa sommamente piacevole e desiderato. In queste felici condizioni un sempre più splendido avvenire l'attende.

Alberghi. — Al crescente concorso de' forestieri non mancano degni e bastevoli ospizi. Primeggiavi il già nominato *Hôtel des Iles Borromées*, stabilimento di grandissima riputazione, che i fratelli Omarini fonda-

rono nel 1863, e continuano a condurre con rara intelligenza e meritata fortuna. Questo magnifico edifizio a cinque piani, con una estensione di ben 60 metri in mezzo a vastissimo giardino e di fronte al più bel panorama del lago; l'antico, rimodernato *Albergo Reale* dei fratelli Bolongaro; i due altri nuovissimi, il *Milano* e l'*Italia*, molto propri e ben condotti, offrono ad ogni classe di viaggiatori tali agiatezze e conforti che il gusto e la borsa di tutti ne sono soddisfatti.

A maggior comodo dei viaggiatori che si dirigono alla Svizzera, vi ha nella buona stagione fra Stresa e Domodossola (42 chilometri) un quotidiano servizio di vetture-corriere in coincidenza con quello del Sempione; l'ufficio e sede d'arrivi e partenze è presso l'*Hôtel des Iles Borromées*; quivi ed all'*Albergo Reale* trovansi pure in ogni tempo vetture particolari per viaggi più brevi o di lunga corsa, a prezzi da convenirsi.

Commercio. — In bella gara questi abitanti che sono di svegliato ingegno e d'indole intraprendente, s'industriano a rabbellire le loro abitazioni, a rifornire di buone merci i negozi, a perfezionare i prodotti delle loro officine. E meritano distinta menzione le premiate ditte dei fratelli Bolongaro, e Bolongaro Pisani, per le specialità di confetti e liquori che vi preparano; il signor Bacmeister per la perfezione dei lavori fotografici che accrebbero nome e fortuna al novello stabilimento.

Il Collegio Rosmini, poggia a 15 minuti di strada in salita, lungo la quale si affacciano in bella mostra la nuovissima *villa Forno*, e la *Omarini*, e più in alto la *Poli*. — Bisogna andare lassù per godervi più spiccato il maraviglioso panorama del golfo delle isole; per visitarvi la chiesa in cui sono pregevoli dipinti di F. Owerbeck (il *crocefisso*), di L. Zuccoli (*Sant'Anna*), di Drivet (*una sacra famiglia*), e cinque statue del Somaini; e per venerarvi il monumento all'asceta

filosofo Rosmini, fondatore dell'istituto della Carità, morto qui il 1 luglio 1855. La statua riproduce in bel marmo le vive sembianze della venerata persona in umile atteggiamento di profonda preghiera; ed è pregiato lavoro di V. Vela. L'attiguo collegio raccoglie più di 100 alunni, che vi ricevono l'istruzione primaria dai medesimi discepoli di

Quel savio mastro che . . .
. . . . vendicò gli affanni
Della patria e del ciel.

Villa ducale. Lungo la via del Sempione fra gruppi di magnolie e fiorenti aiuole, chiuse da splendide cancellate, sorge la villa ducale in bellissimo prospetto. Già proprietà di Anna M. Bolongaro, l'ebbe in dono per lascito testamentario nel 1848 l'abate Rosmini, che l'abitò per quasi un decennio: da lui nel 1857 facevane acquisto la duchessa di Genova, la quale venuta a stabilirvisi, ne fece restaurare e ingrandire il casamento e i giardini su disegno dell'architetto Bottino, e in modo degno della regale famiglia. Ancora testè con dispendio di circa 80 mila lire, vi si aggiunsero al di là della strada nuovi giardini e terrazzi, contesi al possesso delle onde.

Da un canto vi sta la **Chiesa parrocchiale**, nobile disegno dell'ab. Zanoja, internamente decorata di buone tele (fra cui un *crocifisso* del Morazzone), di sei statue del Somaini, e di un dipinto su vetro del Bertini: dall'altro corre un seguito di nuove eleganti case e ville, quali le due *De Martini*, la *Baisini*, la *Rabaioli* e la *Boggiani*.

Stresa, oltre la vicinanza dell'Isola Bella, gode di un altro vantaggio — quello cioè di assidersi ai piedi dell'Olimpo del lago — l'eccelso Monterone; e di potere con una strada, già sancita in progetto, attraversare il Mer-

gozzolo, e congiungersi più brevemente al lago d'Orta, in poco più di 6 ore a piedi, e in 4 1[2 per vettura.

Per intanto vi è già aperta una comoda strada sino al comune di Gignese, donde attraversato un valloncello, si giunge in mezz'ora agli scavi di antica miniera piombifera, oggigiorno coltivata dalla società genovese per le miniere di Sardegna: volgendo invece a mano diritta si sale al primo alpe (20 minuti da Gignese) dove trovasi un piccolo ma decente Albergo; di là in 2 ore e 1[2 si può raggiungere il sommo del Monterone — di cui dirò più innanzi, all'articolo Baveno. — Qui debbo affrettarmi a condurre il lettore alle

Isole Borromee.

Chi muove da Arona a visitare le Isole Borromee e non preferisce la via del lago a mezzo dei battelli a vapore che vi approdano in tutte le corse, giunto che sia a Stresa, vi troverà gondole e battellieri a tutto suo comodo. Il prezzo di tariffa è di lire 4 per una barca a due rematori e pel tempo di due ore (piucchè bastevole a visitare l'Isola Bella); si aumenta di centesimi 50 per ogni 1/2 ora di più e per cadun barcaiolo. Visitando contemporaneamente anche l'Isola Madre (tre ore di tempo), si pagano lire 5 per due rematori. — Le tariffe per queste e per altre escursioni sul lago, sono visibili negli alberghi. Per altro convenendone prima, si possono ottenere anche più modici prezzi. Da tutte le stazioni del lago si può andare direttamente coi piroscafi all'Isola Bella, e ripartirne coi medesimi, che tra andata e ritorno vi toccano dalle 6 alle 8 volte al giorno.

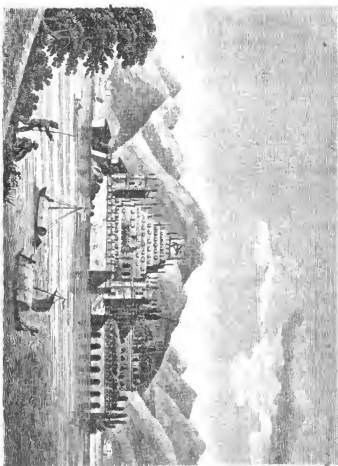
Quattro sono le dette isole, a volervi comprendere l'isola dei Pescatori che impropriamente è detta Borromeo, perchè proprietà degli isolani che l'abitano. Di esse la più vaga e sontuosa, che a buon titolo vien designata col nome di *Bella,* e che il Saussure chiamava uno stupendo e magnifico capriccio, trovasi in distanza di appena un mezzo chilometro dal lido di Stresa.

Isolabella. — Fin verso la metà del secolo XVII non era dessa che un informe ed arido scoglio, e fu nel

Isole Borromee

Isola Bella (Veduta da ponente)

Isole Borromee

Isola Bella. (Veduta da mezzodì)

1650 che il conte Vitaliano Borromeo imprese a trasformarlo in siffatto albergo di delizie da vincere al paragone i pensili giardini babilonesi, i favoleggiati castelli d'Armida, e gli orti delle Esperidi.

Tutta l'isola larga 180 m. e lunga 320, può considerarsi divisa in tre scompartimenti, - il comune abitato, - il palazzo, ed il giardino. Nel primo è un gruppo di povere casucce, la Chiesa parrochiale di 150 anime, un *caffè ristorante dell'Isola*, e l'antico *Albergo del Delfino*, pure con caffè ristorante, e condotto dagli stessi proprietarî dell'*Hôtel des Iles* a Stresa, - non grande ma molto pulito e soddisfacente.

Il palazzo a cui si accede per ampie gradinate, occupa il secondo scompartimento: è un edifizio di eccelsa mole che da tre lati assurge dall'onda, foggiato sullo stile del seicento, e tutt'ora incompiuto nella facciata a nord. Lo si visita giornalmente da un via vai continuo di genti d'ogni ceto e d'ogni contrada, mediante l'iscrizione del nome e una piccola mancia ai custodi. Dopo un vestibolo a portici, adorno di antiche armature, si ascende al piano superiore per visitarvi una fuga di vaste aule, di eleganti alcove e ricche stanze e gallerie piene di arazzi e mobili artistici e preziosi, e di pitture di valenti e anche di eccellenti autori. Di tutti troppo lungo sarebbe darne il catalogo: si notano tra i nomi più celebri il Buonarotti, il Wandik, il Lebrun, Paris Bordone, il Crespi, il Caravaggio; e in ispecie una *Didone* e *Cleopatra* di Salaino, e più quadri mitologici di Luca Giordano; un *S. Girolamo* di Luini, un *Gesù che scaccia i profanatori dal tempio* del Bassano e altre tele di sacro argomento di Giulio e Camillo Procaccini; un salottino di scuola fiaminga del Londonio; la stanza a freschi di Zuccarelli, e numerosi paesaggi del Tempesta che vi soggiornò lungamente.

Dalla maggior galleria, da cima a fondo ricoperta di quadri, si passa al giardino. Ma prima converrà scendere nell'appartamento sotterraneo, dove stanno le grotte di tufo e stallatiti, incrostate di marine conchiglie, di specchi di marmo, di schiume di ferro; dove zampilli e giochi di chiare fonti e figure di ninfe e naiadi dalle urne rovesciate, riempiono il luogo di delizievoli frescure e bellezze, e l'animo dei più cari e fantastici pensieri. Alle grotte si aggiungono più vaste e peregrine sale, tutte ricoperte, le vôlte, le pareti e il pavimento, a mosaico di pietruzze a vari colori; e qui vediamo un piccolo modello in legno di tutta l'isola, e oggetti d'arte e di antichità in cristallo di rocca, in pietre dure, in coralli; qui ammiriamo fra gli sculti marmi una Flora, un'Ebe, una vaghissima Venere giacente del Monti, e le due marine dee, Teti e Galatea, di antico scalpello. tanto che par veramente qui di essere trasportati nel regno delle fate, o a meglio dire nell'asilo e nel soggiorno prediletto alle Ondine ed ai Silfi del Verbano.

Viene in seguito il giardino che occupa il meglio dell'isola: lo compone un primo vasto *parterre*, disegnato a verdi tappeti, a fioriti meandri, a macchie di peregrini arbusti, a boschi e viali di pini, cipressi e lauri annosi; il tutto ricinto intorno da balaustri marmorei, da arcate e pilieri fondati nell'acqua. Sopra esso alle due estremità di levante e ponente, s'innalzano due torri-belvedere; e nel mezzo dieci altipiani, o minori *parterres*, l'uno sovrapposto all'altro e digradanti in eccelsa forma piramidale, pieni d'ogni famiglia d'arbusti e fiori, e sostenuti da grotti celle e muriccioli ricoperti di palme, d'aloè, di cactus, di mirti, limoni, cedri e aranci a grandi spalliere. Ogni ripiano e pensile giardino, è del pari ricinto da balaustri marmorei, sui quali ricorre un sublime e pomposo,

non so se mi dica adornamento, o sopracaricamento di vasi, di statue, di trifoni, di guglie, obelischi e sirene, che va sino al supremo vertice (32 metri sul lago). Tra quelle statue figurano maggiormente agli angoli dei sublimi terrazzi le quattro stagioni, e Cerere, e il Sole, e Nettuno. Finalmente in cima di tanta pomposa mole architettata sull'onde, levasi impennato un colossal Liocorno, portante a bisdosso un genio che lo regge in atto di prender possesso e signoria del lago.

Checchè possa ridirne la severa critica, questa isola mai non cessò d'eccitare desiderio di sè, ammirazione e diletto in una crescente folla di visitatori che vi arrivano da ogni parte del mondo. — Ricordasi tra i più famosi personaggi che vi presero dimora, il primo Bonaparte, il quale avrebbevi incisa sulla corteccia di vigoroso lauro la parola *battaglia* poco prima della memoranda vittoria di Marengo.

Isola dei Pescatori. Più verso Baveno, dirimpetto a chi viene giù dall'Alpi per la via del Sempione, appare l'isola dei Pescatori che novera circa 300 abitanti su appena mille metri di circuito. Non è che una striscia di terra e un gruppo di case l'une a ridosso delle altre, e sulle quali spiccatamente s'innalza l'acuta torre della modesta parrocchia. All'infuori di qualche civile famiglia, non vi albergano che poveri pescatori, onde l'isola è nominata.

Un tugurio, un burchiello, una rete, e pochi metri di arenoso lido in comune da asolare sè e le grame masserizie, ecco tutta la loro fortuna privata e pubblica — singolare contrasto colla principesca magnificenza dell'isola sorella! — Fa parrocchia da sè, e tra le poche civili abitazioni noto quella del signor Zanetti che vi possiede un prezioso dipinto (una *Sacra famiglia*) del Poussin; le case Gottardi e Ruffoni V.; un

modesto alberghetto, ed un piccola fabbrica di lavori n legno d'olivo.

Isola Madre. Dopo l'Isola Bella la più visitata e degna di essere visitata, è l'isola Madre, meno adorna e venusta, ma più ricca di naturali bellezze: qui stanno fra poche zolle le produzioni botaniche di tutte parti del globo, ordinate in artistica e perpetua mostra. Tien essa quasi il centro del golfo, e veduta a qualche distanza la si direbbe una magica selva natante, o piuttosto un immenso canestro di fiori, dal cielo caduto sull'onde. Ha nel mezzo un civil casamento che pare superbo di essere solo in quel regno di Flora, in quel paradiso di esuberante vegetazione. Raccostandocisi a voga di remi, giacchè i battelli a vapore vi passan via da lungi, vi ammireremo le antiche e dense foreste delle piante sempre verdi, e i cinque maravigliosi giardini l'uno sull'altro sovrapposti e splendidamente incorniciati da fitte spalliere di preziosi agrumi, su cui

Coi fiori eterni eterno il frutto dura,
E mentre spunta l'un l'altro matura:

vi ammireremo superbi viali, e clivi erbosi, e limpidi stagni e montagnole rupestri, e praticelli e pergoli, e gallerie boscate, improvvisamente dischiuse a lontani prospetti su questa e quella opposta riva del lago, e dall'un punto all'altro dell'isola. — Essa acquistò appunto il nome di Madre, non solo per essere stata prima sede di antica parrocchia; ma perchè primamente coltivata e ridotta a luogo di delizie, e perchè di tutte la più grande in estensione. Misura 330 metri in lungo sopra 220 di larghezza. Il. palazzo rimane per solito deserto; e la vicina cappella mortuaria non s'apre che per ricevervi spoglie mortali dei discendenti della nobile famiglia Borromeo.

Ed anche nel pieno inverno quando le circonvicine

alture biancheggian di neve, bello è contemplare questa isola ammantata del suo verde perenne, a rendere imagine di continua primavera. — Tutte specie di arbusti e piante, eziandio le più rare della zona tropicale vi si coltivano e prosperano mirabilmente; epperò qui

. . . . il giardinier cortese
Teco traendo per la dolce plaga
Dirà: questa è l'igizia ilice; è questo
Il pin di Cuba, il messicano abete,
Il cedro di Soria: Nasce in quest'aia
La magnolia perpetua: apre il suo fiore
Qui il romito leandro e la reina
Brasiliana rosa. Ecco inalbarsi
La camelia dei balli imperatrice
E il giappone ligustro. Or vedi il bianco
Misterioso cacto . . . .
Ecco il bosco de' mirti; ecco la selva
Dai molli aranci. E dalle aperte chine
Tutto sorride a' zeffiri del lago
E al sol dell'alpe.

(G. PRATI)

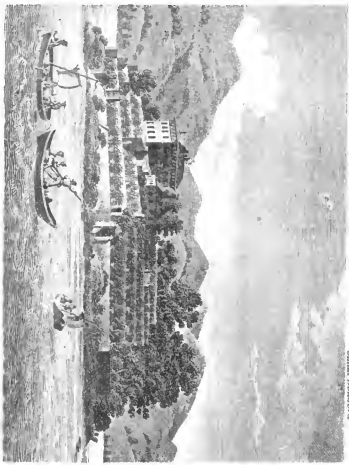
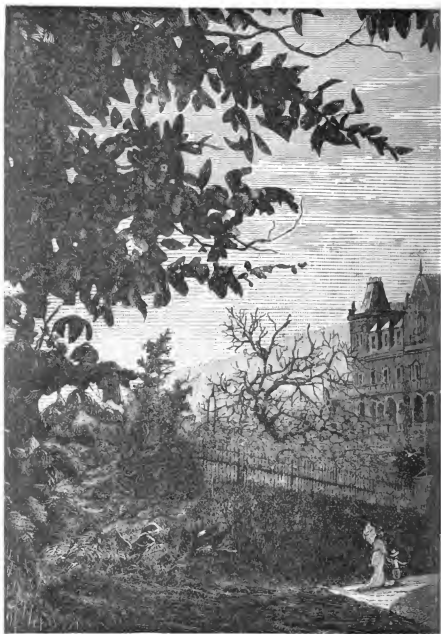
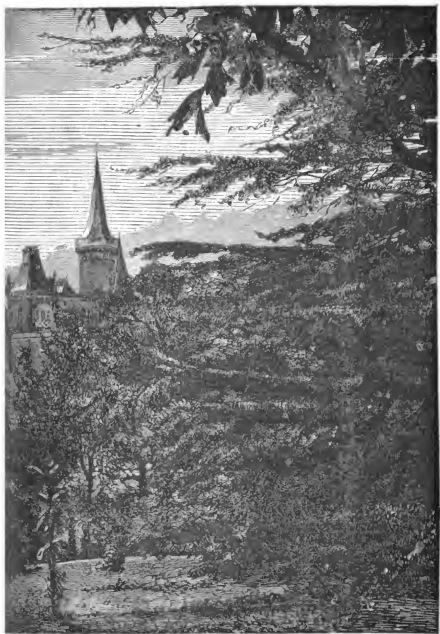
La quarta isola, di tutte la più piccola, detta **l'Isolino di S. Giovanni**, dalla chiesuola che vi esiste e che fu già parrochiale collegiata della vicina Pallanza, nulla ci offre di particolarmente notevole; e più dappresso la potremo osservare dal detto paese, da cui dista un brevissimo tratto.

Ora si ripigli da Stresa il giro del lago. — Come all'ingresso, così e più ancora all'uscita di questo borgo per a Baveno (chilom. 4), ci accompagnano altre serie di nuove abitazioni, e più o meno sontuose villeggiature, che è una infinita varietà e bellezza a rimirare. A capo della prima serie sta la *villa Imperatori*, a cui tosto si raggiungono la *Pollini*, la *Rosmini*, la *Müller*, tutte in breve distanza ed a mancina; a destra vedesi la *Olgiati-Casanova*, che è la più rasente al lido e

la più anziana; e di nuovo a sinistra presso il ponte a capo della via per al Monterone, la *Ottolini.* Più oltre fra boschi di vigorosi castani si trovano le *scuderie Borromeo;* e quindi una seconda serie di altre ville — la *Dora* che ostenta in fronte la nera aquila prussiana, la *Andreina* del signor Wegner, e la *Horst* in tre bei gruppi d'edifizî di vario stile: qui presso è un piccolo stabilimento di bagni con deposito d'acqua minerale. Dopo la pal azzina *Ambrosoli* a man sinistra sul lido dispiccasi a monte tra il verde fogliame d'annose piante e vicino al margine di mormorante cascatella d'acqua, la *villa* più artistica e speciosa del *c. Giberto Borromeo.*

Vengono in seguito e quasi alle porte di Baveno, la *Durazzo* e la *Trotti* che fu già delizia del generale G. Collegno; e tramezzo all'una e all'altra più superbamente si estolle e torreggia **la Clara**, *castello-villeggiatura di C. Henfrey*, che da lungi si fa discernere pel vastissimo podere che la circonda, per l'altezza dei neri tetti a comignolo con varie torri piramidanti, e per la vastità delle mura tinte in rosso e ornate di bianche cornici, di marmorei terrazzi e sublimi logge vistose. — In questa villa, che ha lo stile del 500 (quello che i Britanni chiamano *Old englisch stile*), prese dimora nel 1879 la regina d'Inghilterra colla principessa Beatrice: vi soggiornarono dal 28 marzo al 23 aprile, lasciandovi oltre cospicui doni, di loro mano piantati nel giardino due arboscelli, un *cedrus diodara* e un *abics, orientalis*, per ricordo della piaciuta dimora.

Baveno colle sparse frazioni di *Romanico*, *Roncara, Loita, Traffiume* e *Feriolo,* conta 1760 abitanti, (uff. telegr. post. e stazione di piroscafi). Fu sempre gradito soggiorno alle figlie d'Albione e ai più distinti *touristes*, siccome il primo ed uno dei più lieti punti di

Isola Madre

Villa Clara.

(Baveno)

fermata per chi scende dal Sempione per l'Ossola a visitare l'Italia.

Vi si trovano perciò da tempo stabiliti due splendidi lberghi di molta rinomanza, il *Grand Hôtel Bellevue*, di Tom. Pedretti, di primissimo ordine, eretto di pianta nel 1866 su grandioso disegno dell'architetto Gillio (150 camere, 16 saloni); e l'*Hôtel Beau Rivage*, anch'esso di primo ordine, particolarmente simpatico e confortabile con molta cura esercito dai conjugi Zanoli. Più modesto e casalingo è il *Caffè-albergo nazionale:* trovansi inoltre di molti caffè ristoranti, e case mobigliate che portano la scritta inglese: *to be let furnished apartment with kitchen..*

Tutto il bel villaggio nella estiva stagione può dirsi tramutato in una colonia di gente cosmopolita in cui predominano inglesi e americani, venuti a godervi la singolare frescura e romanticità del sito, e la bellezza severa e insieme dilettosa de' suoi d'intorni. Le este e famiglie di rito anglicano vi fanno sosta volontieri, e vi convengono da altri punti del lago per assistere le domeniche al servizio religioso nella elegante cappella della villa Henfrey.

Dopo le accennate ville possiamo osservare la *Chiesa e il battistero* d'antica struttura; il nuovo *Asilo d'infanzia,* regalato dalla regina d'Inghilterra del proprio ritratto; i moderni villini *Rossi*, *Della Casa* (elegantissimo disegno), *Borri,* la *villeggiatura châlet Mannàti*, gli stabilimenti industriali *Schelling* e *Schwarzenbach*, e la nuova fabbrica di oggetti di fantasia in legno di olivo.

Baveno eccita un'altra *great attraction of the travelers* per l'antica fama e singolare bellezza delle sue *cave di granito* rosso e bianco, che han provveduto e provvedono materia abbondante di ricca e durevole

3

architettura, lastrici, colonne, statue, obelischi, alle primarie città d'Italia e perfino alle rimote Americhe.

Monterone. — Sopra di queste cave si eleva il *Margozzolo* dalle pingui pasture, e il più eccelso *Monterone* che per la delizia de' suoi panorami grandemente svariati e meravigliosi (1), potremmo ben salutare colle note dell'*Affricana*:

O paradiso, — dalle onde uscito.

La sua vetta s'innalza a 1491 m. sul livello del mare: di là volgendo attorno lo sguardo si vedono ben sette laghi, dei quali il lago d'Orta da occidente, e il lago Maggiore da levante, vi giacciono ai piedi; — verso mezzodì, per dove scorrono due fiumi (la Sesia e il Ticino) lucidi e volteggianti come argentei nastri portati dal vento, si allarga e distende una vasta pianura, in mezzo a cui si distinguono a ciel sereno le città di Vercelli, di Novara, e la lombarda metropoli: — nel più lontano orizzonte, da S-O a levante, la vista si perde a contemplare l'infinita serie dei gioghi che formano la catena delle Alpi, da Superga al Monviso, dall'imponente Rosa che assorge in tutta la pompa del suo mantello d'acciaio e delle sue alabastrine guglie, al m. Leone, al pizzo Stella, al m. delle Disgrazie nel gruppo dell'Ortler. — L'ora più propizia per godere di tale spettacolo, è quella di un limpido mattino, al primo dardeggiare.

Del ministro maggior della natura.

È questo il nostro monte *Righi*; salvochè bisogna salirlo a piedi, e rinunziare al comodo di trovare lassù neppur un solo dei tanti agiati alberghi che vi prospe-

---

(1) Vedi il belissimo *Panorama del Monterone*, disegnato da F. E. Bossoli. — Milano. presso la litografia Tensi.

rano sul gigante dei quattro Cantoni. Epperò chi non preferisce la via di Stresa che offre qualche maggior comodo e un alberghetto *restaurant*, poco più in alto di Gignese (pag. 26), abbia l'avvertenza di premunirsi, oltrechè di una intelligente guida, anche di un po' di viatico; chè dopo 4 ore e più di faticosa strada pedestre, non sentirà difetto lassù di buon appetito; (una guida costa L. 8, con sommarello L. 10).

Come già si è detto all'art. *Stresa*, dal Monterone attraversando il Mergozzolo, si può scendere al lago d'Orta, e di là girando quella riviera, far ritorno in vettura per Gozzano ed Arona, — o più brevemente per Omegna, Gravellona e

Feriolo, frazione di Baveno, da cui dista appena tre chilometri. Siede in fondo al golfo, ed ha vicino il monte **Orfano**, celebre per le sue cave di granito bianco che diedero le colonne al s. Paolo di Roma e il lastrico alle vie del Queretaro nel Messico. Importantissimo è il commercio dell'una e dell'altra qualità di granito di cui il massimo lavorio ferve sulla vicina spiaggia.

Vi approdano i piroscafi, ma non in tutte le corse. Una parte di questo villaggio, nella primavera del 1867 (15 marzo) per un improvviso avvallamento di suolo, ruinò e scomparve nel lago, a 30 e più metri di profondità. — Chi ama il vivere quieto e casalingo, scenda a questo Albergo del *Leon d'oro*, rimodernato, fornito di buona cucina, e condotto con premurose cure dai proprietari Campazzi.

E se al viaggiatore piacciono i freschi e romiti passeggi; e s'ei dilettasi d'antiquaria, pur troverà in questi dintorni tranquille vie aperte a solitari recessi; e potrà osservarvi la vecchia torre, manifesto rudere di già importante Castello, non che gli avanzi dell'antica strada

mulattiera transalpina, accennata dal Merula siccome opera dei romani temp..

La gran valle dell'Ossola ha qui propriamente il suo ingresso; e la magnifica strada che abbiamo percorso lascia qui il lago, e s'addentra in essa valle per circa 5 chilom.; quindi attraversando a destra il maraviglioso ponte di nuovissima costruzione sul Toce, potrem ridiscendere sulla riva del Verbano a Suna. Volendo però da Feriolo o da Baveno abbreviare la via per Suna, converrà meglio valersi della navigazione.

Suna e **Pallanza** formano come una sola città, tanto davvicino si toccano i loro abitati. Ma Suna, pur distinta da signorili case e ville, non conta che 1396 ab.; ed è mercantile borgo che fa il suo maggior traffico coll'Ossola pel canale del Toce, donde ritrae gran quantità di legnami e pietre da lavoro;

Pallanza invece è capol. di circondario con tribunale di 1ª istanza e sotto-prefettura (Alberghi: *Grand Hôtel Pallanza*, *Posta* con ufficio di vettura corriera per l'Ossola, *Campidoglio*, *Milano*) — Cittadetta è questa di 3534 ab., generosa e vigile iniziatrice d'ogni liberale e civile impresa, dove fan prova nobili ingegni, e si coltivano leggiadri studî, e un particolare commercio importantissimo di fiori e piante ornamentali e fruttifere, d'ogni specie e d'ogni clima. A buon titolo nell'ultima Esposizione orto-agricola che vi ebbe luogo l'autunno del 1879, salutata venne,

> Culla di fiori, ed ospitale albergo
> D'eletti ingegni, cui nomò la Diva
> Che d'elmo il capo armata e il sen d'usbergo,
> Dal cervello di Giove al mondo usciva.
>
> (V. De Castro).

Da Pallanza infatti uscirono anche a' giorni nostri

prestantissimi uomini nelle armi, nel foro, nelle lettere e nella politica; ed uomini eziandio sommamente amatori e benefici del loro paese. Basti nominare tra i primi la famiglia Cadorna; e tra i secondi Giuseppe Castelli e il canonico P. Guglielmazzi, che in morte legarono ciascuno quasi un mezzo milione di lire, da erogarsi in opere di pubblica beneficenza. — E *culla di fiori* propriamente dicesi, perchè in nessun'altra più vantaggiata contrada veggonsi riuniti così doviziosi e celebri stabilimenti d'orticoltura e floricoltura, quali e quanti se ne contano nel breve giro del suo territorio; e in nessun altro paese d'Italia si veggono come quì lunghi filari di vigorose e fiorenti magnolie adornare le pubbliche vie, e sostituirsi ai platani e agli ipocastani delle comuni *allee*. Primi i fratelli Rovelli, poi il Cerutti, il Boglietti, il marchese Casanova, il conte Orsetti, ecc., hanno fatto di questo territorio tutto un giardino delle più ricercate nostrali ed esotiche piantagioni, agricole e floreali.

Hôtel Pallanza. — Ed è in questo bel regno di Flora che ai nostri giorni sorse come per prodigio il grande *Hôtel Pallanza*, magnifico stabilimento, che può stare benissimo al paragone coi più celebri della Svizzera, e facilmente li vince per la singolare bellezza della situazione. Che dire dell'abile e coraggioso G. Seychab, che da solo imprese a fondarlo nel 1870, e da solo lo dirige con rara intelligenza e instancabile attività? A lui la gloria di avere non solo vantaggiato il paese di così splendido richiamo e simpatico ritrovo d'estere famiglie viaggiatrici; ma ben anco di aver accreditato il clima di Pallanza e dintorni, come eccellente stazione jemale (1).

---

(1) A tale proposito il dottore dello Stabilimento, C. Scharrem-

I viaggiatori che vorranno fare di Pallanza il centro delle loro gite sul lago, e di escursioni nell'Ossola, troveranno nel medesimo Albergo indicati con precisione i prezzi per noleggio di barche; e all'albergo della *Posta* un servizio quotidiano di vetture corriere per Domodossola.

Commercio. — Parecchi industriali opifici lavorano in questo territorio; ma siccome fondati in gran parte da vicini Intresi, ne parlerò più innanzi. Nè vi mancano splendidi negozi per tutto il bisognevole dell'odierno vivere cittadino; e tra le case di commercio che possono specialmente interessare al viaggiatore, vi ha la ditta Carlo Erba, la banca Cietti, la Viani e C.. la Banca succursale di Vercelli, la tipografia e libreria Eredi Vercellini che vi pubblica un giornale ebdomatorio, il *Toce*.

Istituti ed edifizi pubblici. — Pallanza è altresì dotata dei più civili istituti onde si avvantaggiano le altre città. Possiede:

due *Collegi-convitti*, l'uno sotto nome di *Istituto civico paterno* pei maschi e pei corsi completi elementare tecnico e ginnasiale; l'altro detto *Istituto materno* per l'educazione delle fanciulle:

un *Asilo d'infanzia* fondato sino dal 1839, ed a cui di presente si è provveduto con nuovo edificio di bel disegno, eretto in luogo maggiormente adatto e spazioso.

un **Ospedale** di recente fondazione *Castelli*, aperto nel 1880 su disegno del giovine architetto Bottino, e

---

broich pubblicava nel 1877 un pregevole libro di osservazioni climatologiche, di notizie topografiche e dati stastistici, che pienamente confermano la felice condizione di questa plaga sì per intrapprendere qualsiasi cura di malati e convalescenti, come per passarvi deliziosamente la vita anche nel rigore del verno. (PALLANZA, *am Lago Maggiore — Als climatischer Curort.* Wien 1877.

situato in vasto recinto, lieto d'alberi e fiori e d'aria salubre:

un **Teatro** eretto a spese di cittadini azionisti, con disegno di P. Bottino, fin dal 1857: può contenere pi di 350 persone, e di solito viene aperto due volte l'anno con buoni spettacoli di prosa e musica:

una **Caserma** bastevole a più di 500 uomini, e con presidio stabile di due militari compagnie:

un **Carcere penitenziario** costrutto nel 1851 su disegno dello Spurgazzi, secondo il moderno sistema Auburne: vi si custodiscono ordinariamente dai 300 ai 350 detenuti, obbligati tutti a stretto silenzio, e ciascuno al lavoro di qualche mestiere che, se già nol sa, vi deve apprendere.

Vi ha pur sede la *Società agricola Verbanese* ed un *Osservatorio astronomico,* dal quale sulle notazioni dal 1866 al 1877 desumesi una media temperatura annua di circa 13 gradi, ripartibili come segue: inverno, 3.95 - primavera, 12.43 - estate, 21.93 - autunno 13.13.

Fra gli antichi edifizî che mentre accrescono l'importanza dell'oggi, stanno a prova di un passato pur ricco e glorioso, notevoli sono i palazzi Viani, Erba, Castelli, ora proprietà e residenza del Municipio; e la gran torre alta 78 metri, che fu già dei conti di Castello e Barbavara, convertita in campanile. Di costa al medesimo s'innalza la **Chiesa parrocchiale,** internamente adorna di marmi e pregevoli sculture in legno. — Il **palazzo Pretorio** cogli uffici di sotto-prefettura sorge isolato nel mezzo della maggior piazza: è sostenuto al pian terreno da arcate e pilieri che vi formano un aperto loggiato a pubblico ritrovo ed a riparo delle merci nei giorni di mercato, che vi ha luogo il sabbato d'ogni quindici giorni.

Cose notevoli. — All'amatore di antichità racco-

manderò che visiti la *Chiesa di S. Stefano* dov'è un cippo marmoreo sacro alle Dee materne, prezioso per bassorilievi e romana iscrizione; e la *Madonna di Campagna* dalla cupola bramantesca, a cui fa capo in bel rettilineo il magnifico viale *Principe Umberto*, fiancheggiato da graziosi edifizî e giardini.

In questa chiesa si conservano pregevoli affreschi, attribuiti a Marco d'Oggiono: tra le altre pitture si osservi una imagine del Redentore, di stile giottesco e forse anche d'epoca anteriore. — Dalla Madonna di Campagna seguendo la nuova strada che s'aggira su pel monte Rosso, si potrà andare a Santino per visitarvi un antico ponte romano, e la nuova cartiera a pasta di legno, mossa da una forza idraulica di 400 cavalli.

La Castagnola. — Chi poi ama condursi a più facili e deliziose colline, ricerchi a borea dall'abitato i romantici sentieri che salgono al vicin promontorio di S. Remigio, detto più comunemente la **Castagnola.** È questa una contigua collina che va da ponente a levante, e in graziosa forma gradatamente si eleva e protende in scenico prospetto a dividere il golfo delle Isole dalla parte superiore del lago. Non a caso favoleggiossi che in antico vi sorgesse un'ara, e vi ardessero incensi alla Dea dell'amore e della beltà, lassù dove presentemente pompeggiano gli splendidi *châlets* e i profumati giardini *Browne Casanova.* Ella è tanta invero l'attrattiva e singolare vaghezza del sito, che laghisti e forestieri a gran prezzo se ne disputaron le zolle; sicchè tutta oramai quella privilegiata montagnola, dalle supreme pendici alle ime falde, è un altare di Flora, un intreccio e conserto di deliziose abitazioni.

Oltre le nominate, vi stanno a ridosso le *ville Orsetti,*

Barbavara, *Arlino*, *Ferraris;* e uscendo dalla città, lungo la via *Vittorio Emanuele*, tra il lago e l'aprica costiera, vedi adagiarvisi il *châlet Griffini* elegantissimo, le ville *Branca, Francofort, Bozzotti*, il *Montebello* di Gio. Franzi; e di fronte e di fianco al grande Albergo le *palazzine Rovelli* col vastissimo loro stabilimento botanico; poi un altro villino dell'avv. *Franzi*; e sulla estrema punta del maraviglioso promontorio, donde l'occhio s'aggira estatico sulle tre maggiori branche del lago, il nuovo *Albergo* dei fratelli *Garoni*, intesi a tentare la stessa fortuna e rinomanza dell'*Hôtel* Seychab. — Più altre ville già compiute o nascenti, troviamo al di là della punta verso Intra, la *Faragutti*, la *Asburner* (in costruzione), il *Romitaggio*, la *Restellini*, il piccolo *châlet Cadorna*, e il campestre *Restaurant* che dalla *Castagnola* appunto piglia nome, occupandone l'estremo lembo.

Veduti poi in queste vicinanze gli stabilimenti serici *Baer* e *Bozza*, e più altri industriosi opifici, e varcato il ponte S. Bernardino — eccoci tosto in territorio, anzi all' ingresso di

Intra (4 chilom. da Pallanza, - 4821 ab., capol. di mand. in prov. e dioc. di Novara: alberghi, *Leone* e *Vitel d'Oro;* nuovo *Albergo Intra* con *caffè ristorante* dirimpetto allo scalo dei piroscafi, *Agnello*). — Se Pallanza è la capitale civile, Intra è la città più ricca, più popolosa più industre di tutto il lago. Chi non ha inteso parlare di Intra, come della nostra *Manchester?* Posta tra due fiumi, come dice il nome, ben ella ha saputo farne suo pro. Cel dicano le seguenti cifre e classificazioni delle principali industrie che fioriscono nel suo seno

N.	Opifici	Operai	Movimento	Quintali
9	Grandi stabilimenti per la filatura del cotone con 77,700 fusi e 370 telai meccanici.	1850	»	68,800
1	Fabbrica di coperte di cotone con telai 40	100	»	1,000
1	Fabbrica di vetri	150	»	25,500
4	Stabilimenti serici	200	»	500
13	Grosse fabbriche di cappelli di feltro	1100	»	5,000
5	Fonderie e officine meccaniche	350	»	60.000
2	Cartiere e fabbrica di pasta di legno	250	»	38,000
5	Stamperie e tintorie di cotone	60	»	3,000
4	Fabbriche di tele d'imballaggi e cordami	150	»	4,000
4	Fabbriche di chiodi e magli di ferro	20	»	2,000
7	Concerie di pelli	50	»	10,000
4	Seghe idrauliche di legnami	20	»	14,000
59	Stabilim. e fabbriche con Op. e quintali di merci in movimento	4300	»	231,300

Che se vi aggiungiamo il lavoro e la produzione della tipografia Bertolotti, della litografia Fumagalli e Podicco, e di più altre industrie e fabbriche d'orificeria, di cardi metallici, di cappelli di paglia, ecc., non si andrà lungi dal vero valutando il complessivo movimento industriale di questa città e vicinanze, in quintali di merci 230,000, con operai 4,300; ed un valore produttivo di circa 20 milioni di lire. — Lo che è ben molto per una piccola città.

Indomita volontà al lavoro, saggio e patriottico spirito di associazione e di civile progresso, formano il carattere, l'onore e la fortuna di questo popolo. Lo comprovano ampiamente i molti e diversi consorzii che vi hanno sede — quali la *Società generale degli operai*; la *Società Fraterna*, e le parziali dei *cappellai*, dei *vetrai*, dei *meccanici*, dei *tessitori e braccianti*; la *Se-*

zione verbanese del Club Alpino Italiano, benemerita per istudi e lavori d'imboschimento; la *Società dei reduci,* dei *veterani,* la *Filarmonica,* ecc.

Frutto di tale importanza d'industrie e di tale spirito di associazione e patrio decoro, sono le opere di nuova edilizia, per cui tutto il paese in pochi anni, e la parte in specie che è volta verso del lago, ha cambiato d'aspetto. Quale vantaggiosa impressione in verità non deve riceverne il forestiero che giunge in vista di questo ampio e comodo porto, pieno sempre di mercatanzie e di grosse navi, protetto da maestosa tettoia e da splendido faro, ricorso da ornate piantagioni con di fronte un elevato ordine di palazzi e case che fittamente si prolungano fra due spettacolose valli e due cospicui ponti — da quello in granito sul fiume S. Bernardino fin oltre gli ultimi archi del nuovissimo ponte in ferro, testè imposto al fiume S. Giovanni?

Teatro. — Fin dal 1844 una società di buoni patriotti metteva insieme i fondi necessari per l'erezione di un teatro, affidandone il disegno al loro concittadino Aluisetti; e già nell'anno successivo era condotto a termine colla spesa di L. 150 mila, e degnamente inaugurato agli onori di Euterpe e di Calliope. Ha tre ordini di logge; e per belle decorazioni, per vastità di platea e palcoscenico, per comodità di sale e ridotto, va innanzi a tutti gli altri in questi dintorni. Lo si apre di consueto ogni anno, di primavera e di autunno. a spettacoli di prosa e musica: e ricordasi particolarmente lo spettacolo datosi nell'autunno 1879, perchè a scopo di beneficenza, e perchè vi era promovitrice e protagonista dell'una e dell'altra opera (*Norma* e *Anna Bolena*) la principessa Ada Troubetzkoi — la Sirena del lago.

Collegio-convitto. Al teatro che dovrebbe educare dilettando, i cittadini Intresi concorrendo con ge-

neroso mutuo di danaro a modico interesse, aggiunsero oggidì in altra parte della città, un altro pubblico edifizio di leggiadro disegno e di più utile istituzione. È questo il *Collegio-convitto* di scuole elementari e tecniche con insegnamento di lingue e commercio, affidato alla direzione del professore G. B. Giorgetti, che già diresse con buona fama l'analogo istituto elvetico d'Ascona. Il bel caseggiato testè costruito di pianta colla spesa di circa 120,000 lire, su disegno dell'ing. Alfonso Ceretti, sorge in luogo ameno, tranquillo e salubre, in mezzo a vasto recinto, fuori dell'abitato, a cui lo raggiunge uno spazioso viale, pur di nuova costruzione.

Asilo d'infanzia. Anche questo istituto colle unite scuole femminili, vi è allogato in vista e contatto della aperta campagna. Eretto per concorso d'azionisti, e provveduto di larghi sussidî, ricovera circa 400 bambini. Per saggia direzione, per comodo di spaziati cortili e giardini, per vastità dell'aula massima, illuminata da venti grandi finestre con particolare disposizione di banchi a scalee, per dove l'aria liberamente gira e si rinnova, secondo un nuovo sistema dell'egregio preside, Antonio Delorenzi, può dirsi veramente un asilo modello.

Ospedale. Una città che fornisce lavoro a sì gran moltitudine di operai e braccianti, non poteva dimenticare i poveri infermi; e a questi venne specialmente in aiuto l'*opera pia Baiettini*, che provvide i primi fondi per l'erezione dell'Ospedale sulla piazza a cui dà nome. Vi si possono ricoverare più di 50 infermi, e le più necessarie medicine vi sono apparecchiate dalle monache stesse che ne hanno il servizio e la cura. La detta Opera pia, ora una cosa stessa colla Congregazione di carità, annovera tra suoi moltissimi benefattori, un G. B. Baiettini che primamente la fondò con un lascito

di cento mila lire; ed un Rigola Vittore che vi aggiunse una doppia somma — duecento mila lire.

Torre Campanile. Un altro ammirevole edifizio, disegno dell'Alvisetti, ultimato dall'ingegnere Caramora nel 1877, col denaro raccolto da volontarie obblazioni, è la nuova *torre campanile* — colossale architettura che s'innalza a 54 metri dal suolo e finisce in lucente cupola, cui a mo' di tempietto slanciato nell'aria, sostengono otto massiccie colonne di bel granito. — Costò l'egregia somma di L. 180 mila.

Ivi accanto sorge la **Chiesa collegiata**, anch'essa di nobile e vasta architettura, riccamente decorata per concorso di privati obblatori. Ha forma di croce latina con dodici cappelle, oltre il primo nobilissimo altare. Misura un lungo spazzo di 60 metri per 18 di larghezza. Nell' interno lo stile delle pitture e decorazioni tira al barocco; e incresce vedervi mancante la cupola; come del pari disdice alla maestà della esteriore facciata, di grandioso e corretto disegno, vederla soverchiamente oppressa dalla angustia delle vie e dalla vicinanza delle case che d'ogni intorno le si stringono addosso.

Monumenti. Due monumenti d' arte e cittadina gloria adornano lo interno abitato; l'uno sulla piazza dell' Ospedale a L. Restellini, già professore di scienza anatomica all'università di Torino; l'altro sulla piazza del porto, al generoso patriotta colonnello F. Simonetta e insieme ai caduti nelle guerre della patria indipendenza.

Piazza d'armi. Oltre le indicate, una nuovissima piazza e di tutte la più libera e spaziosa, venne testè ridotta con ombroso adornamento di platani, a pubblico passeggio — in quella parte di terreno che *Sassonia* è detto, e che volge a mezzodì, lungo la diga del fiume S. Bernardino. Fu designata col titolo di *piazza d'armi*

per la sua ampiezza e distanza dall'abitato, che la rendono specialmente acconcia a spettacoli d'esercitazioni militari, non che di corse ippiche e ludi ginnastici.

Mercato e ditte speciali. Aperta a valle Intrasca e a valle Intragna, per dove stan disseminati più di 20 paeselli, gode questa regina dell'industria, indipendentemente dalle giornaliere spedizioni de' suoi prodotti all'estero, di un florido mercato (al sabbato d'ogni settimana), cui nell'estate e nell'autunno allegre comitive di milanesi villeggianti rendono maggiormente popoloso e vivace. Buona occasione e stimolo al faccendioso ritrovo porgono i molteplici negozi e magazzeni provvisti di ogni necessaria derrata, in articoli eziandio di lusso e novità. Tra le ditte poi che concorrono a dar nome e richiamo al paese, e che possono anche più particolarmente interessare al forestiero, giovi indicare: la Banca popolare, siccome la prima del circondario per clientela e valori in circolazione e deposito, cresciuta in pochi anni a grande prosperità sotto la presidenza dal cav. L. Cobianchi; la litografia Fumagalli e Podicco; il gabinetto fotografico Gaetini, e lo stabilimento tipografico e librario di P. Bertolotti che vi pubblica le opere del Rosmini e l'accreditato periodico settimanale dal titolo *La Voce del Lago Maggiore.*

Dintorni e gite. Il visitatore d'Intra troverà pur grande diletto recandosi per le accennate valli a visitarvi i molteplici industriali opifici, a godervi le vitali aure e le belle prospettive de' suoi lieti e numerosi villaggi. Due gite sopratutto trovo quì raccomandabili; l'una a

Premeno, com. di 270 abit., in elevata collina, a circà 2 ore da Intra (8. chilom.) Ha decenti casini e signorili abitazioni, fra le quali si distinguono la *villa Frua,*

e la *Perelli* (Luigi) — Vi si ascende per due strade, l'una più ripida e breve; l'altra più lunga, ma più vistosa e carrozzabile, attraversante i giocondi paeselli di Antoliva, Creseglio, Arizzano e Bee (alberghetto *Borella*). Ivi si accontano le più liete brigate; ivi l'aura è più sottile, i *prati più ameni*

D'erbetta verde e fiori a color mille.

Di là si può facilmente salire ancor più in alto, alla *Motta di S. Salvatore* dove la natura è più fresca e balsamica, le prospettive più svariate e spettacolose. — In altro libro (1) espressi il desiderio di un agiato albergo a rendere più gradevole e comodo il soggiorno di Premeno; e vi ha provveduto il signor Brusa col decente ospizio che vi aperse da poco, e che già è molto bene accreditato.

La seconda gita più lunga e più alpestre, è quella che si suol fare da Intra al

Pizzo Marone (30 chilom. per amene colline, vallicelle e monti). Una strada a carrozze per Trobaso e Cambiasca ne conduce sino a Miazzina (alberghetto *Bortolo*) in 1 ora e 3[4, — a piedi 2 1[2. Da Miazzina attraversando il pian Cavallone si può giungere in 4 ore alla suprema vetta del Monte. Il ritorno si fa in tempo alquanto più breve per la facilità della discesa; ed è preferibile per la varietà dei prospetti e del paesaggio, cambiare di via, scendendo per Intragna capol. della valle, e per Ramello, frazione di Trobaso. — Pizzo Marone s'innalza a 1950 m. sul livello del mare. Ivi nessun ospizio, salvochè una religiosa cappella a Maria; nessun ristoro, salvochè l'aspirazione balsamica dei vergini profumi dell'erica silvestre e della rosa

(1) V. *Corografia e Guida*, III. ediz. pag. 185.

montanina: nondimeno la fatica del viaggio sarà generosamente compensata da un sublime risveglio e nuovissimo piacere dell'anima estasiata innanzi a quei vasti orizzonti, allo spettacolo dei vicini eterni ghiacciai, e dell' immenso dedalo di monti e valli che per ogni verso ci rincorrono a' piedi e s'intrecciano, si soverchiano, s' incalzano come flutti di vasto oceano. Quella scena, o lettor mio, non può descriversi; bisogna vederla; quel commovimento e piacere dell' anima non può idearsi, bisogna sentirlo a prova. Oh! sì, vieni, o lettor mio quassù, dove è tutto un mondo nuovo... E certo, un po' d' alpinismo farà sempre bene al corpo e all' anima chè non solo fisicamente più igienica e lieve è l'aria degli eccelsi monti; ma più elastica e pura moralmente. — Non si può di lassù guardare in basso alla piccolezza delle umane dimore, senza sentirsi eccitati a intuonare il *sursum corda*, ed a ripetere con gioia:

L' impuro miasma di basse passioni,
Di biechi rancori, d' ingorde ambizioni,
Di conscie menzogne non giunge quassù.
Quest' aura serena solleva le menti,
Purifica i petti negli animi ardenti,
Risveglia ed infonde virili virtù!

(CAMBRAY DIGNY)

Non lungi dal Pizzo Marone si leva a poco maggiore altezza il m. Zeda (2228 m.), di là dal quale attraverso di pingui pascoli e selve di faggi e castani, si può discendere in quattro ore di cammino a Finero in valle di Cannobio, od a Malesco in valle Vigezzo.

Da Intra, varcato il nuovo ponte in ferro, ammirabile per costruzione, più ammirabile per le vicine signorili case ingiardinate, e per l' anfiteatrica scena dei colli, dei numerosi paeselli e delle lontane pendici che lo guardano all' ingresso della valle per cui le poderose

acque dal S. Giovanni discendono al lago, ci troveremo tosto innanzi allo stabilimento vetrario dell'antica ditta Franzosini; e di là in pochi minuti ai cancelli della

Villa Franzosini. E qui lasciando che il visitatore esamini da sè e colla guida parlante del giardinier cortese la grandiosità e bellezza del parco e del turrito palagio, e rimettendo il lettore a quanto ne dissi in altro volume, mi ristringerò solo a notare che per dovizie e vetustà di piantagioni, come per varietà e vaghezza di lontane prospettive, questa villa non ha chi la pareggi in tutto il lago. Originalmente del celebre e sventurato ministro Prina, fu già delizia della principesca famiglia Poniatoski che ne riedificò la casa, e diede al giardino nuova e più splendida forma. Da essa facevane acquisto il cav. C. Franzosini che più distesamente la ingrandì coll'aggiunta dell'attigua villeggiatura che già prima vi possedeva.

Sulla medesima via che sempre costeggia il lago fino al confine svizzero, oltrepassata Selasca ove è la fonderia Güller, la filatura di cotone con villa di A. Bianchi, e più in alto la palazzina Cipolla, incontrasi un'altra delizia primaria del nostro Verbano, la

Villa Ada. Distinta anch'essa a grandi cancelli e ravvivata da copiosi getti di fresca onda, si estende per amplissimo spazio (circa 10 ettari) su di una aprica costiera, cui diansi appena ricoprivano aridi dumi e silvestri boscaglie. Fu per cura e dispendio del principe Troubestkoy se tanta parte d'informe e sterile roccia potè essere ridotta in così splendido Eden di piante e fiori i più rari e d'ogni clima. Il *palazzo-châlet* che vi sta nel mezzo, tra il verde perenne di eccelsi palmizi, di bambù, di agavi, e cactus di mirabile vegetazione, se non è dei più sontuosi, può ben dirsi quasi l'unico in questi dintorni, come modello di stile pret-

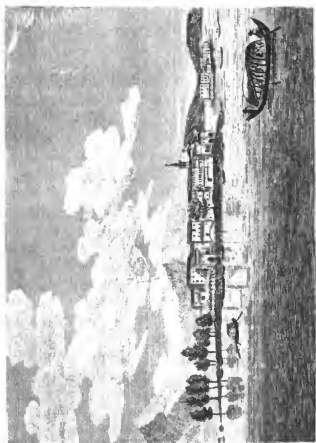
4

tamente svizzero. Altra particolarità sono le molte specie di eucalipti che bellamente vi prosperano, (circa 40 varietà), e di cui lo studioso proprietario si è reso quì primo coltivatore, e benemerito propagatore in tutta Italia.

A questa villa fa seguito la **Roffati**, dopo la quale si entra a

Ghiffa (8 chilom. da Pallanza, 562 ab., stazione di piroscafi) borgatella che può dirsi quasi una seconda Belgirate, e che da pochi anni è divenuta anch'essa piacevole e frequentato soggiorno di villeggianti e forestieri, in grazia della sua felice postura, e dell' **Albergo Ghiffa** che una società di azionisti vi ha fondato di recente e messo in bel garbo. Non senza diletto si ascende di quì per non difficili stradiciuole ai paeselli di S. Maurizio, Ronco, Frino, tutti allietati di belle case, sino all'erto santuario della Trinità (un'ora e 1[4), donde la vista gode una più spiccata allegrezza e maraviglia di lontani cieli, di acque, di monti e paesaggi.

Uscendo da Ghiffa per Oggebbio (4 chilom.) il cammino sempre in direzione di borea, e ombrato dalla vicina montagna, offre un passeggio molto fresco e gradevole nella stagione estiva; sebbene lo spettacolo della circostante natura di lì innanzi pigli aspetto più grave e severo. — La *Solitudine*, che fu delizia studiosa del testè rimpianto prof. G. Polli, è già in terra di

Oggebbio (866 ab.) comune di ben dodici frazioni, sparse in riva e a ridosso del monte. Di esse le due principali sono **Gonte** in alto, dov'è la parrocchia, e **Spasòlo** in riva al lago dove approdano i piroscafi. La villeggiatura già del duca Visconti Modrone, all'ingresso dell' abitato, appartiene ora al banchiere egiziano *Sinadinò*; e l' altra villa *Despina*, già Ferri, che sorge dall'opposto lato, appartiene medesimamente ad altro

Isola dei Pescatori

Castelli di Canero

egizio, il *pascià Dranett:* sono due villeggiature sorelle di bellezza e di eleganza, direi, come le due graziose signore che vi albergano. — Pur notasi a monte tra gli altri nuovi edifizi, il fabbricato *Bardelli* dal vistoso terrazzo, ed il villino *Polli* con darsena al lago. Seguono fuori dell'abitato la *Pollini* e quella più elegante e nuova di G. Poullè.

Ma affrettiamoci a vedere il non discosto e veramente privilegiato seno di

Cannero, già tanto prediletto al nostro celebre poeta, soldato, musico, pittore, statista, Massimo D' Azeglio. Egli a suo disegno fabbricò la villa che ancora ne porta il nome, ed è oggi degnamente posseduta dalla famiglia Ricci. Qui lungamente soggiornò, e vi scrisse gran parte dei *Miei Ricordi.* Nè men questo luogo è piacciuto e piace al nostro valoroso alpinista e grande amatore del lago, il profess. Sc. Giordano, che pure vi ha un caro ospizio, in mezzo a delizioso e fertile podere.

È un aggregato di 937 ab. dispersi in sei frazioni e villaggetti: dista 17 chilom. da Pallanza. In alto alla frazione di **Ponte** si mostrano la *villa Minoletti*, e quella più distinta del banchiere *Tedeschi* che a suo dispendio vantaggiò il paesello di comoda via e di acqua potabile. In riva al lago ha sede la frazione detta propriamente **Cannero**, dove approdano i piroscafi, e dove è l'ufficio postale e telegrafico. Nel gruppo delle sue case distinguesi l'*Albergo dei tre Re,* l'antica villeggiatura del gen. di *S. Agabio.* e la nuova palazzina *De Maestri* — A vedere le belle piantagioni di ulivi, i boschetti d'aranci, le fitte spalliere di limoni e cedri, le siepi di mirti e gelsomini di che mostrasi sempre mai verdeggiante questa plaga felice, non direbbesi che qui la primavera abbia eletto il suo rifugio nel verno?

Isolotti e Castelli. — Eppure qui dove la benefica

laggio pur lieto d'aure salubri e di signorili abitazioni. fra cui le *Tarella*, *Tarchetti*, *Cantoni*, *Bottacchi* ecc. Un' altra via carreggiabile, passando innanzi alla villa del colonnello Gherini, mette ai comuni di **Viggiona**, e **Trarego**, dove il clima vi è pure eccellente, e dove non mancano agiate famiglie, arricchitesi nell'esercizio dei pubblici alberghi. Ivi è bello condurci, nè difficile trovare cortesi accoglienze, in occasione delle festive sagre che l'uno e l'altro paese, con emula gara di religiose offerte, di socievoli convivii e pubbliche danze sotto l'ombra di fronzuti castani, celebrano ogni anno ai primi di settembre.

Proseguendo il giro della strada lacuale trovasi a breve distanza il *châlet Bonacina;* quindi la *villa Mantegazza* in un bel nicchio di monte; segue su di uno scoglio a piramide, fiancheggiato da burroni e precipitevoli acque, il paesello di **Carmine**; più oltre l'antica *Abbadia* di frati cistercensi, ridotta dal suo propriet. Ricardon a signorile dimora, in parte a forma d'antico castello. — Salutata quindi più innanzi la villetta *Carmine* verso il lago, e la *Giovanola* fra i verdi tappeti del monte e il sussurro d'argentina cascatella d'acqua, si entra in

Cannobio (da Pallanza chilom. 23, capol. di mandam., 2581 ab.: Alberghi, *Cannobio* elegante e nuovo in prospetto al lago, *Biscione* e *Alpi*, casalinghi, nell' interno dell'abitato).

Protetto da mezzodì a settentrione dalle pendici di erte montagne siede all'ingresso della valle ed alle foci del fiume omonimo; è desso uno dei più antichi di questi borghi che andiam visitando, ed uno dei meno rimodernati. E veramente a chi l'osserva dal lago, i grigi tetti di pietra, le asserragliate vie, le vetuste case, i lunghi portici a vario disegno fronteggianti la maggior piaz-

za, la salda mole e la bruna cupola del suo tempio bramantesco, rivelano un non so che di antico e rigido, e di artisticamente grave — severa bellezza che è ritratta eziando nelle forti maschili sembianze e nella indomita e seriosa indole de' suoi abitanti. Oltre l'enorme torrione accampato nel centro del borgo, vi è da osservare, tra i pubblici edifizî, la chiesa collegiata di **S. Vittore**, la cui origine monta al 1076, rimodernata e adorna di marmorei fregi e statue dal varesino arch. G. Sperone; e quella della **SS. Pietà** eretta su disegno del Bramante nel sec. XVI, là dove è fama che una imagine del Crocefisso. che tuttora vi si conserva oggetto di molta venerazione, stillasse vivo sangue dall'aperto costato. — Alla massima ara di questo tempio vedesi una bellissima ancona, rappresentante la *Divina pietà*, l'incontro cioè di M. V. con Gesù sulla via del Calvario, opera di G. Ferrari che

. . a quel d'Urbino
Fu compagno nell'arte e nella gloria.

Tra le opere di pubblica edilizia piace altresì vedere queste piazze e contrade abbellite da comode e abbondanti fontane.

Commercio. — La maggiore importanza del cannobino commercio è quella che vi apporta il vicin fiume, dando moto a numerose fabbriche pel lavoro della carta, delle pelli, del legname e della seta. E degno al tutto di particolare menzione e pubblica benemerenza è il serico opificio di A. Gibert. non solo per la grandiosità della industrial fabbrica, per l'importanza del prodotto e il numero delle operaie che vi sono giornalmente occupate (circa 500); ma ben anco per la cura speciale che di esse ne ha il direttore proprietario, e per l'annesso ritiro e scuola di povere fanciulle ch'egli a sue spese vi mantiene.

La Salute. — Un altro più efficace richiamo del forestiero a Cannobio lo fa da alcun tempo l'*Albergo villeggiatura* e *Stabilimento idropatico* - **La Salute** -, il solo di tal genere che vanti questa nostra provincia. Se ne deve tutto il concetto e l'impianto al dott. Fossati Barbò che fondavalo nel 1868, con larghezza di spese e di intenti, non corrisposti dall'avversa fortuna. Ora, non è guari, fu preso a condurre d'altra ditta a cui sembra volgano più propizie le sorti. Situato in luogo ameno e freschissimo, a poco più d'un chilometro dal borgo, entro la valle, questo nuovo ospizio di piacere e di cura offre agli accorrenti ogni maniera di agiatezze e conforti — bagni, stufe, docciature, apparecchi idropatici, secondo gli ultimi sistemi, servizio attivo, sagace direzion medica, e due copiose fonti d'acque ferro-magnesiache d'una gelida freschezza che segna costantemente dai 7 agli 8 gradi.

A ragione affermava un intelligente visitatore, non conoscersi altro luogo di questo più favorevole a praticarvi la *Wasser-kurs:* qui elevazione mediana, colline boscose, aria libera e saluberrima, acque limpide e fredde, paesaggio agreste e romantico che svaga e diletta la vista, e dà riposo alla mente; qui facili mezzi e opportunità di escursioni in piano o per monti, pe terra o per acqua, — lo che tutto non è agevole di trovare riunito in una stessa località. E il Mantegazza lasciò detto: Questo stabilimento che nomasi la *Salute*, ha un bel nome di lieto augurio — e insieme tanti diritti a degnamente portarlo.

Orrido di S. Anna. —

Tetra di morbi origine — è la beltà sì spesso
Che la *Salute* all' *Orrido* — s'è ricovrata appresso.

A pochi passi dalla *Salute*, nella stessa valle, trovasi il paesello di Traffiume, di là dal quale il torrente pre-

cipitandosi a forza dalla stretta gola di due falde di monti che si combaciano e raggruppano insieme, riuscì a scavarsi, tra un laberinto di scogli, un profondo e cavernoso baratro che è mirabile in uno e spaventoso a vedersi. È questo il celebre **Orrido di S. Anna**, a cui si riferisce l' arguto epigramma del profess. Giordano. Spettacoloso veramente di singolare bellezza selvaggia egli apparisce pei due ponti e la chiesuola dall' acuto campanile che sovrastano al precipizio, pel rumore della cascata e il rigirarsi dell'onda rapida e vorticosa, e pei cangiamenti continui di luce riflessa dalla massa dei flutti quà disciolti in vapore e polvere di neve, là in fasci iridescenti come di elettriche scintille, e dove raccolti in profondi bacini, dentro orridi spechi, in fondo ai quali appena è se filavi alcun raggio di sole. — Il visitatore solo col mezzo di leggero schifo può ivi introdursi per di sotto al ponte, e vedere più da vicino gli opachi stagni, le bizzarre vôlte e le strane fantastiche forme di quei tetraginosi anfratti.

Valle Cannobina e gite. — Cannobio può designarsi come punto di partenza alle più ardite escursioni nelle valli che scendono a N O. del lago, — tanto belle e tanto poco conosciute. E per coloro che mal reggono a troppo lunghe salite pedestri, trovasi dischiuso un comodo adito da questa prima valle cannobina a quelle dell'Ossola: una strada carrozzabile (21 chil. tutta la percorre salendo a zig-zag sino al sasso di Finero (1100 m. sul livello del lago), donde per entro una galleria di 100 metri si passa nella deliziosa valle Vigezzo a Malesco e S. Maria Maggiore, in 6 ore di tempo. Di là, visitato il vicin santuario della **Madonna di Re** si può salire in tre ore di strada mulattiera ai bagni di **Craveggia**, e discendere per valle Onsernone e Centovalli nel Canton Ticino (v. *Locarno* pag. 64). Da

S. Maria due volte il dì parte una vettura corriera per Domo (ore 1 3/4, prezzo L. 2 50), capitale e centro di tutte l'Ossolane valli. Chi di là volesse far ritorno a Cannobio variando cammino, potrà rigirare per val di Toce, Mergozzo e Pallanza, colla diligenza giornaliera che da Domo scende a quest'ultima città.

Prima di lasciare Cannobio ricorderò che in servizio dei numerosi paesi sparsi nella sua vallata, vi ha luogo un mercato il giovedì d'ogni quindicina; e che pure in questo borgo venne stabilito un **osservatorio metereologico,** promossovi dalla Società alpinista, Sezione Verbano, e inauguratovi il 17 agosto 1879, presenti gl'illustri scenziati P. Densa, C. Negri e il senatore Giovanola, nativo del luogo.

Gli ultimi villaggi che popolano la riva piemontese dopo Cannobio, sono i comuni di **S. Agata** (681 ab. la più parte pittori ornatisti) e **S. Barlolomeo** (494 ab.) dispersi in molteplici gruppi e striscie di rabbellite case su per le falde dello scosceso M. Gridone o Limitario, le cui più elevate cime s'innalzano a più di 2000 m.: qui il torrentello **Valmara** segna i confini dell'Italia colla **Svizzera**, e comincia la riva ticinese

RIVA TICINESE

La via internazionale continua sempre lunghesso i lido; e la prima popolosa terra che s' incontra sulla riva ticinese a circa tre chilom. dal confine, è il comune di

Brissago (1327 ab., staz, di pirosc. uff. telegr., albergo *Brissago*). — Dividesi anch' esso in dodici pezzi o cantoni, di cui il principale è quello più prossimo al lido. In breve spazio, ma giocondo per saluberrimo clima e raggiante sorriso di cielo, contiene di molte civili abitazioni, bellamente aggruppate presso la chiesa parrocchiale, innanzi a cui si allarga un delizievol terrazzo all'ombra di vetusti cipressi.

Lieta mostra vi fanno, tra le altre, le case *Maffioretti* e *Petrolini* dagli orti pieni di preziosi agrumi nel bel centro dell'abitato; le ville *Giovanelli, Berta, Petroli, Casanova, Prinetti,* all' ingresso del paese; in alto vicino al pittoresco santuario della Madonna, dove scaturisce una fresca fonte d'acqua minerale, il *Belvedere* del sacerd. P. Bazzi; e all'uscire dell' abitato i bei *châlets Zanoli* e *Prandoni*, quest' ultimo adorno di statue e di più pomposo giardino. Qui presso, in concorrenza colle privilegiate regìe, lavora attivamente una grande *manifattura di tabacchi* che vi occupa più di 200 operaie,

e già arricchì di cospicui *dividendi* i soci azionisti. — Nel recente casino che vi stà d'accanto, evvi la scuola e asilo infantile, fondato dai benemeriti Luigi e sacerdote P. Bazzi.

Quindi in poi il cammino rigirasi in gran parte sul nudo scoglio; e l'aspetto del lago e della circostante natura, senza cessare mai di essere pittoresco, apparisce più malinconiosamente rigido e severo, fin sotto il villaggio di **Ronco** (344 ab.), ed all'ingresso di

Ascona, (1003 ab., uff. teleg., stazione di piroscafi, capol. di circolo in distretto di Locarno). Felice assai per aure salubri, per estensione di suolo pianeggiante, per ridente guardatura di cielo, è questa borgata. Quasi tutte le sue case guardano a pieno mezzodì, e si distendono in semicerchio lungo l'arcuato lido, dove il lago, più tranquillamente s'insena, lasciandovi emergere due *isolette* che chiamano di *S. Pancrazio* o dei *Conigli* — disadorne però e disabitate. E' pare che in epoca da noi più rimota Ascona, dovesse avere certa maggiore importanza che non mostra oggidì; dappoichè la munivano ben quattro castelli, la cui origine si fa salire ai tempi longobardici. Sur uno di tali fortilizi s'innalzò di recente la bella casa Maggetti; e di un altro, detto il *Forte di S. Michele*, sussiste ancora un colossale avanzo di torre. — Nella chiesa di antica struttura a tre navate, si conservano alcune buone tele del Serodino, nativo del luogo, imitatore del Caravaggio. Vedesi lì vicino la casa già da lui abitata, ora proprietà *Borrani*, notevole per esterne decorazioni a rilievo di leggiadro stile.

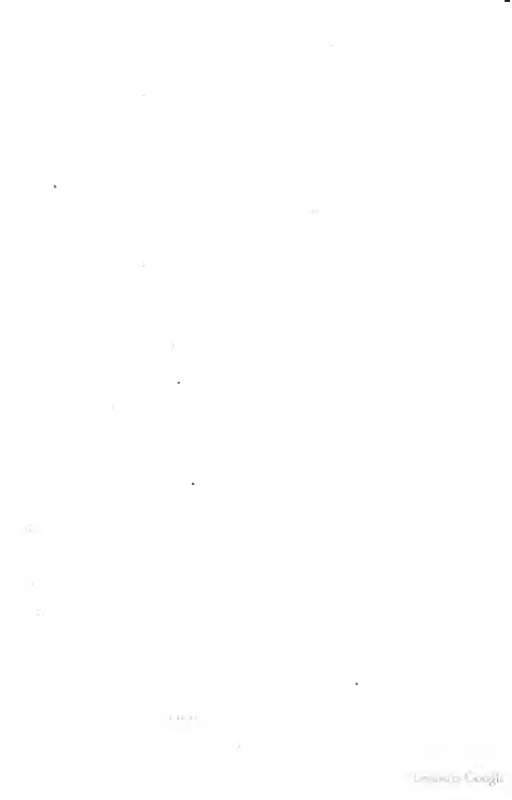
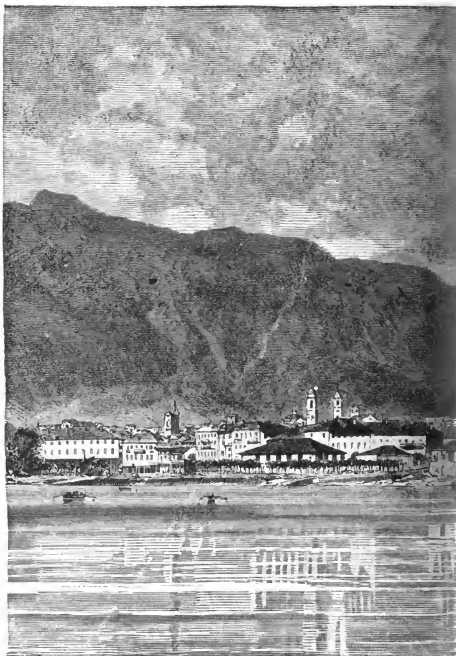
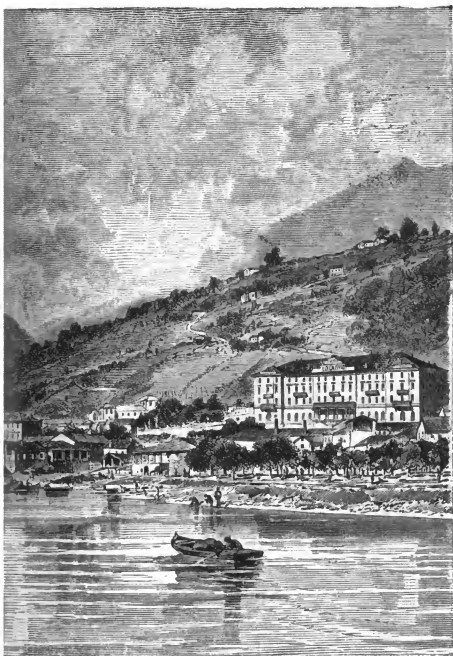
Un altro maggior casamento — bella architettura del Pellegrini — con ampio cortile ricorso da portici e superiore loggiato, è il Collegio-convitto che vi fondò l'asconese B. Papi sotto gli auspici dell'arciv. Carlo

Borromeo, a tutto beneficio dei giovani d'Ascona. Lo dirige attualmente il professore A. Verda, e l'insegnamento abbracciavi l'intiero corso ginnasiale, preceduto da scuola preparatoria.

Commercio. — In ordine alla industria locale non vi troviamo che una tipografia e agenzia libraria di Pancaldi-Ferretti che vi pubblica il noto giornaletto del titolo *Il Lago Maggiore;* e due importanti mulini a sistema americano della ditta F. Franzosini e C., e Farinelli Giuseppe. (Non potrebbesi attivare questa profittevole industria in più altre località del lago?)

Territorio. — Al difetto d'industriali manifatture sopperisce l'abbondanza dei prodotti del ricco territorio che stendesi da monte in larga pianura, formatavi dai fluviali depositi del Maggia, e fertile in ogni genere di coltivazione. Lungo la strada che superiormente l'attraversa veggonsi, all'uscita dal paese, le *ville Gaja* e *Poncini*, e in più elevato e magnifico prospetto la *Franzoni;* e più oltre e più vicino al fiume, tra folti noci e il verde smalto di ubertose praterie, la *Brunati-Trotti.* Varcato l'amplissimo letto per cui si dirama e trascorre il fiume, ahi! tante volte sdegnoso del ponte e della ripa; si entra in territorio di **Solduno** (293 ab.), e di qui in 10 minuti a

Locarno (3421 ab., capol. di circ., a 40 chilom. dal Pallanza; 17 da Cannobio; Alberghi *Grand Hôtel Locarno, Corona, Svizzero*).

La sua storia più conosciuta risale al 700; ebbe un fortissimo castello, già prima sentinella e chiave del milanese ducato, e che nel 1502, sotto il gen. Chaumont potè sostenere l'assedio di ben 18 mila svizzeri. Trecento anni dopo, mediatore il Bonaparte. per l'atto federale 13 marzo 1802, Locarno veniva stabilmente riunita al governo del Canton Ticinese, di cui fino a

Locarno.

Locarno.

quest'ultimi tempi fu una delle tre capitali. Cospicue famiglie illustrarono questa terra che contò già una popolazione di circa 6000 ab., poco republicanamente distinti in *università* di *nobili, borghesi* e *vicini*. — Conosciute nelle cronache italiane sono i discendenti della nobile famiglia Rusca, che per 160 anni tenne la contea di Locarno (1).

Bellissima mostra a chi viene da oltralpe o dal lago a visitarla, fa di sè questa cittadetta, che noi per la sua postura e dolcezza di clima vorremmo dire la *Nizza* d'Elvezia.

E veramente, quale impressione gioconda non viene egli a riceverne chi entrato appena in questo bacino d'acque che *locarnese lago* è detto, volgesi a guardare l'aprica rada, il grandioso porto, il nuovo *quai*, l'alberato viale, e le fitte abitazioni, che sorrette da portici difilano lungo la piazza, e distendonsi in ordine anfiteatrico a' piè di facili colline ammantate di vigneti, di gelsi, d'ulivi e d'ogni vegetazione più eletta? E che nuova meraviglia e bellezza per chi muove l'occhio a discernere le tante palazzine e ville che vanno su per l'adiacente montagna, dal cui mezzo si dispiccano le bianche cappellette e il pittorico santuario della Madonna del sasso? oppur lo rigira dai lati sui frequenti villaggetti che s' annidan tra il verde fogliame, e lunghesso il lido si raccostano a formarvi come una sola grande città? — Salve, salve, o liberal terra d'Elvezia sotto il cielo d'Italia! Salve o vestibolo degno degli italici laghi!

Pubblici edifizi. — Tra le opere di pubblica

(1) V. Memorie storiche - *Del casato Rusca o Rusconi*, pubblicate in Bologna nel 1874 del march. Alberto Rusconi in due volumi in foglio splendidamente illustrati.

edilizia noterò brevemente: il **Palazzo governativo** nel centro della maggior piazza, di moderna costruzione, disegnato dall' arch. Pioda nel 1839, e sede del gran consiglio; — il **Collegio delle scuole** tecniche e magistrali con biblioteca, nell' ex-convento Francescano, e presso la vetusta **chiesa di S. Francesco**, edificata primamente a stile bizantino nel 1230, e ricostrutta e ampliata nei secoli XVI e XVII cogli avanzi del demolito castello; — la **Chiesa parrocchiale di S. Antonio** d'origine antichissima (credesi del IV sec.), dove, caduto improvvisamente il tetto, mentre il popolo vi era adunato una sera festiva del gennaio 1863, vi rimasero schiacciate sotto le macerie 42 persone, oltre parecchi feriti. Questa chiesa prospetta, nella parte più antica della città, un largo piazzale, nel cui mezzo sorge una pubblica fontana e la marmorea statua al cittadino G. M. Marcacci, benemerito per generoso lascito al Municipio. — Nella parte più nuova due principali edifizi tirano a sè particolarmente la nostra attenzione — il *Palazzo-stazione* di ricca e nobile architettura, che la società ferroviaria del S. Gottardo vi fece costrurre pel serviz o della linea che da Bellinzona qui mette capo; ed il nuovissimo

Grand Hôtel, Come porto principale del C. Ticino sul Lago Magg., e primo scalo dei passeggeri che dalla Svizzera scendono da questa parte in Italia, e come unico emporio di provvigioni e scambio di merci coi popoli delle vicine industri vallate, questa piazza già era fornita di due buon alberghi, la *Corona* e lo *Svizzero.* Ma non appena decretavasi la ferrovia d'oltralpe con diramazione a Locarno, nacque desiderio in alcuni generosi patriotti (che qui sono in buon numero) di avervi un più splendido e capace albergo da competere degnamente coi tanti analoghi stabilimenti che prosperano in molte el-

vetiche contrade, anche meno privilegiate di naturali bellezze e civili comodità; e subito per pubblica sottoscrizione se ne attuò il disegno. — Il nuovo stabilimento di vasta mole e sontuosa architettura dell' ing. Galli, con titolo **Grand Hôtel Locarno** sorge in bel rialto, di fronte allo scalo de' piroscafi e presso la stazione della ferrovia. Fu aperto nel 1876; e veramente per felice postura, e magnifico prospetto, per grandezza e lusso di fabbricato a cinque piani, oltre le meravigliose grotte *à salon* che vi stanno alla base, e per la giocondità dell'ampio giardino che lo circonda, riesce a vedersi uno dei più belli e sontuosi di tutta la Svizzera. La vastità e l'acconcia disposizione dell' interno, l'eleganza e buon gusto delle decorazioni e degli addobbi, non sono da meno della esteriore magnificenza. Rimane che il concorso dei viaggiatori e *touristes* basti a compensare la grandezza dei fatti dispendî.

Dintorni. — Certo la posizione è favorevole e promettente qui dove la natura ha congiunto le romantiche alpestri bellezze della Svizzera col dolce clima, il puro cielo e il rifiorente suolo d'Italia; qui dove apprestati sono tanti facili mezzi di trasporto con barche e piroscafi alle gite sul lago; o per ferrovia a più lontani viaggi; o con servizio di vettura-corriere dentro le vicine convalli, interessantissime tutte al geologo, al pittore, al *touriste*, all'amante e studioso della vaga natura.

Sono quattro le grandi vallate che dischiudonsi in questo territorio, e tutte percorse almeno in parte da comode vie carrozzabili:

1. VALLE MAGGIA, irrigata dal fiume omonimo; è la più considerevole per estensione, prodotti di suolo e d'industria e numero di abitanti. La popolano 22 comuni, dei quali i primi che s'incontrano dopo Ponte Brolla (pag. 65) sono Avegno, Gordevio, Maggia, Someo (presso cui è la bella *cascata di Saladino*), e Cevio capol. a 420 m. d'elev., e con 920 ab. Di qui lasciando a sinistra *val di Campo*

che apre l'adito a val Formazza nell'Ossola, e seguendo la strada alla destra del fiume si giunge a Bignasco, ove la valle prende nome di *Lavizzara* sino a *Peccia*. Biforcasi quindi e suddividesi in *val di Peccia* e *val di Fusio*; da quest'ultimo paese si può scendere per cammino pedestre in val Leventina ad Airolo.

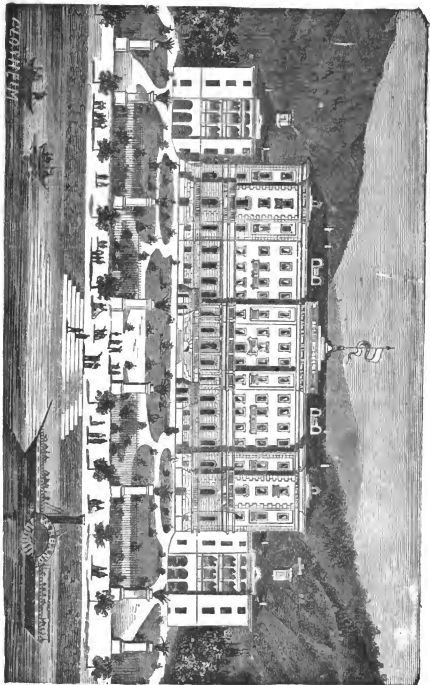
Da Locarno parte tutti i giorni una vettura-corriera per Cevio e Bignasco a 2 cavalli, e da Bignasco a Peccia e Fusio ad 1 cavallo (chilom. 46 in cinque ore).

2. **VALLE ONSERNONE**, versa le sue acque nella Melezza, al di sopra di ponte Brolla, lambendo i confini delle amene terre di Pedemonte. Si apre con selvaggia gola a piè del m. Areccia dal cui ridente promontorio domina l'una e l'altra vallata il festivo e popoloso villaggio d'Intragna. — Capoi. dell'Onsernone è *Russo* alternativamente con *Loco*. La strada tutta carrozzabile passa in vicinanza di Russo davanti il bel orrido di *Ponte Oscuro*, e arriva sino a *Comologno*, ultimo paesello a mezz'ora dal confine italiano, ed a circa 2 ore dal *bagni di Graveggia* (1021 m. sul livello marino). — Da Locarno servizio quotidiano di diligenza sino a Loco in 3 ore, a Comologno 4 1|2.

3. **CENTOVALLI**, così detta perchè interrotta da frequenti spigoli e gole di montagne che formano altrettanti valloncelli, e riversano le loro acque nella Melezza che tutta la percorre. Volgesi da nord in verso mezzogiorno fra valle Onsernone e val Cannobina, ed apre più breve la strada all' Ossola per *Intragna*, *Borgnone*, *Olgia*, *Dissimo* e *Malesco* (V. pag. 86) Il tratto di via da Borgnone ad Olgia, riesce dei più curiosi a vedersi per novità di prospetti, e begli orridi, e le due cascate di *S. Remo* e di *Rachiusa*.

Da Locarno a Domodossola per questa valle si contano 40 chilom., ma la via non è aperta ai ruotanti che solo da Locarno a Intragna, e da Malesco a Domo.

4. **VALLE VERZASCA**, dischiudesi a nord da Locarno, presso l'orrido ponte di Tenero sotto cui devolve le spumose e romoreggianti acque; di là rigirasi per ben 34 chilom. tra valle Maggia e val Leventina negli anfratti di selvosi monti: piuttosto che vera valle direbbesi una profonda screpolatura di rocciose montagne. il servizio di diligenza da Locarno passa per *Lavertezzo* capol. in più aperto orrizzonte, e va sino a *Brione* (4 ore); seguono per cammino pedestre i villaggi di *Gera, Frasco* e *Sonogno*, donde valicando difficili monti si può scender a Giornico in val Laventina

Ma chi è stretto del tempo e non ama divergere per lontane escursioni, non deve negarsi quanto meno il

Hôtel Locarno.

diletto di una salita da Locarno alla *Madonna del sasso*, e di una gita a *Ponte Brolla*.

Madonna del sasso. — A questa si ascende in 25 minuti a piedi per due repenti stradette, od anche in vettura per altro cammino più comodo e fiancheggiato da recenti villine e signorili case.

Annicchiate lassù pe' fianchi e in vetta di scheggioso monte a cui piedi s'avvalla un vorticoso torrente, stanno parecchie divote cappellette, piene di statue in plastica; — un religioso convento, ed una vetusta Chiesa molto venerata, e arricchita d' oro, di stucchi e dipinture. Tra queste notasi una *fuga in Egitto* del Bramante ed un insigne capolavoro della moderna scuola italiana, il *Trasporto di Cristo al sepolcro*, del profess. Ciseri d'Ascona. Ma il sentimento della religiosa devozione e il bello dell'arte vengono colassù accresciuti e quasi direi sopraffatti dalla magia del panorama stupendo che colpisce la vista e affascina l'animo del visitatore; e invitandolo a salire più alto sino al monte della *Trinità*, e più alto ancora alla cappella di *S. Bernardo* (un'ora), gli apre dinnanzi una infinita maestà e delizia di nuovi paesi, nuovi monti e nuove acque, sotto più lontani e sereni archi di cielo.

A Ponte Brolla si va ritornando sulla via per cui siamo venuti da Solduno a Locarno, in 35 minuti di vettura; e vi usano i Locarnesi a godervi il fresco e sacrificare al buon Lieo un vino tenuto in serbo e raffinato in quelle grotte. Là al confluente di due grosse fiumane, si dischiude l'adito, ampio, prospettico e giocondo di valle Onsernone e Centovalli a sinistra, e a mano dritta l'ingresso di valle Maggia cupo, selvaggio e tutto ingombro d'alte e ignude scogliere; — ed è lì che un ponte di ardito disegno e di romana opera, attraversa un abisso d'acque vorticose, le quali con alto strepito

5

muggendo, gorgogliando, spumando, forzaronsi l'uscita tra le fenditure della enorme petrosa montagna, e vi tormano uno degli orridi più belli e curiosi a vedersi, più difficili a descriversi. — Valicato il detto ponte, potremmo di là ricondurci a Locarno per altro più lungo giro di strada, ma d'altra svariata bellezza — per Golino, Losone e ponte d'Ascona.

Commercio — La fiera a S. Martino, e il mercato che tiensi al giovedì d' ogni settimana, sono importanti per contrattazioni di bestiame, per copia di granaglie e grascine, e speciali manifatture di trecce e capelli di paglia e pentole di laveggio: bello è vedervi in tali occasioni i bizzarri costumi delle diverse vallate; chè tutti gli abitatori di esse differenziano nelle fogge e nel colore degli abiti — e l'un paese dall'altro — Vi prosperano anche speciali industrie, quali una fabbrica di birra in amena villetta presso la città; una fabbrica di spazzole di Eherat e C.; una filatura di seta in territorio d'Orselina di G. Bacilieri, ed una grande cartiera della ditta Tom. Franzoni. Giovi pur menzionare pei bisogni che averne potrebbe il forestiero, le Agenzie della banca cantonale Ticinese, e della Svizzera italiana; la banca per incassi e commissioni di F. A. Franzoni, ed i negozi librari di Bianchi, Rusca e Mariotti, e parecchie tipografie che danno vita a tre giornali: il *Credente Cattolico*, la *Libertà*, il *Dovere*.

Chi a vece di fare il tragitto per acqua di qui a Magadino che ci sta di fronte, volesse girare superiormente l'arcuato lido per dove mette foce il Ticino, potrà non senza diletto trascorrere l'antica via postale, o la nuova ferrovia, l'una e l'altra rasentate da una continua serie di nuove e signorili case, dalle frazioni d' Orselina e Minusio, dalla *Verbànella* già delizia di A. Brofferio, e da altre ville sino al ponte sulla Verzasca ed alla sta-

zione di *Gordola* in mezzo d'ubertosi campi. Di qui attraversando l'*erbatica pianura* sempre in aspettazione d'invocate bonifiche, e superato l'altro più grandioso e mirabile ponte presso le foci del Ticino, si giunge a *Cadenazzo*, paesello di 300 ab., a piè di m. Ceneri, e limitrofo al territorio di

Magadino (664 ab., uff. post. telegr.; albergo *Belvedere-Posta, Elvezia*), Fu già, come primo porto della Svizzera da questo lato, importante scalo dei piroscafi; ora sta per divenire stazione di transito della ferrovia del Gottardo, destinata a percorrere l'oriental riva del Verbano di qui a Pino in congiunzione colla linea italiana per Luino, Laveno e Sesto-Calende. — Nulla vi ha qui di notevole, eccettochè la nuova Chiesa parrocchiale, eretta con disegno del Moraglia sulle rovine di antico castello, e decorata di una splendida tela del Ciseri che vi ritrasse colla potenza delle sue maravigliose tinte *Gesù deposto dalla croce*.

Un tratto di bella strada littoranea, a cui di presente corre prossimo e paralello in più punti il nuovo tracciato ferroviario, congiunge Magadino ai comuni di **Vira** (606 ab.), **Gerra** (661 ab.), **S. Nazzaro** (267 ab.) **S. Abbondio** (109 ab.) e **Pino**, tutti a piè di elevata montagna, detta il Gambarogno. Fra **Dirinella** frazione di *Caviano* (358 ab.) e *Zeno* frazione di *Pino*, si apre la piccola valle per cui discorre la Dirinella che fa punto di confine fra la Svizzera e l'Italia, fra la riva Ticinese e la riva lombarda.

RIVA LOMBARDA

Zeno in comune di **Pino** (238 abit.) forma il primo gruppo di case sulla riva lombarda. Pino propriamente siede sull' erta di selvoso promontorio che si appunta e discoscende quasi a filo sul lago, portando al vertice una reliquia di torre, avanzo di antico castello.

Seguono boschi di un bel verde, e tra essi il comune di **Tronzano** (360 abit.), e su pei dossi e declivi di altri monti i villaggi di **Mussignano** (202 abit.) e **Campagnano** (186 abit.), quest' ultimo da più fertile costiera prospiciente una maggiore delizia d'acque e di lontane sponde. — In alto fra le ultime pendici che signoreggiano i detti paesi si annida un laghetto per nome *Delio*, all'altezza di circa 600 m. sullo specchio del Verbano a cui manda il tributo delle sue acque con argentea cascatella, quasi dirimpetto a Cannobio. Lassù il patriota F. Branca fece erigere un piccolo albergo che nella buona stagione vi tiene aperto il proprietario albergatore della *Vittoria* in Luino. Chi vuol ascendervi convien che pigli la via da Maccagno (2 ore), e spingendosi oltre sulle più elevate montagne di Pino, potrà visitarvi la rupestre gola della *Madonna in Folcora*, e godervi una delle più belle viste sui laghi e monti del Luganese e del Comasco.

Sotto Campagnano apresi la valle Vedasca, irrigata dal

torrente Giona, alla cui foce che presto verrà attraversata da ponte in ferro di 42 m., e ricorsa dalle locomotive uscenti e rientranti per due gallerie, l'una a rincontro dell'altra (la prima di met. 670, la seconda di 585) — nella rinata letizia delle bionde campagne e dei rigogliosi vigneti, si mostrano i due

Maccagno superiore (407 abit.) e

Maccagno inferiore (355 abit.) in distanza appena di un miglio l'uno dall'altro, ed ambedue commercevoli in carboni e legnami, pelli, ferramenta e seta. Vi hanno scalo i piroscafi, e presto saravvi anche stazione di ferrovia.

Il lago da questo lido si allarga e si dilunga in vista di ben 25 chilom. sino alla punta di Belgirate; e nel breve tratto di riviera che volge a Luino, formavi un ampio seno, in fondo al quale dischiudesi la piccola valle Dumenza con a capo il comune di **Agra** in vaghissimo prospetto, e le unite frazioni di *Cascina-Casnedi* e *Colmegna* (686 abit.) in fertile piano. Ma bentosto la montagna s'innalza repente e scogliosa sin presso al giardino e Belvedere del conte Crivelli: qui scaturisce sulla pubblica strada una fonte d'acqua minerale; e siamo all'ingresso di

Luino (2638 ab., capol. di mand., in circond. di Varese, prov. di Como, dioc. di Milano) — In vista specialmente del nuovo tramite gottardiano,

> Che trionfante sopra carri igniti
> Porta il commercio a più lontani liti; (Regaldi).

questo borgo viene oggidì prenunziato come la *futura Arona* del lago. Certamente un più brillante avvenire gli sorride, e vedremovi d'anno in anno accrescersi il concorso dei forestieri e l'avviamento de'suoi traffici; dappoichè stabilito venne che la ferrovia transalpina debba quì fare sosta a compiervi le operazioni di do-

gana per le merci in transito dalla Svizzera all' Italia e viceversa. Il sito per tali pratiche è davvero ben scelto, raccordandosi quì anche la strada di confine da e per Lugano; e riescirà certamente opportuno e piacevole, eziandio pe' viaggiatori a diporto, che lo faranno punto centrale di escursioni a questo ed ai vicini laghi.

Alberghi. Pei quali passeggieri e per tutti quelli che non viaggiano come merci di trasporto, Luino offre fin d' ora il comodo de' suoi tre alberghi, il *Sempione*, la *Posta*, e la *Vittoria;* l' ultimo più modesto, in faccia allo scalo dei piroscafi; il secondo nella stessa posizione, con ufficio di vetture-corriere e sala da caffè ristorante; — il primo di tutti il più splendido, e raccomandabile a famiglie cospicue e di più o men largo censo: fronteggia esso il lago, la campagna e la piazza Garibaldi, e vi unisce un grandioso giardino dove è bello vedervi un gruppo di giganteschi tigli, e passeggiare nel dedalo de' suoi ombrati recessi.

Piazza e monumento Garibaldi. La piazza viene così designata dal monumento che vi sorge in onore del leggendario capitano, che quì da solo nel 1848 (15 agosto) continuava la lotta contro la straniera dominazione: consiste il monumento in una statua in pietra di Viggiù, rappresentante l' eroe che brandisce in atto fiero la spada: ha tre metri d' altezza su piedestallo di granito, lavoro del Putinati, erettovi nel 1867.

Palazzo Crivelli. Quì presso a fianco di chiesuola con pronao di leggiadro stile e in prospetto d' ampio viale ombrato di annosi pini, fa bella mostra il palazzo di quella nobile famiglia Crivelli che ebbe antica signoria sul borgo e vicinanze; il palazzo di estesa fronte e d' incompiuto disegno, grandeggia nel puro e classico stile di F. Soave.

La **Chiesa parrocchiale** sorge nell'interno dell'abitato che, come quasi tutti i paesi litoranei, giace in sensibile salita. Fu rimodernata dall'ing. Pugnetti e più recentemente decorata di pitture a fresco dal Casnedi. In una cappella vedesi un bel monumento scultorio del Monti, fattovi erigere al conte Giacomo Luini dalla degna consorte colla seguente affettuosa epigrafe: *Gratitudine — promove, accresce, perpetua — ogni maniera — di beneficio.*

E qui parlando d'arte e gratitudine incresce osservare che del celebre Bern. Luino, che vi ebbe la culla e fu il Rafaello della scuola Lombarda, non vi si trovi alcun artistico lavoro, nè un degno monumento che lo ricordi . . . , Il dipinto a fresco sulla facciata dell'Albergo della Posta, e gli altri dal tempo guasti e poi restaurati, che si vedono nell'oratorio di S. Pietro in campagna, e si attribuiscono a lui, non meritano guari la nostra considerazione. Più facilmente ci avverrà di riscontrare nelle vive sembianze di talune fra queste borghesi e campagnole i tipici contorni delle graziosissime Madonne da lui divinamente effigiate.

Commercio. Come paese il più popoloso e commercevole di tutta la sponda orientale, Luino gode di un pubblico mercato settimanale (al mercoledì), frequentato dagli abitatori delle contigue valli Dumenza, Marchirolo e Travaglia, e vantaggiato dai molteplici vicini stabilimenti industriali, fra cui primeggiano la grandiosa tessitura e tintoria in cotone di R. Hüssy; la fonderia Battaglia; altra tessitura e fabbrica di generi elastici di E. Steiner, e l'importante setificio fondato da Huber, ed ora di Cesare Bozzotti e C. Vi ha pure una tipografia e libreria di A. Bolognini, una cassa di risparmio e la banca Mazzola e Strigelli per operazioni cambiarie La stampa periodica vi è rap-

presentata da due giornaletti ebdomadari, il *Corriere*, ed il *Pescatore del Verbano.*

Ville. Bellissimi poggi fan corona a Luino, e su questi vedi numerose ville di moderna costruzione accrescere giocondità e decoro alla naturale vaghezza del sito. Vi si ammirano in più gaio prospetto e più splendida veste: la *Menotti*, doviziosa di sculti marmi e di pitture alla pompeiana di artisti valenti; l' *Antonietta* del colonnello Mariani; la *Giudici;* il *Paradiso;* la *Nizza;* la *Marsaglia*, e la *Hüssy*.

Escursioni. Questo soggiorno deve piacere sommamente al *touriste* anche per la vicinanza alla Svizzera, e per la comodità e varietà delle escursioni che si possono fare per valli e per monti pieni di frescura, di vita, di naturali e peregrine curiosità e bellezze. Due gite sopra tutte ne riesciranno di gran diletto; l' una al lago di Lugano; l' altra al Varesotto.

Da Luino a Lugano si contano 21 chilom. di strada continuamente variata, ombrosa e romantica: la percorrono giornalmente due vetture-corriere in 2 ore e 3/4 (prezzo L. 3 e 3.50) passando per Cremenaga, Fornasette (confine), Ponte Tresa e Agno. Vi si trovano inoltre di molte vetture private e di ritorno a prezzi da convenirsi. A Ponte Tresa (15 chil.) capo di un ramo del lago di Lugano, si può anche abbandonare la vettura per servirsi dei piroscafi che di là ritornano a Lugano.

Per l' escursione a Varese (22 chil.) vi ha pure un servizio pubblico di diligenza giornaliera: ma vi passano due differenti strade; l' una più malagevole per Grantola, Cunardo, Ghirla, Valgana, Induno: l'altra per val Cuvia, Rancio, Brincio e S. Ambrogio, — entrambe non poco interessanti al paesista ed al geologo. Quest' ultima strada serve anche per chi vuol scendere dalla suddetta valle per Cittiglio a Laveno. — Una vettura privata a due cavalli da Luino a Varese, costa L. 20 — ad un solo cavallo da L. 8 a 10: la tariffa della corriera è da 2.50 a 3 lire.

La comune via littoranea da Luino verso Laveno non giunge che a Porto Valtravaglia, passando per **Germignaga** (164 ab.) dove il fiume Tresa che vi dà

moto al grande stabilmento Bozzotti e ad altri opificî, discarica le acque del lago Ceresio nel nostro.

Poco oltre Germignaga, lungo l' indicato cammino incontriamo il casino *Casnedi*, la *villa Rossignol* già Ruspini; poi la *Mirallegro* di Giacosa, degnissima del nome, e quella del cav. Longhi, benemerito per ricerche e studi archeologici in questi dintorni. Più in alto appare il comune di **Bedero** (485 ab.) dove in bellissima vista era un antico convento, ora collegio-convitto femminile.

Porto Valtravaglia (617 ab., staz. di pirosc.) tranquillo seno e porto veramente di solitudine che nella modesta sua cerchia ne invita a contentarci del poco, e dove lungi dalle fiaccanti cure e dallo strepito cittadinesco, dicendo *vale a' travagli* fortunosi dell'anima, potremmo ripetere col poeta: *Inveni portum; spes et fortuna, valete!* —

Ambrogio Minetti vi aperse nel secolo passato un'officina di vetri e cristalli, che ancora di presente vi esercitano i fratelli Lucchini, ai quali appartiene la signoril casa presso il lago all'uscita per Laveno. Vi sono pure altre industrie, filande, tintorie, concie di cuoj e una fabbrica di zolfanelli. Ma il commercio più antico e più operoso è quello della calce che si estrae dalla vicina roccia di *Caldiero*, frazione del comune di **Castello** (680 ab.) Tutto di buona pietra calcarea componesi il ronchioso masso che da lontano apparisce elevato in forma di cono e da tre lati circuito dalle onde. — Seguitano a più discoscesa altezza i Pizzoni di Pian nave e m. Boscero, i cui larghi dossi e le repenti scheggiose falde occupano e rendono impraticabile e di selvaggio aspetto tutto il tratto di lido che volge a

Laveno (1452 ab. in circond. di Varese, prov. di Como, dioc. di Milano; uff. teleg., staz., di pirosc., mer-

cato al martedì d'ogni settimana: Alberghi: *Posta*, *Stella e Moro*).

Siede allo sbocco di valle Cuvia e del fiume Boesio, in fondo a bel golfo, formatovi dal lago a guisa di natural porto. Difeso dai venti del nord e del sud per gli alti monti che dai due lati gli fanno cintura, lo si direbbe la *Spezia* nostra; ed era l'arsenale dell'austriaco governo che vi tenne poderosa flottiglia d'armati piroscafi e barcaccie cannoniere, con fortilizi dominanti su l'uno e l'altro promontorio che rinserran la baja. A quei propugnacoli e monumenti di straniera dominazione, fin dal 1860 rasi al suolo, surrogaronsi giardini e ville, e sulle macerie del fortilizio, detto di S. Michele, lavora di presente una importante fabbrica di terraglie e porcellane della ditta Carnelli e Soci.

A chi arriva dal lago, od aspetta di partirne coi piroscafi, si presenta qui sulla maggiore piazza un vasto edificio di moderna costruzione, fiancheggiato da portici e con caffè ristorante al pian terreno, comodissimo ritrovo. — In questo palazzo, costrutto nel 1878 a spese del municipio, vanno riuniti gli uffici comunali, le scuole, posta e telegrafo. Lo adorna un busto marmoreo eretto in onore del celebre medico G. B. Monteggia. — Chi poi si addentra nell'abitato verso il monte trova un altro signorile e più antico casamento della nobile famiglia Tinelli, dove visse quel distinto archeologo e agronomo, Carlo Tinelli, che fu a nostri giorni promovitore in questa sua patria d'ogni utile industria e civile progresso. Degno emulo è il figlio D. Filippo che a sue spese vi eresse un pubblico teatro, e presiede una società industriale per la fabbrica di laterizi, e la coltivazione delle torbiere. Altre più oderne e deliziose palazzine abbelliscono i dintorni

dèl paese, come le ville *Guerrini*, *Carcano*, e *Del Maino*.

Più singolare ancora e imponente a vedersi in questa località, è la montagna dalla sublime vetta biforcuta, che vi si accampa a gareggiare, se non per celsitudine, certo per maggiore prossimità al lago e per più facile salita, col Monterone che sorge sull'opposta riva. Non sarà tempo perduto nè senza diletto farne l'ascesa per ammirarvi lo stupendo panorama; imperocchè da nessun altro luogo come da questa eminenza può scorgersi lo specchio del Verbano in tutta la distesa delle sue acque, in tutta la varietà de' suoi seni, delle sue cornici e de' suoi versanti. Egli si eleva a 1084 m. sul livello del mare, e quantunque porti nome di *Sasso di ferro*, nondimeno è riccamente vestito di verdi pascoli e di fitte selve. L'ascensione si può fare comodamente in due ore, girandovi attorno da ponente a N. E. per Brenna, Monteggia e Casera: volendo nel ritorno cambiare di via e di prospetti, si potrà discendere da Vararo sulla via alquanto più lunga e disagevole per Cittiglio.

Escursione a Varese. Da Laveno a Varese corre una distanza di soli 21 chil.; è la via più comoda e breve dall'uno all'altro lago, — deliziosissima sino a Varese per frequenti villaggi e popolose borgate e sontuose ville che tutta la costeggiano. In aspettazione della strada ferrata in progetto, la percorrono giornalmente due diligenze postali in 2 ore e 3[4 (prezzo L. 3 e 3,50) passando innanzi a Cittiglio, S. Andrea di Gemonio, Gavirate, Comerio (ove sorge la nuovissima e magnifica *villa Noseda*), Luvinate, Casciago (villa *Castelbarco*) e Masnago (villa *Talacchini*).

S. Catterina del Sasso. Un' altra singolare curiosità che attrae il laghista e il forestiero in que-

ste vicinanze, si è l'eremo di S. Catterina del Sasso, che trovasi poco più in là dal vicino promontorio e comune di **Cerro** (348 abit.). Da Laveno in un'ora vi si va comodamente tanto per acqua che per terra; questa via è preferibile anche pel bellissimo colpo d'occhio che ci presenta di là dal promontorio di Cerro su tutta la centrale e inferior parte del lago, senza bisogno di ascendere più erte e faticose cime. Giunti fra tanta maraviglia di giocondi prospetti ai dirupati sentieri del pio romitaggio, ivi la stranezza del sito e della leggenda accrescerà devozione, stupore e diletto alla nostra curiosità. È una chiesuola con attiguo convento insieme riuniti da pensili logge, il tutto annicchiato fra i gorghi dell' onda profondissima e le cavernose petraie d' un precipitevol dirupo. — Eccone in breve la storia: Alberto Besozzo, gentiluomo della vicina terra di Besozzo, ricco e avaro, e sin dalla giovinezza rotto a mal costume, mentre un giorno su leggera barchetta tragittavasi dall'opposto lido, veniva sorpreso da subita procella, e contro dell' irta scogliera lanciato a precipizio: il legno andonne in pezzi, ed egli aggrappatosi ai cinghi della ignuda balza, e introdottosi in uno degli aperti spechi, come a prodigio, fu salvo. In quel frangente egli fermava nell' animo il proposito di torsi ad ogni più dolce consuetudine della vita, e darsi, in quel antro medesimo, specchio al mondo della più aspra e penitente austerità. Nè venne meno al terribile voto; ma fatta copia a un tratto di tutto il suo avere a' poverelli, quì segregatosi da ogni umano consorzio, con solo una croce di legno dalle sue mani contesta, un vaso di creta, e un cestello di giunchi, che legato a piccola fune raccomandava per un tozzo di pane alla carità dei naviganti, visse, secondochè narran le cronache, per ben 34 anni, — pieno

il cuore di pace col solo pensiero di Dio, e beato nell' estasi della croce. E quì lui vivente, dalla pietà dei fedeli s' imprese a costrurre una prima cappella (dedicata a *S. Catterina*), nella quale dopo la di lui morte, accaduta verso l' anno 1350 (1), venne riposta la venerata salma, oggetto ancora oggigiorno di molti pellegrinaggi e popolar divozione. Posteriormente vi si aggiunse una casa di cenobiti e l' attual chiesa, in cui la antica cappella è rinchiusa. L' eremo dicesi anche del *Sasso Ballaro* dal curioso fenomeno che vi formano cinque grossi macigni, i quali caduti a precipizio sulla vôlta del tempio e sfracellatala, vi rimasero e tuttora rimangonvi in strano modo sospesi e pendenti dall' aperto forame.

Da questo luogo sino ad Ispra nulla vi è di particolarmente notevole: la riva non presenta che una continuata scogliera, interrotta a breve distanza dai fiumi Monvallina, Bardello e Acquanera, e dai villaggetti di **Arolo** (335 ab.) e **Turro**, abitati da povere famiglie di coloni e pescatori.

Ispra con *Cascina di Quassa* (1329 ab.) comune in mand. di Angera, fa capo all' ingresso di sfogato seno che gira sino alla punta di Ranco. Una bella strada carrozzabile passa per mezzo al paese e lo unisce in facile comunicazione da una parte con Brebbia, Bardello, Gavirate e Varese (21 chil.); dall' altra con Angera a distanza di 6 chilom. Oltre le ville dei signori *Ranci* e *Castelli*, la nobile famiglia *Castelbarco* vi possiede da tempo un vasto palazzo e ubertosi latifondi. Appartiene a questa famiglia il sepolcral monumento a forma di tempio, tutto di bel granito bianco

(1) Secondo il *Devitt* i narrati eventi e la morte del santo eremita sarebbero accaduti due secoli prima.

e rosso, che da elevato poggio fa prospetto a grande lontananza sul lago. Fu eretto, dal 1856 al 1865, alla memoria della contessa Antonietta di Castelbarco, nata principessa Albani: ne diede il disegno l' archit. Robecchi, e costò l' egregia somma di 200 mila lire. Un bel viale di cupi cipressi va dalla spiaggia risalendo sino ai piedi della eccelsa mole.

Cascina di Quassa, colla *villa Consonni* in mezzo a fertile e ben colto podere, trovasi in distanza di circa 2 chil. a mano destra di chi viene da Ispra: dall'altro lato in grazioso e non men fertile poggio sul com. di **Barza**, più splendidamente grandeggia la *Villeggiatura Mongini*, che nell' autunno del 1879 ebbe l' onore di ospitare il re Umberto. La strada su cui sboccano i viali d'accesso di entrambe le nominate ville, seguita attraverso una estesa pianura torbosa; e lasciando a destra il com. di **Ranco** su deliziosissima lingua di terra appuntata nel lago, ed il vistoso monte S. Quirico, entra in

Angera. — (2484 ab., capol di mand. in prov. di Como e dioc. di Milano, staz. di piroscafi: albergo.... in desiderio).

Nell'onda Angera dal castello avito,
Specchiarsi io miro, qual sull'erba assiso
Guerriero da nemica asta ferito.

(V. De Castro).

Pur non aggiustando fede a vecchie cronache e tradizioni che fan risalire l'origine di questo borgo a favolosi tempi, egli appare certo da antiche lapidi, are e sepolcreti rinvenuti sul luogo, che l'abitato sorgeva più discosto dalla attual sede, e, che vi ebbero militare presidio i romani, e culto le gentilesche divinità, quali Giove, le Matrone, Ercole, Mitra, ecc. — Sotto i re Longobardi fu capo di vasta contea che esercitò si-

gnoria su l'una e l'altra sponda del lago fino alle vette del Sempione e del S. Gottardo, e del cui titolo si fregiarono principi e regnanti. L'ebbero quindi in feudo i Visconti e' Borromei; ed oggi ancora i discendenti di quest'ultima famiglia vi posseggono il sovrastante castello, il palazzo che sorge in prospetto del porto, e molta parte del fertilissimo territorio.

Castello. — Riconosciamo in esso uno dei più ammirevoli castelli di Lombardia, uno dei più antichi e conservati monumenti dell'epoca viscontea. D'origine certamente anteriore a quest'epoca, fu bene l'arciv. e signor di Milano, Giovanni Visconti, che tolse nel 1350 a ricostrurlo dalle antiche ruine, vi aggiunse nuove torri e fecevi sulle interne pareti dipingere i gloriosi fasti del belligero suo antecessore Ottone. Posteriormente il card. Federico Borromeo, la cui famiglia era succeduta nel possesso dei Visconti, lo ampliò colla giunta di nuove costruzioni, e lo arrichiva insieme di copiose pregiate tele e suppellettili, di cui al presente non rimangono che poche reliquie, scampate allo scempio che ne fecero gli austriaci soldati nella ultime guerre.

Elevato sulla vetta di solitario monte, cui da tre lati rivestono preziosi vigneti e verdi boscaglie, mentre sul dinanzi mostra ignude e squarciate le viscere dall'opera dei mi. atori che ne estraggono una speciale qualità di pietra bianco-rosea da calce e da taglio, sta questo superbo edifizio, come l'antica rocca d'Abido sull'Elesponto, lì dirimpetto ad altro pur famoso castello in ruina, con di mezzo fra loro un ampio vallo d'acque profonde. A prima vista chi lo guarda da qualsiasi punto, crederebbe aversi innanzi una fantastica apparizione di leggendari tempi, od uno dei fatati castelli che cantò l'Ariosto — ciò sopratutto quando a

un bel tramonto di sole ne riscintillan gli atri di sì vivida luce che fuse e conteste di topazi e d'oro ne sembran le altissime mura. In effetto, la vasta mole del sublime palagio, il gruppo delle varie torri e il lungo ordine delle merlate cortine, che dal solitario culmine specchiansi nell'onda sottoposta, e per la rosastra tinta delle vetuste mura più spiccatamente risaltano dal verde smalto del monte nell'azzurro fondo del cielo, tutto insieme si unisce a formare un tale quadro di maestosa e singolare bellezza, e così pieno d'antiche memorie, di poesia e romanticismo, che l'occhio non saziasi di rimirarlo, e pittori e dilettanti, e *touristes* è *ladyes* fanno a gara di riprodurre e fornirne i loro *Album*. — La salita per visitarlo davvicino si fa comodamente in 20 minuti; nella stessa gita lo studioso archeologo, deviando pochi passi dal cammino, può vedere una grotta singolare che si dischiude a metà del monte, e che il Biondelli sulla interpretazione di analoga lapide crede uno *speleo mitriaco,* ossia luogo già sacro al culto di Mitra. Lo speco ha forma elittica, di 6 in 7 metri, con una massima altezza di 8 metri: visibili impronte di antiche votive lapidi ne segnan l'ingresso.

Monte S. Quirico. — Come il descritto Castello guarda di faccia la Rocca di Arona, così l'eremo di S. Quirico fa scenico riscontro a quello già segnalato di S. Salvatore sulla opposta riva (1). (pag. 18.) Chi voglia perciò esercitarsi a più erto cammino in cerca d'aere più puro e di più lontani e mirabili orizzonti, salga in vetta alla prossima montagna, che dicesi di

1) Una popolare fiaba dice che i due santi erano mastri muratori, e che scambievolmente gettavansi martello e cazzuola attraverso del lago, dall'una e l'altra sommità dei monti.

S. Quirico, dalla candida torre e chiesuola che ne incorona il supremo ciglio. Il sentiero pedestre volge da mezzodì a levante fra eletti vigneti e boschi di roveri e pini; e in meno di un'ora ci guida sulla cresta porfirica alle soglie dell'alpestre santuario, donde si domina tutto all'intorno un'olimpica vista, singolarmente variata e stupenda. Di là nel ritorno si può scendere al paesello di Ranco, e per la nuova deliziosa via che corre in margine al lago, ricondurci ad Angera.

E quì più non ci rimane a vedere che la *villa Paletta*, distinta da bellissimi gruppi di annosi cipressi;

Hic vaga coniferis insibilat aura cypressis;

gli avanzi di romane antichità nella Chiesa parrocchiale e sull'attigua piazza; e l'**Isolino Crivelli**, dove è fama che dagli sgherri della barbara Oliva governatrice della Rocca di Arona, fosse tratto a crudel morte il diacono Arialdo, il propugnatore e martire dell'ecclesiastico celibato.

La strada che da Angera volge a Sesto Calende (5 chilom.) passa sotto l'ameno colle di **Taino** (1355 abit.), donde s'innalzano in giocondi e lontani prospetti l'antica *villeggiatura Crivelli-Serbelloni*, e la nuova Chiesa testè riedificata a concorso di popolo e del benemerito suo parroco: lascia di poi, vicino alla ripa, il castello di **Lissanza** (397 abit.) proprietà Visconti d'Aragona, ed a monte la frazione di **Coquio**, soggiorno della famiglia Frapolli; e ne conduce al termine del lago, là dove, baciando un'ultima isoletta, ridona suo corso e nome al fiume Ticino.

E qui ritroviamo

Sesto Calende, ultimo paese del nostro giro, e viceversa il primo per chi venendo da Milano o dalla nuova ferrovia internazionale, togliesse a visitare il Lago Maggiore da questa prima stazione della sponda

lombarda. Novera 3337 ab., in circ. di Gallarate, provincia e diocesi di Milano; ha due alberghi, la *Posta* e i *Tre Re*; ed un mercato settimanale ogni mercoledì.

Fu già considerevole emporio di merci fra Lombardia e Piemonte, e stazione di transito internazionale sotto l'austriaco governo che vi teneva militare guarnigione, e uffizî principali di polizia e dogana. Ben devesi credere che in tempi da noi più remoti avesse nome e importanza di commercevole piazza, se dai latini lo troviam detto promiscuamente *Sextum mercatum* e *Sextum calendarum.* — Venuto meno oggidì il suo traffico per la riunione delle due terre italiane, e per la direzione della prima linea ferroviaria, da Milano condotta a far capo ad Arona, può darsi che in breve a nuova vita risorga un' altra volta, in grazia della nuova ferrovia Gottardiana, che qui presso avrà punto di obbligata stazione.

L' industria intanto vi novera un' antica fabbrica di vetri, un grandioso incannatoio di seta che vi occupa circa 300 operaie, un opificio di cotoni e cordami, ed un laboratorio di concimi artificiali. Accrescevi importanza morale e materiale un fiorente istituto d'educazione femminile, che da più anni vi tengono aperto le suore Orsoline, e dove raccolgonsi in buon numero donzelle della milanese e novarese provincia.

Nella chiesa parrocchiale di antica struttura può vedersi una bella copia della cena di Leonardo da Vinci del 1581. — Di là dal ponte trovasi

Castelletto sopra Ticino (4367 ab.) che, sebbene sull'altra riva, fa con questa una sola stazione, e come un solo paese, attraversato dal medesimo fiume. Vi tiene gioconda *villa* il colonnello *Solaroli,* e il marchese A. Visconti d'Aragona vi possiede l'antico *Castello*

Visconti, di cui parla il Grossi nel suo romanzo *Marco Visconti*.

Ricorderò infine, che sotto le mura di Sesto Calende da pochi volontari nel 1848, e dai cacciatori delle Alpi, duce il Garibaldi, nel 1859, s'iniziava la guerra dell'italica indipendenza; di che fa menzione il monumental marmo che vedesi eretto sulla maggior piazza.

Ed ora nel pensiero di queste patrie ricordanze, e sinceramente a tutti i trascorsi paesi augurando che le faustissime sorti, vagheggiate e impromesse dai nuovi più agevoli e rapidi mezzi di comunicazione in progetto e corso d'eseguimento, abbiano al più presto a compiersi, io piglio commiato da queste delizievoli sponde; — ma non per anco dalla compagnia del cortese lettore che di qui vorrà meco condursi a visitare più lontane valli e più sublimi varchi di scoscese giogaie,

Orride, alpestri che natura invano
Provvedeva benigna a nostro scampo.

STRADE E GITA
AL S. GOTTARDO

Valichi alpini. — Chi dalla vetta di alcune delle più elevate colline che circondano il Lago Maggiore volge l'occhio in giro da occidente a N. e N-E., vedesi innanzi quella immensa catena di alpestri giogaie che dal m. Rosa all'Ortler si ravviluppa e distende per lungo spazio di leghe. La natura che siffattamente accerchiò da questo lato i confini della Ausonica terra, sembra avervi fatto intorno gli ultimi sforzi come per renderne impossibile l'accesso, coprendo le irte creste degli agglomerati monti con ammassi di nevi e ghiacci perenni, rinfiancandone i dorsi con ignudi rupinosi graniti, e dai lati riversando impetuose fiumane giù per iscoscendimenti e perduti abissi d'inestricabili valli. Tuttavia già non furono bastevole schermo contro le armate invasioni di estranei popoli; e tuttavia il genio stimolato dai bisogni dell'uomo (che dietro ai giganti fantasiosi pensieri ed alle sconfinate voglie sa pazientemente affaticare a generosa contesa il piè e la mano) non ristette dal tentarne la prova, — e sì gli venne fatto di schiudersi attraverso di quella sterminata barriera i battuti valichi del monte Moro, del Sempione, del Gries, del S. Gottardo, del Lukmanier, del S Ber-

nardino. Importantissimo di tali passaggi e primo ad essere frequentato da pedoni e cavallanti fu appunto quello del S. Gottardo, che oggidì è anche il primo ad essere percorso, con meraviglia più grande, dalle vaporiere. Conosciuta fin dai romani tempi, fu dessa e per lunga stagione, la più breve e diretta via di comunicazione fra l'Italia, la Svizzera del Nord, e la occidentale Germania. E da quando al principio del nostro secolo, per volere del console Bonaparte, si costrusse la magnifica strada del Sempione, e per concorso del Cant. Grigione e dello Stato Sardo (dal 1819 al 1823) si dischiuse l altra via postale del S. Bernardino, anche questa del S. Gottardo, a sostenere e vincere la concorrenza di quelle, fu tostamente impresa a riformare e costruire su novello tracciato, agevole a carri e vetture. Il lavoro iniziato nel 1820 si compiva in 12 anni, a spese dei due governi del Ticino e d'Uri, sotto la direzione dell'ingeg. Meschini. — Indicherò più innanzi e seguiremo il percorso così di questa via careggiabile, già detta la *via delle genti*, come della nuova ferrata in costruzione, dopo un breve cenno orografico sul

S. Gottardo (1). A propriamente parlare non è questo un monte, ma piuttosto un gruppo o sistema centrale di alpestri gioghi, donde traggono origine e diramazione le grandi catene delle montagne leponzie retiche e bernesi. La granitica selva di gigantesche pendici, superiori tutte al livello delle perpetue nevi, e fra le quali si accolgono 30 piccoli laghi, stendesi fra i quattro Cantoni Ticino, Urì, Vallese e Grigioni. Vi primeggiano a levante il *Gotlhardhorn* o sasso del Got-

(1) In lingua celtica *Got* e *Ardth* significa *il Dio più alto*: poeticamente potrebbesi dire, il marciapiede più degno di Giove.

tardo (2510 m.), il *m. Prosa* (2738 m.), il *Pizzo Centrale* (3003 m.); all'Ovest le dirupate cime del *Fibbia* (2742, m.), il *Lucendro* (2959 m il *Pizzo Orsino* (2666 m.), il *Pizzo dell' uomo* (2688 m.); e più lungi, il *Pizzo Rotondo* (3197 m.). Il colmo centrale più basso a 2190 m., per dove trascorre la via carreggiabile dall'uno all'opposto versante, formavi un deserto vallone pianeggiante per ben cinque chilometri, in direzione di S. - N., e rinserrato fra le rocciose pareti del *sasso Gottardo* del *Fibbia* e del *Pizzo Valletta* (2540 m.) In esso raccolgonsi otto laghi, dei quali quello di Lucendro è il solo che nutre pesci. — L'inverno vi domina per nove mesi; e la neve che vi si accumula fino a 10 e più metri, non iscompare mai del tutto. Opportunamente, a rifugio e sussidio dei passeggeri, evvi stabilito un **Ospizio** con una cappella già dedicata a S. Gottardo che diede il nome a questa suprema regione delle alpi.

E gli è da questo central gruppo di nevose giogaie, che in un circuito di non più di 18 a 20 chilom. prendono origine quattro fra i maggiori fiumi d'Europa, il Reno, il Rodano, il Reuss e il Ticino che è il primo e più grosso tributario del nostro Lago Maggiore e del Po. Il Reuss più che scendere cade a precipitevole corso lungo il versante nord, — con declivio di 667 m. dal lago di Lucendro ad Orsera (Andermat), e di 834 m. da qui al lago dei quattro Cantoni. Il fiume Ticino, alimentato in gran parte dalle acque del Sella, ha forte pendenza di 1918 m. sino a Biasca; indi il suo corso si fa men rapido a segno che potrebbesi render navigabile sino alle sue foci nel Lago Maggiore.

Nè solo ricca d' acque, ma copiosa di pascoli e foreste d' abeti e larici, e sparsa eziandio di fossili non comuni e preziosi minerali, apparisce questa alpina zona, specialmente fra Andermatt e Faido, dove abbondano

cristalli di rocca, adularie, tormaline, l'asbesto, l'amianto la dolomite, il granito di varie qualità, e vi si rivenne l'amatista, e persino il topazio, e il rubino.

Ora le due antiche strade da muli e da carrozza svolgonsi appunto lunghesso i declivi dei nominati fiumi, Ticino e Reuss; e dentro le medesime valli percorre il tracciato della nuova ferrovia, — della quale per la grandezza e importanza dell'opera conviene fare più distinta menzione.

Ferrovia Gottardiana. — Dopo lunghi studî e calorose disputazioni sulla più conveniente ferrovia internazionale attraverso lo Spluga, il Lucmagno o il S. Gottardo, a quest' ultimo davasi la preferenza, e il 15 ottobre 1869 sancivasi in Berna una speciale convenzione tra i delegati d'Italia, Svizzera e Germania, all' oggetto di determinare il relativo contributo a favore della società assuntrice della desiderata impresa. La quale società non appena costituita, il 6 dicembre 1871, ben tosto se ne incominciarono i lavori; ed il 4 giugno 1872, sotto la direzione di L. Favre di Ginevra, davasi mano alle prime escavazioni intorno alla grande galleria fra Goeschenen ed Airolo della prefissa lunghezza di 14920 metri, e per il costo di circa 50 milioni di fr.

L' intiero progetto di questa grandiosa linea, che la centrale Europa più direttamente congiunge all'Italia, comprende i tronchi da Lucerna a Kusnach e Goldau, da Zuc a Goldau, Fluelen, Goeschenen, Airolo, Biasca, Bellinzona e Pino, coll'allacciamento della zona italiana da qui a Luino, Sesto Calende e Novara; più le diramazioni da Bellinzona per Giubiasco a Locarno, e da Giubiasco pel m. Ceneri a Lugano e Chiasso. — Già ferve il lavoro su tutta la sponda orientale del lago: già si è posto mano alla galleria del m. Ceneri (lunga

1675 m.); già il primo e secondo tronco da Locarno a Bellinzona (chilom. 19), e da Bellinzona a Biasca (chilom. 20), sino dal 1875 trovansi aperti al pubblico esercizio; — e il giorno memorabile 29 febbraio 1880 sull'ali del telegrafo correva pel mondo la fausta novella che l'ultima pietra che ancora impediva la traversata del maraviglioso *tunnel* nell'ingente masso del S. Gottardo, caduta era sotto gli ultimi colpi delle possenti macchine perforatrici.

Massimo tunnel. — Maravigliosa opera è veramente a dirsi questa, piucchè d'uomini, di giganti, e ben merita di essere ricordata e visitata come il terzo prodigio del nostro secolo, come il più gran vanto della odierna civiltà, dopo il canale di Suez e il traforo del Cenisio. Le difficoltà, nota uno scrittore contemporaneo, erano qui forse maggiori, sì per la parte tecnica che per la finanziaria. Nondimeno esse furono compiutamente superate; e le prime più facilmente che le seconde. Il problema tecnico consisteva nel perforamento di un unnel della non mai tentata lunghezza di 15 chilom.; mentre i lavori d'escavazione non potevano eseguirsi che ai due punti estremi, da nord presso Goeschenen, e da sud presso Airolo. Ma fu sciolto maravigliosamente e con matematica esattezza, mercè i progressi della scienza e dell'arte meccanica, mercè quei poderosi congegni ad aria compressa, che perfezionò il prof. Colladon e diresse il genio di Favre, e il Bossi.

Cotal opera titanica, superiore a quella del Cenisio di 2700 m. in lunghezza, veniva compiuta in soli 7 anni e 7 mesi, mentrechè il tunnel del Frejus, di soli 12,233 m. richiese 13 anni e 3 mesi di lavoro continuo.

L'aria compressa che dai serbatoi posti alle due bocche d'entrata nella galleria veniva condotta entro le viscere del monte a mezzo di apparecchi e tubi di smi-

surata lunghezza, faceva vari uffici; dava moto alle macchine perforatrici; manteneva la respirazione in mezzo all' atmosfera soffocante e viziata dai gas deleteri prodotti dall' esplosione delle mine; e spingeva le locomotive pel trasporto delle macerie, dei tecnici ed operai, senza alcun ingombro di fumo. Il calore però vi era intenso sino ai 37 centigr., ondechè pur troppo si ebbero a lamentare parecchie vittime, fra le quali lo stesso Favre, caduto per sincope sulla breccia medesima del tunnel, alla vigilia dell'ultimo trionfale successo.

La galleria che misura dal di qua al di là dell'Alpe precisi metri 14920, svolgesi a doppio binario, e in linea retta, meno una lieve incurvatura per un tratto di m. 145 all'imbocco d'Airolo e con una uguale larghezza di m. 7,60 al piano delle traverse, e una altezza di m. 6 al sommo della vôlta. L'altitudine della stazione di Airolo sul livello del mare è di 1145 m.; quella dell'opposta stazione, a Gõeschenen, di 1109 m.; e quella del punto culminante nel tunnel di m. 1152,40, cioè di circa mille metri al di sotto del supremo valico presso l'Ospizio.

Delle altre opere d'arte in costruzione sui due versanti dell' eccelsa montagna ommetto di fare parola, perchè tutte di ben minore importanza, rispetto al gran tunnel. Meglio compiacciomi a notare come l'Italia vi abbia contribuito colla egregia sovvenzione di 55 milioni di lire (oltre un considerevole sussidio pel traforo del m. Ceneri); mentre Germania e Svizzera non vi concorsero che per 28 milioni cadauna. — *Qu'on se le dise* — imperocchè non trovo certamente cortese nè corretta la dizione della coniata medaglia commemorativa in questi termini: **Germania, Helvetia, Italia viribus unitis.** — La storica verità, gratitudine e giustizia, rivendicano il primo posto a quella nazione che prima-

mente coi prodigi del Frejus; poscia colla instancabile perseveranza degli studì e degli eccitamenti; infine colla più larga misura dei pecuniali sacrificì, progettò, promosse e più validamente concorse a compiere una tanta impresa, che in altri tempi sarebbesi giudicata impossibile, e che è il più bel trionfo e monumento della scienza, del lavoro, della civile fratellanza de' popoli!

Venga ora meco il lettore a visitare i paesi e luoghi principali che incontransi nella gita al S. Gottardo. Piglieremo le mosse da Bellinzona, chiave di val Ticino, ed a cui si giunge in 30 min. di ferrovia da Locarno per Cordola, Cadenazzo a Giubiasco (tre corse al giorno fr. 2,20, 1,55 e 1,10).

Bellinzona (capitale del Canton T. con 3000 ab.: alberghi, *Posta, Ville, Angelo, Unione*) Situata allo ingresso della valle, tra l'una e l'altra sponda del fiume con avanzi d'antiche mura, e dominata da torri e castella, parte in ruina, parte ricostrutte, presentasi da lungi in pittoresco e marziale aspetto; e pel rannodamento delle due strade al S. Gottardo e al S. Bernardino, e delle altre verso l'Italia, ebbe sempre a godere una grande importanza di commercial movimento. Tra i pubblici edifizi antichi e moderni sono a vedersi la *Chiesa parrocchiale* del 1546, ricca di marmi con dipinti del Deschvaden; il *Palazzo della posta;* il *Palazzo governativo* eretto nel 1850; il *Teatro;* la *Borsa cantonale;* la *Caserma* ricostrutta nel 1853 capace di 2000 uomini e 100 cavalli; il *Castello di mezzo;* il *castello Corbaro,* adesso pubblico albergo, che sorge a levante sulla rupe dello stesso nome a 228 m., sopra la città; e il *Castello grande,* dal lato di mezzodì, sul cucuzzolo d'altra roccia a 80 m. d'altezza. Notevole eziandio per solida costruzione è l'antico ponte in pietra a 10 archi,

di 7 m. di larghezza, e lungo 238, che attraversa il Ticino a nord, con una vasta diga in pietra, a contenerne le piene che spesse volte minacciarono la città e distrussero gli antichi ponti. Esce di qui la strada ferrata che procedendo parallela alla via comune, a pochi chilometri da Bellinzona attraversa la Moesa; e lasciando a destra la valle Mesocco (che schiude l'adito al S. Bernardino e a Coira), per *Castiglione* agreste villaggio, *Claro* più popolato e civile, e *Osogna* capol. della valle che qui piglia nome di *Riviera*, in 40 minuti ci porta a

Biasca (alberghi: *Biasca* e *Unione*) comune di 500 ab., allo sbocco di valle Blenio per dove corre una diligenza postale sino ad Olivone (ore 3 1|2), sulla via pel Lukmanier. Vi ha una *antica Chiesa* in elevato e pittoresco sito, e presso l'oratorio di S. Petronilla a cui fa capo una *via crucis*, si gode la frescura e lo spettacolo di graziose cascatelle.

Qui ha termine per ora il servizio della strada ferrata, la cui stazione dista 20 minuti dal paese; ma i lavori di tracciamento, d'arginature, d'appianamento di scogli, di deviazione d'acque, ecc., procedono con grandissima attività su tutta la linea d'accesso al gran tunnel di Airolo; un magnifico ponte sul Brenno vi è già ultimato; un altro ponte a Giornico; quattro maggiori gallerie a spirale presso Biaschina e sotto m. Piottino, e più altre di minore momento tracciate nel difficile percorso, sono in via di compimento.

Noi proseguiremo quindi la nostra escursione sulla antica via postale, a piedi, od a mezzo della diligenza che si dirige al S. Gottardo tre volte al giorno, in coincidenza coi treni ferroviari. — Con essa oltrepassato il ponte di Blenio, e il paesello di *Poleggio*, in 30 min. si arriva a **Bodio** dove la valle è lieta ancora di bella vegetazione, e dove un cumulo di grosse pietre ricorda

una fiera battaglia, ivi combattutasi tra svizzeri e milanesi nel 1478. — In quasi ugual tempo si arriva a

Giornico (alberghi: *Cervo* e *Corona*), capo di circolo, notevole pe'suoi pittoreschi dintorni e per avanzi di antiche fortificazioni presso la *Chiesa di S. M. di Castello* — credute d'origine gotica o longobarda. A 1/2 ora più in su ogni traccia di vite scompare, e vedesi una bella cascata del Ticino. Viene in seguito

Faido (21 chilom. da Biasca, a 717 m. d'elevazione alb. *Angelo*, *Villa*). È comune di 750 ab., capol. della valle che da Biasca ad Airolo piglia nome di val *Leventina:* appartenne altra volta al Cantone d'Uri. Si visitino nei dintorni le due più belle cascate della valle, la *Cribiaschina* al di qua di Faido, e la *Piumegna* al di là sulla dritta del fiume.

Proseguendo innanzi, si passa e ripassa il Ticino sopra un territorio sempre più sterile e petroso; la valle i va restringendo in guisa che appena vi rimane luogo per la strada e pel fiume, il quale poco oltre Dazio grande fu costretto di aprirsi un profondo canale per più di un chilometro, sulla rocciosa falda di M. Piottino, formando anche qui di molti begli orridi con serpeggianti masse d'onde precipitevoli e spumose.

Dazio grande, così detto dal pedaggio che imponevasi pel mantenimento della strada, è un piccol gruppo di case in terreno elevato a 348 m. Più innanzi vedesi il paesello di **Quinto**, fronteggiato dal Pizzo Massari (2762 m.): poi si entra per quattro gallerie nella stretta gola di **Stalvedro**, dove ammirasi un'altra cascata, la *Calcaccia*, sulla destra del Ticino; e dove nel 1799 soli 600 soldati francesi bastarono à tener fronte per ben 12 ore contro 3000 austro-russi, guidati dal Suvarow.

Fuori dal tetro vallone lasciasi a destra la val *Ca-*

naria, interessante al geologo per la varietà de' suoi minerali; e, compiuti 17 chil. da Faido (38 da Biasca), giungesi sotto più aperto cielo ad

Airolo (1172 m., alberghi: *Posta* e *Airolo* nuovo). Ultimo paese è questo ove parlisi il dolce idioma d'Italia; al di là vi subentra un rozzo dialetto di lingua tedesca, al cui aspro suono s'accorda la crescente austerità della selvaggia natura. Il poco abitato di Airolo che scampò dalle fiamme di un disastroso incendio nel 1877, giace a piedi del central masso gottardiano sulla destra del Ticino, al confluente d'altro ramo del medesimo fiume che esce di val Bedretto. Nessun altro punto della valle offre maggiore opportunità a differenti escursioni, quali di qui per val Bedretto ad Haut-Chatillon nel Vallese, in otto ore di strada mulattiera; oppure per il colle di S. Giacomo e la Valle Toggia alla cascata del Toce in val Formazza (7 ore); o per val Piovra al supremo valico del Lukmanier.

Il massimo tunnel ferroviario si apre a pochi metri più basso dall'antico abitato di Airolo (pag. 88) Per esso quandochessia' trascorreranno le trionfali vaporiere; e merci e passeggeri in 25 minuti, verranno trasportati dall'uno all'opposto versante. Ma il viaggiatore a diporto, che ama le ardue ascensioni e desidera visitare il superior valico del S. Gottardo, qui deve accingersi per raggiungere in vettura od a piedi l'elevato Ospizio. La distanza non è che di 13 chilom.; ma la strada procede sì ripida e per tante risvolte a zig-zag (se ne contano 46), che la Diligenza, tirata a 8 cavalli v'impiega poco meno di 3 ore (la discesa con soli 2 cavalli si fa in 65 min.). Salendovi a piedi per gli scorciatoi della strada più antica, bastano 2 ore. E gli è sur un masso petroso di questa antica via che pu leggersi ancora colpito: *Suwarow victor*, in memori

del combattimento 25 settembre 1759, in cui trionfarono i russi.

Il tratto delle curve rampicanti è il più curioso a vedersi; quello che viene in seguito, detto val *Tremola*, fra le cantoniere dello stesso nome, di S. Giuseppe e S. Antonio, è il più esposto ai pericoli delle *valanghe*. Una bella pietra cristallizzata detta appunto *tremolite* trovasi qui nelle roccie e sparsa a frantumi lungo la via — la quale infine attraversando un'ultima volta le acque del Ticino presso le loro sorgenti, ci guida alle soglie del supremo

Ospizio (2093 m. d'elevazione; colla diligenza ore 8 da Biasca, compresa una fermata di 45 min. ad Airolo) — L istituzione di questa casa di rifugio e di soccorso a pro dei poveri passeggeri, risale al 1300. Il card. Federico nel 1619 ne riedificò la casa e cappella, deputandovi a custodia due padri capuccini: ruinata la casa sotto un cumulo di neve nel 1775, e poco di poi ristabilita, sofferse altra devastazione dal passaggio delle armate straniere nel 1799. L'albergo attuale costruito e mantenuto a spese del Canton T. ha 15 letti, e vi ricovera annualmente dai 10 ai 12 mila viandanti, con una spesa per vitto, abiti, medicinali, ecc. di circa 13 mila lire.

Per gli agiati viaggiatori sonovi stabiliti due altri alberghi, il *S. Gottardo* e il *Prosa*, con uff. postale e telegr. — alberghi che riescono di molto comodo alla crescente falange dei *touristes*, che di qui si dirigono a visitare le più alte cime del Gottardo, che già più sopra indicai, e fra le quali il *Fibbia*, il *Pizzo centrale* e il *Lucendro* offrono i più imponenti e meravigliosi prospetti sulle pittoresche valli, i laghi e le maggiori montagne di tutta la Svizzera.

A noi basterà trascorrere fra i piccoli laghi e ghiac-

ciai che si accolgono in questo sublime altipiano — dalle sorgenti del Ticino a quella del Reuss, ed al ponte *Rodunt* (limite dei due Cantoni); — per indi scendere sugli opposti fianchi del monte ad

Hospental, piccolo villaggio con due alberghi, il sontuoso *Meyerhof* ed il *Leone;* e quindi ad

Andermatt (in italiano *Orsera*, ad un'ora e 15 minuti di diligenza dall'Ospizio). Questo villaggio capol. della valle del Reuss, gode un più ridente cielo, a 1444 m. d'elevazione. Con appena 750 ab. ha cinque grandi alberghi: *Bellevue* sontuoso in luogo appartato, *Nager S Gothard*, *Trois Rois*, *Oberalp*, e la *Corona*. Una magnifica strada di qui attraverso l'Oberalp va a Coira (12 ore $^1/_2$ di diligenza): un'altra per la Furca e il ghiacciaio del Rodano conduce nel Vallese a Briga. Vista la chiesa parrocchiale, creduta d'origine longobarda, e presso il signor Mayer le belle collezioni di svariati e preziosi minerali, di cui in quasi tutti gli alberghi si fa commercio; viste le singolari e grandiose prospettive che si godono dai dintorni della capella *Mariahilf*, lasceremo il simpatico paese e il pastorizio suolo d'Andermatt (dove si ammaniscono in quantità eccellenti formaggi), per condurci a vedere più innanzi il famoso.

Ponte del Diavolo (in tedesco *Teufels Brücke*). — Trovasi a 1{2 ora più giù nella valle, subito dopo il *buco d'Uri*, che è una galleria di 64 m. scavata nella roccia, a dar adito alla strada Veramente son due i ponti, l'uno non discosto dall'altro; l'uno antico del 1118 sgretolato e rivestito di muffe e d'arbusti, l'altro nuovo del 1830 e tutto in bel granito; entrambi di un solo arco con 8 met. di luce, — entrambi a 30 m. d'altezza sul

fiume, in mezzo di un paesaggio terribile e insieme grandioso come di un mondo in ruina.

L'idea di attribuire l'opera della difficile costruzione a diabolica potenza, piuttostochè ad un genio benefico, fu di certo ingenerata nell'animo di que' rozzi e poveri abitatori dal lugubre aspetto del luogo, siffattamente pieno d'orridezza e sinistre paure, che la più tetra imaginativa non saprebbe altrimenti fingersi che come albergo agli spiriti delle tempeste e del male. Ivi di fatto abissi sopra abissi, e ignudi massi sporgenti, irti, minacciosi; ivi sfasciumi d'immani roccie nelle più strane guise gli uni sugli altri arrovesciati — in mezzo a cui le furenti acque del Reuss vi si precipitan dall'alto, si riurtano, spariscono, si rialzano frecciando il cielo di altissima schiuma e senza posa intronandolo con terribile fragoroso muggito; — ivi d'ogni intorno

> Neve, ghiaccio, orrore e morte;
> Natura grande, maestosa, augusta,
> In quell'orror selvaggio.

Con altre frequenti risvolte a zig-zag, come sull'opposto declivio, la strada quinci trapassa nella più stretta e selvaggia gola di **Schœllenen**, lunga quasi 5 chilom., dominata e rinserrata da granitiche pareti che vi scendono a picco dall' una e dall' altra parte, e in fondo a cui le acque del fiume continuano a ribollire e romoreggiare con alto fracasso, onde il nome di *Krachental*. Non lungi dall'uscita di questa orrenda gola trovasi il villaggio di

Gœschenen (a 1100 m. allo sbocco di valle omonima con circa 300 abit., e due alberghi il *Gœschenen*, e il *Cavallo*): paesello dianzi appena visitato dai pastori della romita sua valle, ora di fama più che europea, mondiale.

Di qui la diligenza in 2 ore e pochi minuti, scende

per Amstey, Altorf e Fluelen sul lago dei quattro Cantoni. Il tronco di strada ferrata in costruzione da Fluelen (Fiora) a questo punto misura una lunghezza di 38 chilom., e sale ad un altezza di 670 m.; epperciò con un fortissimo pendìo, massime da Silenen a Gœschenen, che è del 26 0[0, il *maximum* della ferrovia di montagna. Lo svolgimento del tracciato difficilissimo in tanta salita, presentasi in un aspetto non meno maraviglioso e pittoresco che sull'altro versante, lambendo profondi burroni, valicando arditissimi ponti, e passando per ben 21 tunnels, in parte curvi ed a spirale, della complessiva lunghezza di 7 e più chilom. —

Ma noi farem sosta; e qui innanzi allo imbocco settentrionale del maraviglioso *tunnel*, del quale già diedi particolareggiate notizie (pag. 88), e pel quale ci sta aperta più breve la via al ritorno, — pongo termine alla escursione che, per non eccedere i limiti impostimi in questa compendiosa **Guida**, brevemente indicai a chi per curiosità, diletto e salute vorrà intraprenderla — pensando che

Il salir monti e declinar per valli
Spiriti aggiunge e forza raggavigna.

In alcune copie sono corsi diversi errori tipografici che in parte il lettore correggerà da sè, in parte è necessario avvertire nel seguente

				ERRATA		CORRIGE
A pag.	15,	lin. 19	leggesi	1697	a vece di	1697
»	33,	» 18	»	d'intorni.	»	dintorni.
			»	L'este e		L' estere
»	42,	» 4	»	68,300	»	64,800
»	»	» 6	»	25,500	»	25,000
»	»	» 21	»	231,300	»	227,300
»	61	» 5	»	Conosciute	»	Conosciuti
»	64	» 4	»	Fasio	»	Fusio
»	87	» 2	»	rivenne	»	rinvenne

INDICE DEI CAPITOLI

QUADRO ALFABETICO

DEI PAESI, MONTI, FIUMI, VALLI, ECC.

In francese . . . . L. 3 —
In tedesco . . . . » 6 50

L. Bruno. — *Tavole barometriche*, ossia *vade-mecum* dell'Alpinista per la misura delle altezze. In-8, 1880. L. 2 —

L. Vaccarone e **L. Nigra**. — Guida itinerario per le escursioni nelle valli dell'Orco, di Seana e di Chiusella. — In-18, con carta, 1878 . . . . L. 2 50

G. Garelli. — *La cura termale in Acqui.* Guida per i medici e per i balneanti. Un vol. in-18, con carta topografica. 1877 . . . . L. 2 —

E. Lace. — *Cenni sulle terme di Valdieri.* Un vol. in-18, con carta topografica, 1878. . . . . L. 2 50

C. Rubajoli. — *Guida alle Terme di Vinadio.* Un vol. in-18, con carta geografica, 1877. . . . . . L. 1 50

M. Baretti. — *Studi geologici sul Gran Paradiso.* Un volume in-4, di 122 pag., con 7 carte e spaccati geologici in cromolit. 1877 . . . . L 12 —

— *Studi sulle Alpi graie settentrionali.* Un vol. in-4, con 8 tavole. 1879 . . . . L. 10 —

A. Gorret. — *Victor Emmanuel sur les Alpes.* Notices et souvenirs. Ornés de croquis par Casimir Teja, d'un portrait en photographie et d'une carte. Deuxième édition considérablement augmentée. In-18, 1879 . . L. 2 —

A. Gorret et **C. Bich.** — *Guide de la Vallée d'Aôste.* Un volume in-12, illustré de 85 vignettes et d'une carte, 1877. (Rel. en toile Fr. 6) . . . . L 5 —

BIBLIOTECA ELZEVIRIANA.

Arrigo Boito. — *Il libro dei Versi.* — Il Re Orso, 1 volume in-18 . . . . L. 4 —

Corrado Corradino. — *Primi versi*. . . . . . » 4 —

Pietro Cossa. — *Messalina.* Commedia in 5 atti in versi con prologo. 1 vol. . . . . » 4 —

— *Cleopatra.* Poema drammatico in 6 atti . . . » 4 —

— *Giuliano d'Apostata.* Commedia in 5 atti in versi » 4 —

— *Cola da Rienzo.* Poema dramm. in 5 a. con prologo » 4 —

Giuseppe Giacosa. — *Il Conte Rosso.* Dramma in 3 atti in versi con prologo . . . . » 4 —

— *Una partita a scacchi.* — *Trionfo d'amore* . » 4 —

— *Il fratello d'armi.* Dramma in 4 atti in versi . » 4 —

— *Il marito amante della moglie.* Commedia in 3 atti in versi . . . . » 4 —

— *Luisa.* Dramma. *Sorprese notturne.* Commedia » 4 —

— Teatro in prosa. Vol. I. . . . . » 3 —

Emilio Praga. - Poesia. - *Tavolozza* con acque forti » 4 —

— » *Pernombre* . . . » 4 —

— » *Trasparenze* . . » 4 —

APPENDICE

STABILIMENTI RACCOMANDATI

e Indicazioni utili al Viaggiatore

ED AL COMMERCIO

ARONA
(LAGO MAGGIORE)
ARONA
CARTIERA CONELLI
Alla Villa S. Carlo

—

NEGOZIANTI GROSSISTI

IN

COLONIALI E DROGHE

VINI Esteri e Nazionali.
PASTE di Genova.
SAPONE Nazionale ed Estero.
ZUCCHERO pilè, prima qualità.
ZUCCHERO grasso.
CAFFÈ Portorico e Baja.
CANDELE steariche di diverse qualità.
CAFFÈ cicoria.
CARTA di tutte le qualità.
SCOPE di Genova e della Toscana.
AMIDO Colmans finissimo.
SPUGNE greche.
VINO di Chianti.
OLIO di Nizza di tutte le qualità.
TAMARINDO di Brera.
CONFETTI Rocks.

SULLA STRADA DEL SEMPIONE

GRAND HÔTEL ET PENSION

DES

ILES BORROMÉES

dei Fratelli OMARINI, Proprietari

STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE

costrutto di pianta sullo stile dei maggiori Alberghi svizzeri

il più vicino alle Isole Borromee

e di prospetto al più bel golfo del Lago

Grandioso Parco con acque di sorgente. Servizio religioso di rito inglese, e telegrafo in casa. *Boureau* delle Diligenze Svizzere, *Extrapostes,* e vetture particolari per escursioni e lunghi viaggi. I medesimi *Fratelli Omarini* tengono pure l'

ALBERGO DEL DELFINO

nell'Isola Bella.

STRESA

Pallanza

HÔTEL GARONI

INAUGURATION AU PROCHAINE AUTUMNE

Le nouvel *Hôtel Garoni*, qui, grâce a sa position splendide, a peux de rivaux, sera dans l'autumne prochain la *Great attraction* pour les touristes qui donnent au Lac Mayeur la préférence pour le séjours.

L'*Hôtel Garoni* est situé sur la Colline de la Castagnola (à 3 minutes de Pallanza), à 30 minutes des Iles Borromées. Les visiteurs y jouissent d'une vue splendide embrassant la plus grande partie du lac de trois côtês, et de l'autre les jardins de l'Etablissement Botanique Rovelli.

L'Hôtel sera fourni de toutes les commodités possibles, telles qu'omnibus, landau, gracieuses gondoles sur le Lac, bains chauds et froids, etc.

Magnifique terrasse dominant le Lac, les jardins, vue du Simplon, etc. — Eglise anglaise. — Eau de source.

Seule maison jouissant la vue sur les trois côtés du Lac. — Ouverte toute l'année. — **Pension à prix modérés.**

INTRA

GIUSEPPE BOZZETTI

UNICO FORNITORE DI CAMPANELLI
E QUADRI ELETTRICI

TELEGRAFI PARTICOLABI USO AMERICA
OROLOGI A PARAFULMINI
COLLA LORO COLLOCAZIONE IN OPERA

Ottenne un onorifico attestato dal gabinetto di S. M. Britannica la regina imperatrice Vittoria.

Albergo Intra

con Sale da Restaurant, Caffè e Bigliardo

dirimpetto allo Scalo dei Battelli a Vapore
vicino all' Ufficio della Posta e del Telegrafo

Offre alle Famiglie e Commercianti
tutto quel confortabile che si richiede da un
BUON STABILIMENTO

TAVOLA ROTONDA

Assortimento in Vini Nazionali ed Esteri
Specialità in vini e Liquori

TENUTO DAI FRATELLI RUSCHETTI

Giornali italiani e francesi. Si parlano le principali lingue.

Albergo dell' Agnello

GODE UNA DELLE PIÙ BELLE POSIZIONI

in vista del Lago, vicino all' imbarcadero

Camere sunite e eparate

SCELTI VINI ESTERI E NAZIONALI

INTRA

—

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

DI

BERTOLOTTI PAOLO

con legatoria

Fatture, Circolari, Indirizzi, Lettere mortuarie,
Etichette per vini, ecc.
Note di spedizione — Oggetti di cancelleria
Registri d'ogni qualità

Direzione del Giornale **La Voce del Lago Maggiore**
con Agenzia giornalistica.

DEL LAGO MAGGIORE

DI CARLO LUIGI GAETINI

Via del Teatro N. 7 (*Sassonia*)

Ritratti e gruppi (bigiietti di visita) 12 copie L. **6,00**
» » » » 6 » » **3,50**

Si eseguiscono vedute, copie di quadri,

RITRATTI GRANDI

Ritratti dopo il decesso, colorati, lucidi,

a doppio fondo, *bombès*

e qualunque altro lavoro fotografico.

Luino

—

GRANDE

Albergo Sempione

con pensione

CASA DI PRIMO ORDINE

espressamente costrutta

in luogo appartato e giocondissimo

raccomandabile tanto per la sua posizione eccezionale, come per ogni desiderato *comfort,* accuratezza di servizio e modicità di prezzi.

GRANDIOSI APPARTAMENTI

VASTO GIARDINO E SCUDERIE

Bagni in casa e sul lago

Servizio d'*omnibus* allo scalo dei piroscafi.

—

Luino

GRAND

HOTEL MILAN

J. SPATZ

Seul Hôtel à Milan avec ascenseur.

The only Hôtel in Milan with Lift.

Einziges Hôtel in Mailand mit Personenaufzug.

MILANO

GIUSEPPE BOSSI fu ANTONIO

NEGOZIANTE DI STAMPE

Quadri ed Oggetti d'Arte

3, Via Fustagnari, 3

G. SACCHETTI, Proprietaire.

Place de la gare centrale à droite en sortant de la gare.

HOTEL DU NORD

AVEC PENSION A 7 Fr. PAR JOUR

Maison de 2[e] ordre. Appartement et chambres séparées depuis 1 fr. 50. Service de *Restaurant* à toutes heures.

Tommaso Genevresi

Editore e Negoziante di stampe

Via Rastrelli N. 4

Panorami in grande e mezzo formato in colori delle principali città d'Italia. Copiosa **raccolta d'Album e di Vedute. Carte geografiche** e **Guide** di tutti i paesi. Assortimento di stampe francesi, inglesi e fotografie.

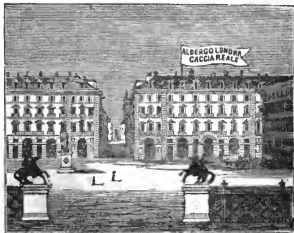
MILANO

TORINO

ALBERGO LONDRA

E

CACCIA REALE

Piazza Castello, 18

Via della Caccia, 2

Quest'Albergo di seconda categoria, composto di due piani nel centro della città, offre più comodità ai viaggiatori che non amassero salire troppo alto.

Piccole, grandi camere ed appartamenti

Servizio di Ristorante a tutte le ore

Specialità di Vini nazionali

PREZZI MODERATI

Omnibus alle due stazioni.

La Pharmacie Zambeletti peut fournir tous les medicaments
et les specialités des meilleurs laboratoires d'Italie de France,
d'Angleterre d'Allemagne et de l'Amerique.
Dans cette Pharmacie il y a des chemistes italiens et étran-
gers qui sont chargés de la preparation des ordonnances
suivant les usages de chaque pays. Elle peut satisfaire sans
aucun retard à tous les ordres qu'on voudra bien lui envoyer.

THE ENGLISH PHARMACY L. ZAMBELETTI
DISPENSING & FAMILY
CHEMIST
MILANO
PIAZZA S. CARLO 5
FARMAC ZAMBELETTI
ENGLISH DISPEN

Goechenen
Andermatt
S. Gottardo
Airolo
Lukmanier
Olivone
Val di Blenio
Dazio grande
Faido
V. Levantina
Biasca
Bernardino
Spluga
Val Mesocco
Chiavenna
Cevio
Val Verzasca
Val Maggia
Val Onsernone
Centovalli
Locarno
Cadenazzo
Bellinzona
Giubiasco
Roveredo
Riva
Novate
Brissago
Ascona
Magadino
Cera
Caviano
Pino
Finero
Falmenta
Cannobbio
Maccagno
Luino
Oggebbio
Lugano
Agno
Porlezza
Lago di Lugano
Gravedona
Dongo
Musso
Domaso
Colico
Dervio
Bellano
Varenna
Bellaggio
Lierna
Mandello
Abbadia
Lecco
Ghiffa
Intra
Pallanza
Laveno
Cuvio
Porto
L. Maggiore
Brienno
Mendrisio
Chiasso
Como
Camerlata
Torno
Erba
Canzo
Varese
Gavirate
Induno
Arcisate
Ispra
Ranco
Angera
Travedona
Arona
Sesto Calende
Tradate
Appiano
Cantù
Borgo Ticino
Gallarate
Busto
Legnano
Oleggio
Linea per Milano
Saronno
Cinsago
Monza
Parco Reale
Rhò
Sesto
NOVARA
Trecate
Magenta
MILANO
Linea per Venezia
Linea per Torino e Genova
Lago di Como
L. di Lecco
Brivio
Airano

DEL MEDESIMO AUTORE

Della Carità verso la Patria. Discorso con alcune poesie a benefizio di un Asilo d'Infanzia. (Novara, tipogr. Miglio).

Della Ferrovia al Lago Maggiore. Lettere e memorie di un *corrispondente aronese.* (Torino, tip. Sociale).

Arona e strade al Lago Maggiore. Monografia storica, artistica, commerciale. (Torino, tip. Favale).

Nel risorgimento d'Italia. Discorsi sacro-civili. 2.ª edizione. (Milano, presso G. Brigola).

Ispirazioni e Ricordi del Lago Maggiore. *Album* in due distinte parti: descrittivo e pittorico-poetico e musicale. (Milano, presso G. Brigola e G. Canti).

Di questi libri si trovano poche copie disponibili presso l' Autore.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Il Lago Maggiore e viaggi ai laghi di Como, Lugano, Varese; a Varallo, nell' Ossola, al Monte Rosa e Alpi vicine.